

N. 11 - 30 ottobre 2015

MENSILE GRATUITO

Telenovelas **Mania** MAGAZINE



PAGINE DI VITA:
il Brasile su Novela



TAVOLO PER TRE:
la sfida di Mediatext



PASIÓN Y PODER:
due galanes in lotta
per l'amore e il potere

E IN PIU': Valeria, Jorge Salinas, Amor bravío e tanto altro

NOTIZIE • TRAME • CURIOSITA' • COLLEZIONABILI



Intervista esclusiva a **CARLOS CAMARA Jr**

Disclaimer



Telenovelas Mania Magazine è una rivista online ma non rappresenta una testata giornalistica ed è senza alcuno scopo di lucro. Gli articoli offerti vengono realizzati e controllati gratuitamente dai vari collaboratori. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001.

Le immagini inserite in questa rivista sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email a info@telenovelasmania.it. Saranno immediatamente rimosse. La rivista non incoraggia la distribuzione di materiale protetto da copyright.

Lo staff



Telenovelas Mania

N. 11 novembre 2015

Rivista a cura di
Marianna Vitale

Collaboratori:

Elisa Graziani
Adele Bevacqua
Annalisa Nasciuti
Rubén Vieitez Conde
Graziella Palaia
La Giuffry
Jennifer Orofino
Mario De Fazio



www.telenovelasmania.it

<http://telenovelasmaniablog.blogspot.com/>

<https://www.facebook.com/telenovelasmaniapage/>

Carlos Cámara Jr un talento camaleontico

Intervista esclusiva a cura di Graziella Palaia

Carlos, tu provieni da una famiglia di attori da generazioni. Quanto ha condizionato la tua scelta professionale attuale?

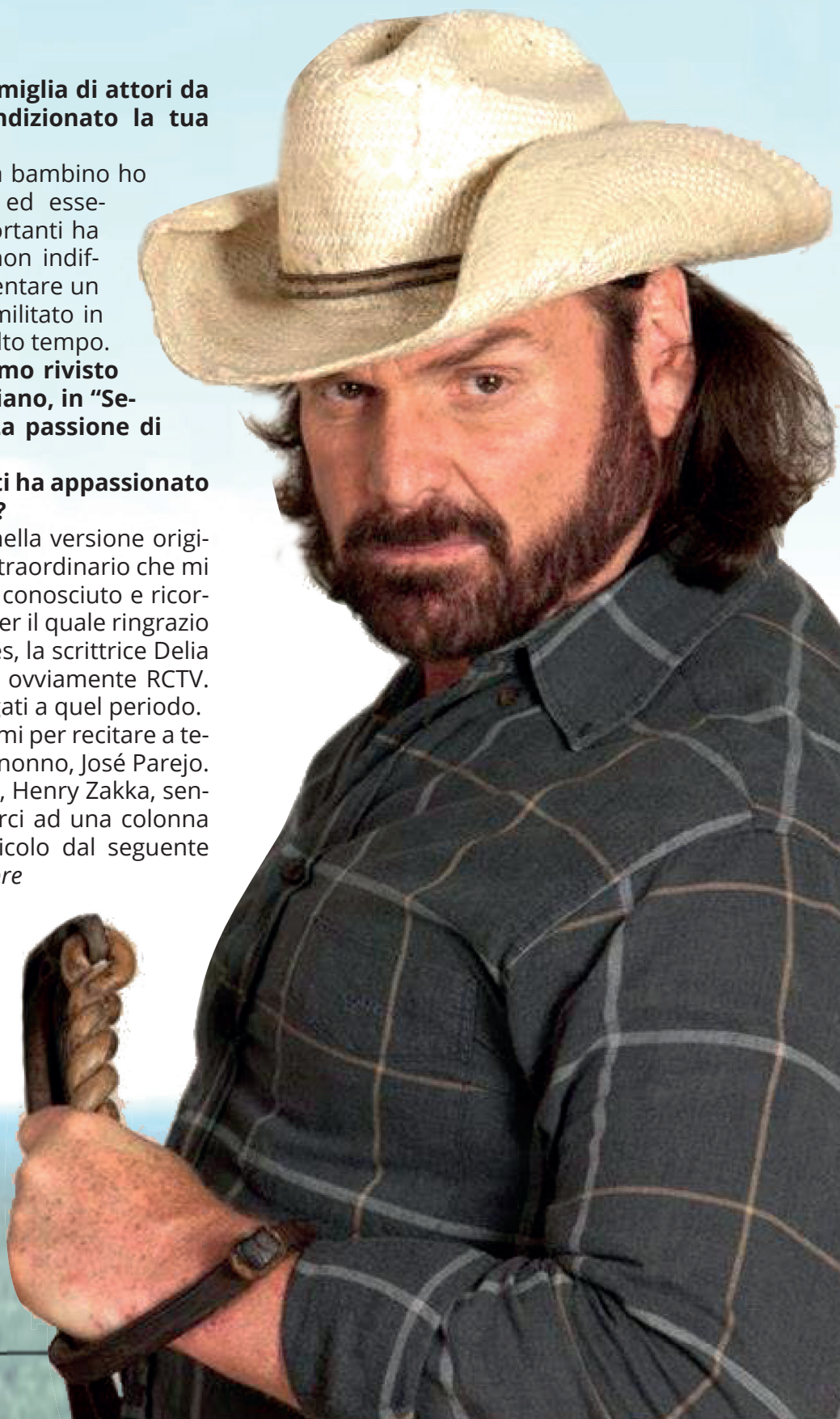
Ha influito molto perché fin da bambino ho familiarizzato con l'ambiente ed essere figlio di attori bravi ed importanti ha creato in me delle pressioni non indifferenti. Il mio sogno era di diventare un giocatore di baseball avendo militato in squadre professioniste per molto tempo.

In Italia, di recente, ti abbiamo rivisto in "Topazio" nel ruolo di Giuliano, in "Senora" come Kennedy e in "La passione di Teresa" come Sylvester.

Quale di questi 3 personaggi ti ha appassionato maggiormente e cosa ricordi?

Senza dubbio Giuliano (Cirilo nella versione originale). E' stato un personaggio straordinario che mi ha dato la possibilità di essere conosciuto e ricordato a livello internazionale e per il quale ringrazio Arquimedes Rivero, Eladio Lares, la scrittrice Delia Fiallo, il regista Luis Manzo ed ovviamente RCTV. Conservo ricordi molto belli legati a quel periodo. Il cast di "Topazio" si riunì a Miami per recitare a teatro in un'opera scritta da mio nonno, José Parejo. Arrivati all'aeroporto di Miami, Henry Zakka, senza invidia, ci invitò ad avvicinarci ad una colonna sulla quale era affisso un articolo dal seguente contenuto: "*Cirilo sobresale sobre los protagonistas*" (Giuliano sovrasta i protagonisti).

Ai tempi noi attori di RCTV giocavamo a baseball contro quelli di Venevisión e ricordo ancora l'emozione che mi regalò il pubblico venezuelano quando mi annunciarono allo stadio di Baseball de la Ciudad Universitaria; mi applaudirono in 15 milioni senza sosta (quasi 5 minuti di seguito, senza esagerare) al punto che mi venne la pelle d'oca.



C'è un personaggio che avresti voluto interpretare ma non è stato possibile?

Mi sarebbe piaciuto poter essere Francisco de Miranda, José Antonio Paez, José Tomas Boves, tutti grandi icone che hanno caratterizzato la storia venezuelana.

Qual è stato l'evento che ti ha fatto capire che avresti percorso la carriera artistica?

Quando mi ero innamorato follemente di una ragazza molto bella e non avevo i soldi per invitarla ad uscire.... (ride)

E' stata una delle sere in cui accompagnavo al TEATRO CHACAITO mia madre, Elisa Parejo. Stava recitando per una commedia spagnola ed io percepì tantissime emozioni dall'atmosfera, dagli applausi del pubblico e fu lì che mi resi conto di voler diventare un attore.

Vivi e lavori in Televisa da 13 anni. Come ci sei arrivato?

Ho deciso di avventurarmi pur sapendo che non sarebbe stato facile, in Venezuela non stavo lavorando da 2 anni e mio padre insisteva affinché andassi.

La produttrice Carla Estrada mi diede la grande opportunità di recitare insieme a lui in "Amor real". Tuttavia il debutto assoluto avvenne nel 2004 quando grazie al signor Emilio Larrosa ebbi la possibilità di recitare in "Mujer de madera". Interpretai il ruolo di Efraín Gutiérrez Soto per il quale vinsi il premio TV Y NOVELAS. In quel caso ero molto conosciuto per l'espressione "¡Ándale!" con la quale ho personalizzato quel ruolo.

Com'è stato recitare assieme a tuo padre?

Non è stato facile, mi sentivo teso e con molte responsabilità anche se lui mi ha aiutato molto e si sentiva emozionato.

Carlos, oltre ad essere figlio d'arte, hai anche un fratello che è diventato attore come te.



Se te lo proponessero reciteresti ancora con Victor come è avvenuto in Topazio e in altre produzioni venezuelane?

Certo che sì, innanzitutto perché gli voglio molto bene e poi perché è un grande attore, un gran galán.

Cosa ha rappresentato per te RCTV e cosa rappresenta adesso Televisa?

Grazie a RCTV sono l'attore di adesso, è stato difficile arrivarci ma mi ha dato grandi opportunità anche se ho commesso errori. Televisa è stata un'altra grande possibilità della mia vita ma, a volte, ho preso decisioni sbagliate che non mi hanno permesso di

poter avere una posizione "più privilegiata".

Come mai non hai più lavorato in Venezuela?

Mi hanno contattato in più occasioni ma non ho mai ricevuto un'offerta concreta e interessante. Il mio cuore comunque sarà sempre aperto al Venezuela e ai venezuelani perché io sono venezuelano.

Le telenovelas sono un genere ancora attuale anche in altri Paesi del Sudamerica oltre al Messico e al Venezuela. In quale di questi sogneresti di recitare se ti proponessero un personaggio o un contratto degno delle tue aspettative?

Ho già lavorato in Colombia per Televisa ed è stato molto bello ed interessante. Mi piacerebbe lavorare in Brasile se parlassi portoghese.

Qual è il personaggio che più si avvicina a Carlos uomo?

La domanda è maliziosa, può essere fraintesa, volete far emergere il mio lato oscuro, negativo... (ride). Domenico, l'emigrato italiano che ho interpretato nell'unitario "Los inmigrantes" mi rispecchia molto quale persona semplice, onesta,

legata alla famiglia mentre in Regulo interpretato nella telenovela "Amores de fin de siglo" emerge il mio essere stato un rubacuori incallito



da giovane. Sono entrambe produzioni di RCTV a cui sono molto legato e per le quali ho ricevuto molti premi e riconoscimenti.

Se potessi ritornare indietro c'è una cosa che non rifaresti a livello professionale?

Molte, tra cui imparare a dire di no perché molto spesso noi attori siamo "obbligati" dalle situazioni e dalle circostanze.

Quali sono, secondo te, le qualità che dovrebbe avere un bravo attore?

Io non sono un bravo attore quindi sono il meno indicato per poterlo dire. Ad ogni modo penso che bisogna essere molto disciplinati, arrivare in orario sul set e rispettare i compagni di lavoro e la produzione. Cosa che io non ho fatto agli inizi e per la quale mi rimprovero ancora. Bisogna conoscere bene il luogo di lavoro, imparare le battute e i dialoghi, curare molto l'abbigliamento durante i cambi di scena e non dimenticare mai di divertirsi quando si recita. Come diceva il grande Gassman: "L'attore non deve soffrire due volte"!!!

Tra le tante attrici con le quali hai lavorato, qual è stata quella con cui hai avuto più feeling professionale?

Sono molte, moltissime e non vorrei dimenticarne nessuna... Elba Escobar, Gladys Ibarra, Alba Rovisi, Grecia Colmenares, Marisela Berti, Lourdes Valera, Alicia Plaza, Dalila Colombo, Carolina Perpetuo, Mimi Lazo, Victoria Robert, Adela Noriega, Edith Gonzalez, Ariadne Diaz, Mariana Seoane, Yuliana Peniche, Gaby Mellado, Lourdes Munguia, Erika Buenfil, Ana Brenda.

Il set molto spesso è il luogo dove due attori possono passare dalla finzione alla realtà. Ti sei mai innamorato di una collega?

E' capitato di aver avuto qualche piccola sbandata, sono un uomo e le donne sono il mio punto debole anche se ripagano male... (ride)

Chi è la "regina" della tua vita?

Mia mamma, è stata colei che mi ha dato la vita e mi ha cresciuto nonostante le difficoltà che la vita le ha messo davanti, e poi chiunque voglia esserlo, io sono pronto ad aspettarla con il mio sombrero nero....

Nel 2013 hai interpretato il ruolo del villano Eusebio nella telenovela "Corazón indomable", per il quale hai ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Cosa ti ha dato questo personaggio che si è aggiunto alla tua vasta carriera?

E' stato un personaggio molto negativo che umanamente non mi ha trasmesso niente. Nonostante tutto mi sono divertito molto durante le riprese quando montavo a cavallo, ho cercato di dare "note comiche" personalizzandolo con l'espressione "Vámonos!!!" (Andiamo!).

Ho avuto modo di apprezzare e godere delle bellezze naturali di Taumalipas e conoscere tante belle persone.

Progetti futuri?

Ne ho molti, spero di riuscire a realizzarli a breve.

Un tuo pensiero per la vita?

TODO EL HOMBRE POR NATURALEZA TIENE ASPIRACION AL CONOCIMIENTO (Tutti gli uomini per natura tendono al sapere - Aristotele)

Non è mio ma non importa....(ride)

Grazie Carlos per la tua disponibilità.

Speriamo di poterti rivedere presto qui in Italia in qualche nuova produzione.

Grazie a voi per il vostro affetto. Ho un grande desiderio di poter visitare molto presto l'Italia, chissà che non possa realizzarsi così potrò conoscere personalmente tutti voi che mi amate e mi seguite.



Le "Helena" di Manoel Carlos

a cura di Luca Senns

Sicuramente chi ha visto una telenovela brasiliana con la griffe e la sceneggiatura di Manoel Carlos si sarà accorto che le sue trame hanno delle peculiarità che lo contraddistinguono dagli altri autori brasiliani: per citare degli esempi, scegliere Rio de Janeiro, dove lui vive, e i quartieri della classe media, per fare da sfondo alle varie vicende, il ritrarre situazioni e conflitti abbastanza comuni e vicini al quotidiano di ogni normale cittadino, le scene con poca azione e molta introspezione psicologica dei personaggi, in particolare quelli femminili, ma soprattutto il nome della protagonista, una eroina marcante che si chiama "Helena". Con questo articolo passeremo in rassegna le varie "Helena" ritratte dall'autore, dando un accento su quelle trame arrivate in Italia con le loro storie associate e le attrici che le hanno interpretate.

Molto si è speculato sul perché della scelta di questo nome, attribuendolo a quello di un suo amore non corrisposto, a quello di un'antenata a cui dedica ogni storia, al desiderio dell'autore di avere una figlia che si chiamasse Helena...

Ma Manoel Carlos ha spiegato che, avido lettore di classici, ha sempre apprezzato il personaggio di Elena di Troia della mitologia greca per la sua storia forte, sia di madre che di donna e moglie, e quindi piena di spunti per la costruzione delle "Helena" delle sue novelas, piene di pregi e difetti, spesso con contraddizioni caratteriali, e per questo mai scontate. Le "Helena", infatti, non sono solo completamente buone o cattive bensì agiscono in buona o cattiva fede in base agli eventi della loro vita e

alle azioni delle persone che le circondano. Tutte le novelas di Manoel Carlos hanno una Helena come protagonista, tranne *Sol de Verão* del 1982 e in qualche modo anche la protagonista della miniserie *Presença de Anita* (2001), che si chiama Lucia Helena. Nell'articolo si cercherà

di evidenziare le caratteristiche comuni e le analogie tra le varie protagoniste, ma anche le piccole differenze, passando velocemente in rassegna le varie vicende che hanno caratterizzato ognuna di queste eroine moderne.

La prima, nonché indimenticabile e, a detta di molti, la più piena e ricca di sfaccettature, Helena fu interpretata dalla compianta **Lilian Lemmertz** (vista in Italia anche in *Happy end*) nella telenovela *Baila comigo* prodotta e trasmessa in Brasile nel 1981 e arrivata da noi nei primi anni 80 su Rete4 col titolo di **Destini**, attualmente in onda sul canale DI.TV (come annunciato nel numero



precedente). Tale storia ebbe un successo inaspettato in Brasile e una buona ripercussione anche nel nostro paese. La Helena di questa telenovela custodisce un segreto che ha cambiato il "destino" di tutti i personaggi. Helena da giovane è contesa da due uomini: l'affascinante e ambizioso Joaquim Gama (Raul Cortez, famoso da noi per i suoi ruoli in *Terra nostra 1 e 2*), sposato con Marta (la bravissima Tereza Raquel), figlia di un ricco imprenditore locale, e il medico modesto e maturo Plinio Miranda (Fernando Torres). La giovane si innamora di Quim e, cedendo alle sue lusinghe, presto ne rimane incinta, dando in seguito alla luce due gemelli Quinzinho e João Victor (magistrale caratterizzazione e interpreta-

zione del riconosciuto attore Tony Ramos, visto da noi in varie novelas e serie trasmesse come *Felicità* e *Samba d'amore*). Joaquim, non potendo avere figli dalla moglie, propone ad Helena un patto, vale a dire di tenersi un figlio ciascuno (João Victor a Quim e Quimzinho ad Helena) e di nascondere loro la verità, impedendo ai due bambini di incontrarsi in futuro. Helena accetta l'accordo e decide di sposare il buon e saggio medico Plinio. I due gemelli divengono adulti e crescono con una estrazione sociale, con caratteri e modi diversi senza che l'uno sia a conoscenza dell'esistenza dell'altro. Già durante la prima puntata Marta innesca una bomba rivelando a João Victor che non è loro figlio naturale. Tutto ciò porta João Victor ad una ricerca ossessiva per scoprire le sue origini...

Per i dettagli della storia vi rimando ad un articolo dedicato alla telenovela *Destini* (Rivista n.10 di Settembre), ma è da evidenziare che già in questa Helena emergono le tipiche caratteristiche di questa eroina, che si noteranno poi nelle "Helena" seguenti. Vedremo infatti donne con una forte vocazione materna, con il desiderio di essere vincenti, ma allo stesso tempo fragili, che spesso omettono delle verità per proteggere i propri figli e le persone che amano.

Lilian Lemmertz, scomparsa prematuramente nel 1986, si dedicò molto a questo personaggio, che ancora oggi risulta essere il suo ruolo più intenso e importante recitato in tv, tanto che conservò molte foto, parti dei suoi copioni e altro materiale dell'esperienza di "Destini". Manoel Carlos ha una affezione speciale per questa prima Helena, anche se nelle interviste con vero fair play dichiara di aver amato allo stesso modo ogni sua Helena e ogni attrice da lui appositamente scelta per interpretarla.

Dopo qualche anno, ovvero nel 1991, Manoel Carlos torna alla Globo con una storia davvero ben fatta e porta sugli schermi la sua seconda Helena, interpretata da una giovane e bella **Maitè Proença** che, insieme a Tais Araujo, risulta essere una delle Helena più giovani tra tutte quelle nate dalla sua penna. La telenovela si intitola *Felicidade* ed è stata trasmessa in Italia in prima tv nel 1994/95 su Rete4 col titolo tradotto di **Felicità**, è stata esportata con successo in vari paesi, oltre a totalizzare ottimi ascolti in Brasile a suo tempo. In questo caso lo script cambia ma non le caratteristiche di Helena, madre leonessa che omette verità per proteggere la figlia.

Helena è una ragazza che vive in una città di campagna dell'interno del Minas Gerais chiamata Vila Feliz, è una donna emancipata con un posto di lavoro da impiegata nel municipio della

cittadina e contesa ed ambita da alcuni uomini del paese per la sua bellezza magnetica e il suo fascino un pò liberale. Ma lei non vive bene in provincia e sogna di trasferirsi un giorno in una grande metropoli. A Rio de Janeiro vive invece l'avvocato di classe borghese Alvaro Peixoto (nella versione italiana tramutato in Francesco e anche stavolta interpretato da Tony Ramos), figlio unico di Candida (Fernanda nella versione italiana, interpretata da Laura Cardoso) e associato alla famiglia di Gerson Meirelles, sia come professione che come amicizia familiare. Gerson e sua moglie hanno una figlia bella e ricca quanto viziata, Debora (Vivianne Pasmanter, "Pagine di vita"), che fin da piccola sviluppa un interesse e un amore morboso per Alvaro. Giungendo all'età di venti anni, Debora cerca di concretizzare il suo sogno fidanzandosi e cercando di sposarsi con lui ma senza un pieno coinvolgimento da parte del giovane avvocato.

Un giorno quest'ultimo, per risolvere una sua



vicenda giudiziaria pendente e personale, parte verso la cittadina di Helena e sullo stesso treno, provenendo sempre da Rio de Janeiro, si trova anche Mario Silvani (Herson Capri), ingegnere agronomo che per lavoro si reca a Vila Feliz, con il quale Alvaro combatterà per conquistare Helena. Helena si innamora di Alvaro ma, scoprendo che lui è un uomo impegnato e promesso sposo di una ragazza borghese, decide di rinunciare a questo amore. Dalla loro breve relazione, però, nascerà una bimba, alla quale Helena coraggiosamente decide di omettere che Alvaro è suo

padre per salvaguardarla dalla gelosia di Debora. Una serie di coincidenze costringerà Helena a rivelare tutti i suoi segreti.

Maitè Proença nelle varie interviste che rilascia dichiara di aver sempre amato questa Helena sia per il testo e i dialoghi profondi impressi dall'autore, sia per l'affinità creatasi con Tatyane Goulart, che nella novela interpretava sua figlia Beatrice.

Uno dei motivi del successo di questa storia è dovuto proprio alla brillante interpretazione degli attori bambini e alla naturalezza del rapporto creato tra madre e figlia nella finzione, oltre che dalla ottima interpretazione della cattiva di turno, ossia Debora, ben difesa da una esordiente Vivianne Pasmarter.

Anche questa Helena fu un personaggio ricco e coinvolgente che il pubblico seguiva con attenzione, approvando o meno le sue scelte di vita. È questo che caratterizza ogni Helena di Manoel Carlos: l'identificazione da parte del telespettatore con ogni singola Helena.



La veterana e conosciutissima in Brasile, **Regina Duarte** ne ha interpretate ben tre di eroine di Maneco: in **Historia de amor** 1995, poi **Por amor** 1997/98 e infine in **Páginas da vida** del 2007, arrivata di recente da noi col titolo di *Pagine di vita* e trasmessa prima su Lady Channel, poi su Rai Premium e attualmente in replica su Mediaset Extra. Le "Helena" di Regina Duarte racchiudono l'essenza e l'anima delle peculiarità tipiche del personaggio eroico femminile, ossia madri e donne coraggio che spesso fanno scelte complicate e conflittuali, anche di sacrificio o eticamente di-

scutibili, per dare serenità e felicità ai propri figli. L'attrice è riuscita in tutti e tre i casi a imprimere la sua visceralità di attrice intensa ma diversificando quel poco che bastava ogni sua singola Helena.

Infatti anche la sua la "Helena" di *Pagine di vita* è una donna emancipata, che lavora come ginecologa e che decide di adottare una bambina affetta da sindrome di down dopo aver capito che verrà rifiutata dalla nonna della famiglia a cui appartiene. Decisione che fa emergere la forza di una madre leonessa determinata e guerriera, che aveva perso in passato una figlioletta di pochi anni e che sente forte il desiderio di dare amore, occupandosi prima del figlio di una domestica morta prematuramente, il giovane Salvatore, e poi volendo con sé la piccola Chiara, affetta da questa alterazione genetica. In più questa bellissima telenovela ha discusso temi sociali importanti tra cui l'alcolismo, la bulimia, l'Aids. La novela ha vinto vari premi grazie alle ottime interpretazioni del ricco cast tra cui Ana Paula Arosio, Thiago Lacerda, famosi per *Terra nostra*, e veterani visti in varie novelas brasiliane del passato come Tarcisio Meira, José Mayer, Natalia do Valle e Sonia Braga, che ritorna dopo tanti anni proprio con *Pagine di vita* e che è ricordata ancora oggi da noi per *Dancin' days* e *Samba d'amore*.



Tra il 2000 e il 2001 i telespettatori brasiliani si sono emozionati con un'altra storia bella, drammatica e intensa, quella della Helena interpretata da **Vera Fisher** (vista da noi in passato in *Brillante* e in *Il paradiso del male*) nella teleno-

vela **Laços de família** (di cui abbiamo parlato nella fanzine nel numero 5 di febbraio). La Helena di questa novela sacrifica il suo amore per un uomo per poter tornare insieme al cugino, con cui in passato aveva avuto una relazione e una figlia, Camila, e concepire con lui un fratello/sorella per la ragazza, ammalatasi nel frattempo di leucemia, sperando così di trovare in una nuova vita e in tempo veloce un midollo compatibile al suo per salvarla.

Altre "Helena", forse un pò meno espressive, sono state quella di **Christiane Torloni** in **Mulheres apaixonadas** del 2003, quella di **Tais Araujo** in **Viver a vida** del 2009 e infine l'ultima di **Julia Lemmertz** in **Em família** del 2014.

Quella di Tais Araujo, oltre a essere la Helena più giovane, è stata anche la prima Helena di colore. La sua storia, però, è stata un pò offuscata dalla vicenda emozionante e drammatica della sua antagonista, ossia Luciana (Alinne Moraes).

L'ultima Helena, con cui l'autore ha dichiarato di chiudere il ciclo, essendo la sua ultima novela, è stata interpretata molto bene da Julia Lemmertz, i cui genitori erano gli attori Lilian Lemmertz, la prima Helena, e Lineu Dias.

Un bel modo di chiudere la saga delle "Helena".

Sicuramente le Helena che hanno emozionato maggiormente e che sono rimaste più nel cuore dei telespettatori brasiliani sono state le tre Helena di Regina Duarte e quella Vera Fisher in *Laços de família*. Mentre le eroine, un pò più scorrette, eticamente discutibili e controverse, sono state la Helena di Christiane Torloni e quella di Lilian Lemmertz di *Baila comigo/Destini*, anche se di quest'ultima l'interpretazione ha emozionato il pubblico, riuscendo a giustificare alcune barbarità che aveva commesso lungo i vari capitoli.

La Helena di Maitè Proença, invece, viene definita la più bella, moderna e sensuale insieme a quella di Tais Araujo.

Indubbiamente guardando le varie storie e vicende raccontate nelle telenovelas di Maneco, da ogni "Helena" si traggono grandi e affascinanti riflessioni, spesso forti identificazioni e soprattutto degli importanti insegnamenti sulle cose e i sentimenti della vita.

Invito chi ne ha voglia a seguire le trame disponibili o a cercare altro materiale dettagliato per conoscere l'universo e il mondo delle Helena di Manoel Carlos.



Pagine di **Vita**

a cura di Elisa Graziani

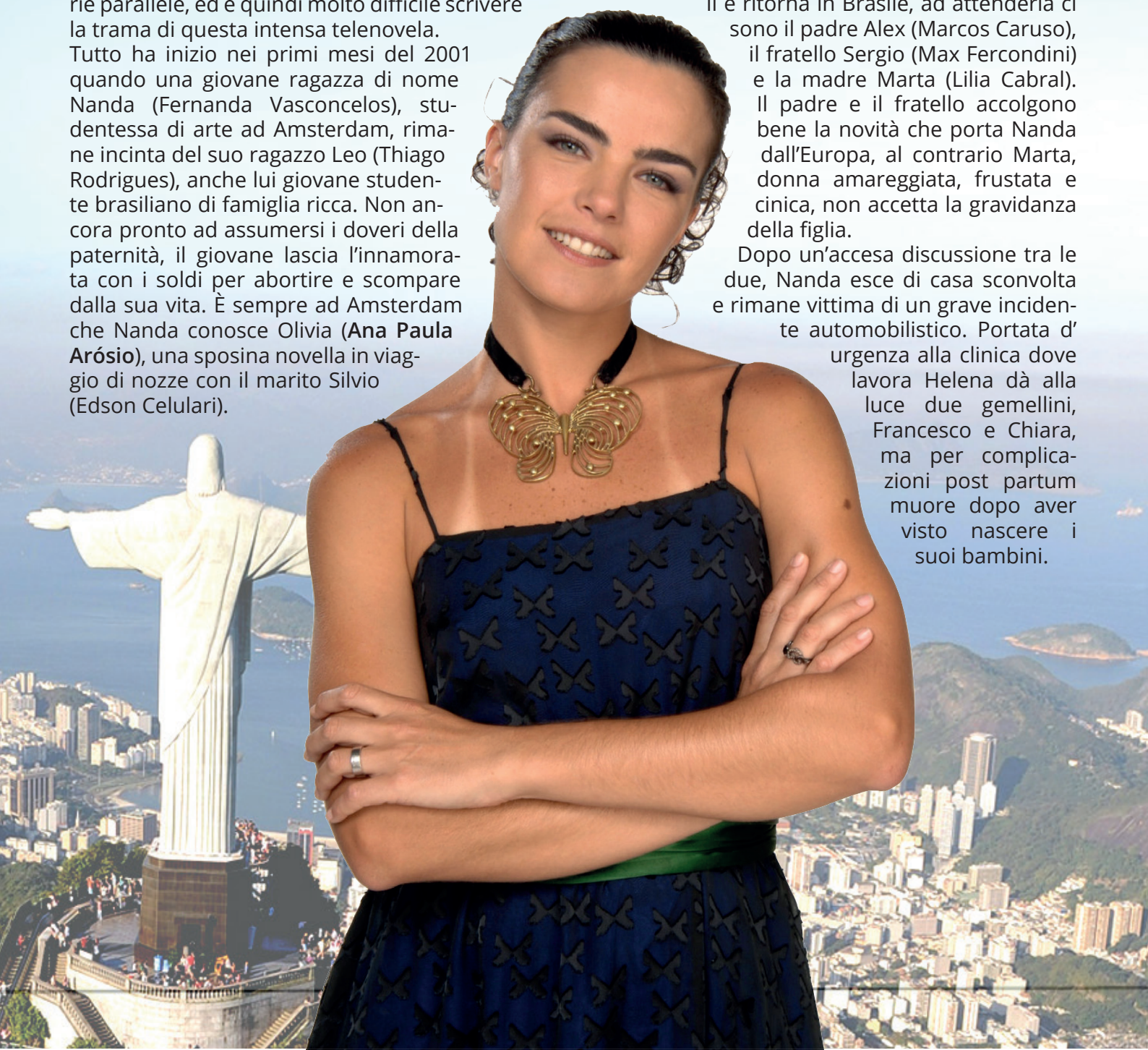
UN ROMANZO BRASILIANO

La storia principale è accompagnata da molte storie parallele, ed è quindi molto difficile scrivere la trama di questa intensa telenovela. Tutto ha inizio nei primi mesi del 2001 quando una giovane ragazza di nome Nanda (Fernanda Vasconcelos), studentessa di arte ad Amsterdam, rimane incinta del suo ragazzo Leo (Thiago Rodrigues), anche lui giovane studente brasiliano di famiglia ricca. Non ancora pronto ad assumersi i doveri della paternità, il giovane lascia l'innamorata con i soldi per abortire e scompare dalla sua vita. È sempre ad Amsterdam che Nanda conosce Olivia (Ana Paula Arósio), una sposina novella in viaggio di nozze con il marito Silvio (Edson Celulari).

Benché si conoscano appena le due ragazze stringeranno un fortissimo legame. Olivia è la figlia minore di Aristide detto Tide (Tarcisio Meira), un ricchissimo imprenditore, il magnate è a capo di una numerosa famiglia, infatti ha sei figli: Carmen (Natália do Vale), Leandro (Tatu Gabus Mendes), Elisa (Ana Botafogo), Marzia (Helena Ranaldi), Olivia (Ana Paula Arósio) e Giorgio (Thiago Lacerda), avuti dal matrimonio con Amalia (Gloria Menezes). La figlia maggiore di Tide, Carmen, ha una vita sentimentale piuttosto turbolenta, è sposata con Bira (Eduardo Lago) ma lo tradisce con Greg (José Mayer), l'amministratore delle aziende del padre. Gregorio è sposato con Helena (Regina Duarte), una ginecologa affermata professionalmente in una clinica di proprietà di Tide.

Nanda scopre di essere incinta di due gemelli e ritorna in Brasile, ad attenderla ci sono il padre Alex (Marcos Caruso), il fratello Sergio (Max Fercondini) e la madre Marta (Lilia Cabral). Il padre e il fratello accolgono bene la novità che porta Nanda dall'Europa, al contrario Marta, donna amareggiata, frustata e cinica, non accetta la gravidanza della figlia.

Dopo un'accesa discussione tra le due, Nanda esce di casa sconvolta e rimane vittima di un grave incidente automobilistico. Portata d'urgenza alla clinica dove lavora Helena dà alla luce due gemellini, Francesco e Chiara, ma per complicazioni post partum muore dopo aver visto nascere i suoi bambini.



Helena scopre che la bimba è affetta da sindrome di Down e nel comunicarlo alla nonna apprende che la donna non è minimamente intenzionata ad allevare la nipotina, che dà in affido, mentre allevierà il nipotino sano. La dottoressa, che anni prima aveva perso una figlia di nome Chiara, decide di adottare legalmente la piccola Chiara. Qui avviene un passaggio di tempo e la storia si sposta nel 2006 e ritroviamo i gemellini che vivono, senza conoscersi, a pochi isolati di distanza...molte Pagine di un romanzo chiamato Vita. Tante storie che si intrecciano, personaggi che si incontrano, scontrano, uno spaccato di Rio de Janeiro vista dall'occhio, indiscreto e amico, di Manoel Carlos. Tutte le sfumature della letteratura, dal rosa al giallo, passando per scene con un velo di erotismo, senza ovviamente trascurare le peculiarità delle novelas dell'autore sia per argomenti che per qualità di scrittura: forte impegno sociale, lotta ai preconcetti, dialoghi molto strutturati, riprese cinematografiche, personaggi verosimili e sfaccettati.

La galleria dei personaggi è talmente vasta ed eterogenea che non potrete far altro che identificarvi in uno o più di essi...una menzione speciale per la recitazione di Natália do Vale, Regina Duarte ma

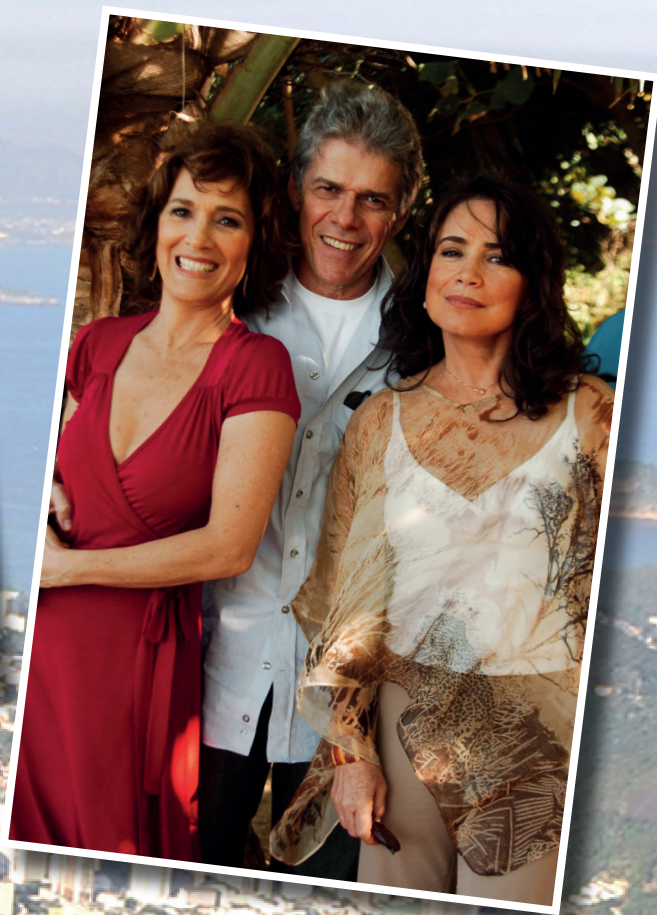
soprattutto per Lilia Cabral che con la sua Marta vince il premio Contigo come miglior attrice ed è stata candidata all'Emmy nel 2007.

Colonna sonora eccezionale sia quella nazionale che quella internazionale, molti i brani celeberrimi, dall'omaggio alla bossa nova con la sigla Wave di Carlos Antonio Jobim agli artisti contemporanei come l'italiano Tiziano Ferro con "Ed ero contentissimo".

Il cast è a dir poco stellare oltre ai nomi già citati troviamo quello di Marcos Paulo (Diego), Bete Mendes (Suor Natalia), Angelo Antonio (Miro), Antonio Calloni (Gustavo), Buza Ferraz (Ivan), Ligia Cortez (Cecilia), Louise Cardoso (Diana) e c'è il ritorno alle novelas di Sonia Braga con il personaggio di Tonia Werneck, un'artista plastica che intreccerà le sue pagine di vita con quelle della grande famiglia di Tide.

In questa novela c'è il debutto di attrici rivelazioni come Fernanda Vasconcelos, Marjorie Estiano e di Grazi Massafera, partecipante del Grande Fratello Brasiliano, quello di Thelma sarà il ruolo che la lancerà sul piccolo schermo.

Non perdetevi dunque l'appassionante appuntamento con Pagine di vita su Mediaset Extra-Novela, a partire dal 15 ottobre, dal lunedì al venerdì, alle ore 12, 10.



CURIOSITA'

• Durante la messa in onda in Brasile ogni puntata terminava con la testimonianza di una persona circa uno dei temi trattati nello stesso episodio. Tra questi: la sindrome di Down, la gravidanza inattesa, l'AIDS, il divorzio, i preconcetti, il sesso, l'amicizia e il tradimento.

Una di queste testimonianze, quella di una signora di 68 anni riguardante la sessualità in tarda età, scatenò varie polemiche. Le parole scelte dalla casalinga de Madureira (Rio de Janeiro) si rivelarono grottesche, esplicite, e scioccarono il pubblico tanto da condurre l'autore a porgere le scuse sui giornali, in tv e anche in un programma radiofonico, e infine a ritirare la testimonianza incriminata.

• In questa novela abbiamo la settima *Helena* di Maneco e la terza interpretata da Regina Duarte.

• Manoel Carlos omaggia due grandi artisti brasiliani: il pittore Candido Portinari e il musicista, compositore e cantante Antonio Carlos (Tom) Jobim.

• L'attore Tarcisio Meira fu costretto a lasciare il set per due mesi, a seguito di una grave virosi e di una raucedine che lo costrinsero a non prendere parte alla telenovela nel periodo a cavallo tra settembre e novembre. La sua assenza nella trama venne giustificata da un viaggio improv-

visato alla sua fazenda. Tarcisio ricomparve nell'episodio del 23 novembre 2006.

• Per la prima volta nella storia delle telenovelas, venne rappresentato il parto di un'attrice realmente gravida, come avvenne nell'episodio del 28 dicembre 2006. L'interprete in questione era Julia Carrera, che dava vita al personaggio di Tatiana, la logopedista di Chiara. Il marito della stessa Julia, Bruce Gomlevski, anch'egli attore, prese parte alla telenovela come marito della stessa Tatiana.

• Il personaggio di Isabel (Viviane Pasmanter) è ispirato a Isabel Becker, una celebre fotografa di nozze di Rio de Janeiro.

• Eva Wilma e Walmor Chagas interpretarono due cammei nella telenovela come giudice e pubblico ministero.

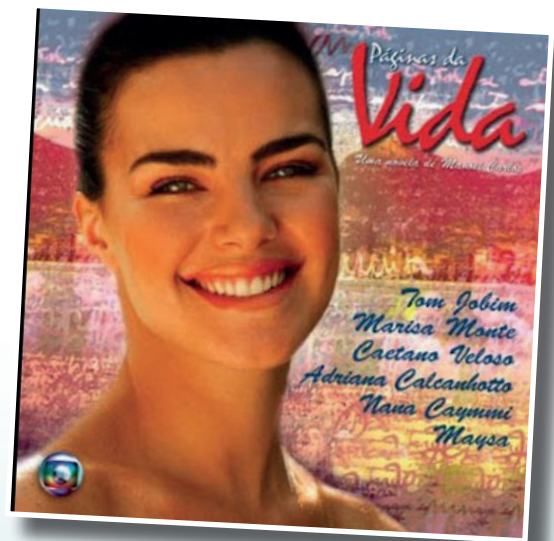
• Pagine di vita nel 2007 ha vinto 7 premi Contigo nelle categorie: Miglior Novela del 2006; Miglior Autore Manoel Carlos; Migliore Attrice Lilia Cabral; Miglior Attrice Non Protagonista Danielle Winits per la divertente e spregiudicata Sandra; Miglior Attrice Esordiente Grazi Massafera; Miglior Attore Infantile Gabriel Kaufman interprete di Franceschino; Migliore Attrice Infantile la dolcissima Joana Mocarzel che ha interpretato Chiara.



WAVE

Wave è la sigla di apertura di "Pagine di vita" ed è la versione strumentale di uno dei capolavori del Maestro Antonio Carlos Jobim, manifesto della Bossa Nova, genere musicale di cui è fondatore insieme al poeta Vinicius De Moraes.

Composto nel 1967 il testo è stato cantato anche da Frank Sinatra in duetto con Jobim. Durante la puntata in omaggio al compositore, la canzone è stata cantata dalla figlia Luiza e dal nipote Daniel Jobim.



TESTO IN PORTOGHESE

*"Vou te contar
os olhos já não podem ver
coisas que só o coração pode entender
fundamental é mesmo o amor
é impossível ser feliz sozinho.
O resto é mar
é tudo que não sei contar
são coisas lindas que eu tenho pra te dar
vem de mansinho à brisa e me diz
é impossível ser feliz sozinho.
Da primeira vez era a cidade
da segunda, o cais e a eternidade.
Agora eu já sei
da onda que se ergueu no mar
e das estrelas que esquecemos de contar
o amor se deixa surpreender
enquanto a noite vem nos envolver.
Da primeira vez era a cidade
da segunda, o cais e a eternidade.
Agora eu já sei
da onda que se ergueu no mar
e das estrelas que esquecemos de contar
o amor se deixa surpreender
enquanto a noite vem nos envolver
Vou te contar".*

TRADUZIONE

*"Voglio raccontarti
ciò che gli occhi non possono vedere
cose che solo il cuore può capire
fondamentale è proprio l'amore
è impossibile essere felici da soli.
Il resto è mare
è tutto ciò che non so raccontare
sono cose bellissime che ho da darti
viene lieve una brezza e mi dice
è impossibile essere felici da soli.
La prima volta era la città
la seconda, il porto e l'eternità.
Adesso lo so
dall'onda ch'è sorta dal mare
e dalle stelle che ci scordammo di contare
l'amore si lascia sorprendere
mentre la notte viene ad avvolgerci.
La prima volta era la città
la seconda, il porto e l'eternità.
Adesso lo so
dall'onda ch'è sorta dal mare
e dalle stelle che ci scordammo di contare
l'amore si lascia sorprendere
mentre la notte viene ad avvolgerci
Voglio raccontarti".*



TAVOLO PER TRE



a cura di Marianna Vitale

E' approdata il 12 ottobre in prima visione sui canali del circuito Mediatext una nuova telenovela dal titolo "**Tavolo per tre**" (Mesa para tres), con Catalina Aristizábal, Diego Cadavid ed Héctor Arredondo. Prodotta da Caracol nel 2004 con la regia di Armando Barbosa e Luis Orjuela e la sceneggiatura di Jörg Hiller, Claudia Sánchez e Rafael Rojas, la frizzante e appassionante storia viene trasmessa in lingua originale con sottotitoli in italiano su Italia Channel (lcn 123), alle ore 7.30 ed alle 20.00 e su Mediatext.it

(lcn 166), alle ore 11.30 e alle 18.30. La telenovela ci presenta un triangolo amoroso nel quale una ragazza, la bellissima e ricca Andrea, si ritrova a dover decidere quale dei due uomini che lottano per lei merita di stare al suo fianco, nonostante le differenze sociali. I contendenti, i fratelli Toro, infatti, sono due ragazzi di umili origini che gestiscono insieme alla madre Rita (Myriam De Lourdes) un ristorante nel paesino di Calarcà, in Colombia. Alejandro (Diego Cadavid), giovane di 23



anni, è il cuoco del ristorante "Toro" e sogna di diventare uno chef stellato. I suoi piatti sofisticati e creativi sono sempre stati apprezzati nel suo paesino natale e in tutta la regione. A differenza del fratello maggiore, pur essendo molto attraente, Alejandro, che tutti chiamano Alejo, è timido e insicuro con le donne e non è interessato alle avventure occasionali perché spera di trovare la ragazza giusta che possa farlo innamorare davvero.

Luis (Héctor Arredondo), invece, è il suo opposto, ha 24 anni e, anche se non possiede il talento del fratello, è molto abile negli affari ed è ambizioso.

Il giovane, infatti, ha sempre sognato di lasciare il suo umile paesino per trovare fortuna nella capitale, a differenza di Alejo che, anche se sogna di aprire un ristorante in città, si accontenta di quello che ha, senza disprezzarlo. Luis è un vero dongiovanni e ama corteggiare le ragazze, che seduce per poi abbandonare. Una delle sue "vittime" è la bella e provocante Violeta (Yuli Ferreira), figlia del governatore della regione, il despota Justo Gamarra (Luis Fernando Múnera).

Uno degli uomini di Justo sorprende Luis con Violeta e lo riferisce al governatore che, pieno di rabbia, ordina ai suoi uomini di uccidere il ragazzo che ha osato avvicinarsi alla sua adorata figlia.

Alejo e Luis si vedono costretti a scappare da Calarcá insieme alla madre, senza avere nemmeno il tempo di portarsi dietro tutte le loro cose, dopo aver assistito impotenti alla cattiveria di Justo che fa incendiare il loro ristorante.

Giunti a Bogotá, Luis e Alejo si ritrovano soli e senza un soldo e nessuno vuole assumerli perché non hanno esperienza. Rita, allora, decide di chiamare il padre dei ragazzi, Francisco, detto Paco, che lavora al "Zavatti", un prestigioso ristorante della capitale.

L'uomo non crede sia una buona idea vedere i suoi figli dopo così tanto tempo perché è

convinto che provino per lui odio e rancore, ma Rita gli dice che i ragazzi lo credono morto e che quindi non sapranno mai la verità.

Grazie a Paco, che ha richiesto di assumere personale extra per la festa di compleanno di Andrea (Catalina Aristizábal), la figlia del proprietario del ristorante, Luis e Alejo iniziano a lavorare al "Zavatti", occupandosi delle pulizie del locale.

In occasione dei festeggiamenti, il fidanzato di Andrea, George Brown (Daniel Ochoa), chiede alla ragazza di sposarlo.

Andrea, però, non lo ama e non accetta la proposta, deludendo suo padre, Harnold Zavatti (Germán Quintero), che ha sempre visto George come il genero ideale, il perfetto marito per sua figlia.

In realtà Harnold non sa che George, ragazzo di origini nordamericane, è interessato solo alla fortuna della sua famiglia ed è una persona arrogante e falsa.

Andrea non riesce a recitare ancora una volta la parte della figlia perfetta e accondiscendente e scappa via dalla sala, lasciando senza parole gli invitati, e sporcandosi tutto il vestito urtando contro un cameriere ed il suo vassoio.

Dopo essere salita in macchina, Andrea, nervosa per quanto accaduto, per poco non investe Alejo, che si trova dietro la vettura per gettare la spazzatura.

Andrea scende per soccorrere il giovane che fortunatamente non si è ferito e si scusa per ciò che ha fatto, mostrandosi molto scossa.

Alejo rimane affascinato dalla ragazza e, vedendola piangere, le si avvicina per consolarla e si presenta.

Alejo rimane affascinato dalla ragazza e, vedendola piangere, le si avvicina per consolarla e si presenta.

Andrea, grazie alle bellissime parole del giovane, riesce a sorridere e rientra al ri-



storante per cambiarsi, decisa a cominciare una nuova vita, nella quale sarà solo lei a decidere per il suo futuro.

Mentre si sta svestendo, incrocia anche Luis che, non potendo entrare nel bagno degli uomini, si è intrufolato in quello delle donne.

La conversazione tra i due è breve ma anche Luis la saluta dicendole che deve sorridere alla vita.

Dopo l'incontro con Andrea, sia Alejo che Luis non riescono a dimenticarla e col tempo si scoprono innamorati perdutamente di lei.

Luis sfodera tutte le sue doti di seduttore per conquistarla, prima fingendosi un vecchio compagno di scuola di George, poi facendo credere ad Andrea che suo fratello sia gay, e presto l'attrazione per la ragazza si trasforma in una vera e propria ossessione, tanto che non prova più interesse per le altre donne.

Alejo e Luis da questo momento in poi entrano in conflitto perché entrambi vorrebbero conquistare il cuore di Andrea, facendo rie-

mergere antichi dissapori familiari.

Col tempo Luis riesce a far innamorare di lui la bella Andrea, che lascia il suo fidanzato. Ma il destino è pronto a separarlo dalla donna dei suoi sogni poiché il giovane sparisce nel nulla e viene creduto morto.

Alejo, pur addolorato per la perdita di Luis, non riesce a soffocare i suoi sentimenti per la fidanzata del fratello e, credendo che sia davvero deceduto, si avvicina ad Andrea fino a che tra i due inizia una relazione.

Tutto cambia, però, quando dopo qualche tempo Luis torna improvvisamente nelle loro vite, reclamando i suoi diritti sulla ragazza e accusando il fratello di averlo tradito...

Il nucleo familiare si distrugge, i fratelli diventano nemici, Luis vuole vendicarsi di Alejo e Andrea non sa chi scegliere tra i due...



CURIOSITA'

- La telenovela è andata in onda per la prima volta in Colombia il 15 marzo 2004 in prima serata per un totale di 120 episodi, riscuotendo un grande successo con 14,2 punti di rating e il 55% di share.

- La bellissima e bravissima Catalina Aristizábal (Andrea), protagonista di varie serie colombiane come "La Saga", "Negocio de familia", "El Baile de la vida", "Tu voz estéreo" e "La quiero a morir", ha iniziato la sua carriera come modella a 13 anni con l'agenzia Stock Models ed è stata giurata nel programma "Colombia's Next Top Model".

- Diego Cadavid, che in questa telenovela interpreta Alejo, è stato già visto in Italia per aver fatto una piccola apparizione in "Betty, la fea" con il ruolo di Román. L'attore ha recitato in varie produzioni di successo come "Amor a la plancha", "El cartel 2", "La Pola" e la più recente "La ronca de oro", vincendo anche diversi premi.

- L'indimenticabile Héctor Arredondo (Luis) è scomparso prematuramente nel 2014 dopo lunga battaglia per sconfiggere un tumore al pancreas. Héctor è conosciuto in Italia per aver interpretato Gael Cervantes nella telenovela "Mientras Haya Vida", andata in onda su Lady Channel nel



2009.

Il suo ultimo lavoro è stata la telenovela "Las Bravo", dove ha interpretato un sensuale ballerino, Gerardo "Gerry", che lavorava nel locale di proprietà della protagonista della storia, interpretata da Edith Gonzalez.

- "Mesa para tres" è stata venduta in vari Paesi come Venezuela, Uruguay, Paraguay, Spagna, Panama, Nicaragua, Guatemala, Perù, Ecuador, Bolivia, Russia e perfino in Giappone, dove è stata trasmessa con il titolo "Andrea, ai to ryakudatsu no honoo" (tra-



dotta letteralmente: Andrea, la fiamma dell'amore e del furto) su ClubiT Arena, in lingua originale con sottotitoli in giapponese.

- Alla fine del 2006 l'americana MyNetworkTV ha realizzato un remake di questa storia dal titolo "Desire: table of three" che successivamente ha ispirato alcune storie della famosissima serie tv "Gossip girl".

La versione americana ha visto come protagonisti Nate Haden, Zack Silva, Michelle Beleguin, Kelly Albanese, Jessie Ward, Tanisha Harper e Sofia Milos.



- "Mesa para tres" ha vinto ai Premios Tiempo nella categoria "Miglior attore straniero" (Héctor Arredondo) e ai Premios Espectáculo nella categoria "Miglior telenovela", "Miglior attore protagonista" (Héctor Arredondo) e "Miglior attore non protagonista" (Carlos Hurtado).

- La sigla della telenovela è "Te quiero para mi" dei Trigo limpio, un trio musicale spagnolo molto popolare negli anni settanta e agli inizi degli anni ottanta che con "Maria Magdalena" entrò anche nelle classifiche italiane.

Le telenovelas di América Producciones

(Prima parte)

a cura di Rubén Vиейтéz Conde

Molto prima che il Brasile si convertisse in una super potenza tanto nella produzione che nell'esportazione delle telenovelas, nel Perù stava nascendo un mercato destinato a ideare, produrre e distribuire storie dal taglio drammatico destinate a diventare un punto di riferimento culturale, intimamente legato all'anima stessa di tutta l'America Latina.

Forse suona un po' eccessivo chiamarli precursori, ma vale la pena ricordare che i peruviani sono stati i primi a scoprire il fascino che esercitavano sugli ascoltatori della radio le storie tratte dai romanzi d'appendice. Infatti proprio in Perù, negli anni '50, quando appena 40.000 famiglie avevano un apparecchio televisivo, si sono registrati i primi tentativi di trasferire i radiodrammi ad un set televisivo con scenografie e arredamenti pittoreschi e personaggi in carne e ossa, realizzando così piccole pièces teatrali che sarebbero state trasmesse in diretta tv.

Sarebbe stato necessario aspettare però più di un decennio perché facessero la loro comparsa i nastri per registrare e permettessero in tal modo di immortalare storie come *El derecho de nacer*, destinata a lasciare il segno e a influenzare le storie successive.

Il Perù ha prodotto grandi e indimenticabili storie che avremo tempo di trattare in articoli futuri. In questo numero, invece, ci concentreremo esclusivamente su quegli indimenticabili melodrammi realizzati dal maestro indiscusso José

Enrique Crousillat per la catena televisiva América Producciones, che hanno avuto il merito di lanciare alla ribalta del dorato mondo televisivo Diego Bertie, Christian Meier, Vanessa Saba e Salvador del Solar.

La catena tv ha infatti raggiunto un riconoscimento, inusuale per il Perù, a livello mondiale per la qualità delle sue storie, riconoscimento che si è

tradotto in un altissimo rating con cui ogni sera *Luz Maria*, *Cosas del amor* o *Pobre Diabla* dominavano senza rivali gli schermi tv.

La telenovela di fattura peruviana brillava, mettendo in ombra perfino le produzioni del gigante delle telenovelas Televisa, con cui si è affrontata a duello, uscendone vittoriosa in più di un'occasione.

Senza dubbio erano altri tempi e sfortunatamente per América TV la sua epoca d'oro è stata effimera.

Con l'inizio del nuovo secolo, infatti, l'industria delle telenovelas ha subito un'improvvisa battuta d'arresto, da cui ancora oggi non è riuscita a riprendersi.

In totale i titoli realizzati dalla catena tv sono stati otto, otto veri gioielli che sono rimasti nel ricordo di molti telespettatori; in questa prima parte ci concentreremo sulla prima telenovela che ha inaugurato questa felice serie: *Leonela*. Ma prima è meglio tracciare un breve panorama della situazione tv in Perù.

La televisione peruviana ha conosciuto negli anni '90 una serie di cambiamenti significativi: gruppi come la messicana Televisa o la spagnola Antena 3 sono diventati soci azionisti di alcuni mezzi di comunicazione peruviani che successivamente sarebbero stati coinvolti in un triste e vergognoso caso di frode economica.

Ma allora erano ancora dei bei tempi, il decennio del '90 era l'epoca delle grandi coproduzioni con la tv venezuelana, l'esempio più importante è stato quello della telenovela **Natacha** con Maricarmen Regueiro e Paul Martín.

Nonostante ciò, la maggior parte della programmazione di América TV era composta da programmi realizzati dal Messico, a tal punto che nel 1992, poiché il canale aveva accumulato



un consistente debito a causa dei numerosi acquisti fatti negli anni e mai sfruttati, la catena tv Televisa ha trovato in Perù Visión, un'impresa di José E. Crousillat (amico intimo degli Azcàrraga e esperto produttore di grandi titoli del genere come *Esmeralda*, *Peregrina*, *Una muchacha llamada Milagros* o *Marielena*), il veicolo perfetto per rimanere unico fornitore dei contenuti del canale più visto del Perù.

Stando così le cose, Televisa ha realizzato un trasferimento di azioni a favore di Crousillat sebbene con una clausola molto particolare: la maggior parte di queste azioni sarebbe rimasta sotto una fideiussione, amministrata da Banamex, un'importante società finanziaria messicana.

In tal modo, nonostante José E. Crousillat apparisse come il padrone del canale, formalmente la maggior parte delle sue azioni continuavano sotto il controllo della catena tv di San Angel.

Fu allora che Crousillat padre ha nominato suo figlio, José Francisco, amministratore generale del canale (chiamato Canal 4) e le sue due figlie, Marisol e Frances, sono state coinvolte come produttrici di telenovelas e programmi.

A poco a poco Canal 4 comincia a distinguersi per i suoi programmi e non avrebbe tardato molto a convertirsi nel canale delle grandi telenovelas. Spinta da questo successo, la famiglia Crousillat nel 1996 inaugura la più grande casa di produzione televisiva e cinematografica del

Perù, con il nome di América Producciones.

La comparsa di questa nuova realtà nel panorama televisivo ha rappresentato un vero e proprio stimolo che ha rafforzato la competizione tra i vari produttori, come ad esempio Luis Llosa di Canal 2, Michel Gómez di MGZ Producciones e Rodolfo Hoppe con José E. Crousillat di Canal 4, appunto.

La nuova società, América Producciones, nasce con l'ambizioso obiettivo di rinnovare il genere delle telenovelas in Perù, dotandolo di una maggiore qualità produttiva.

Ben presto le cose cominciano a girare per il verso giusto, grazie anche alle consistenti disponibilità economiche impensabili fino a quel momento, che hanno permesso di costruire studi di registrazione più grandi e moderni: gli investimenti economici superavano infatti gli 8 milioni di dollari.

Senza nessun risparmio dal punto di vista economico e con ottime storie, la celebre scrittrice cubana Delia Fiallo è stata invitata a capitanare questo ambizioso progetto, inoltre le è stato garantito di prendere decisioni importanti sul casting e sulla realizzazione delle storie, così grazie alla sua penna l'impresa appena nata può contare su celebri libretos. Il progetto inizierà a vedere la luce nel 1997 e avrà il nome, importante, di "*Leonela*".

José E. Crousillat: la storia di una rapida ascesa e di una ancor più rapida caduta

Peruviano di nascita e imprenditore per convinzione, il suo nome cominciò a essere conosciuto al pubblico negli anni '70 come produttore, associato al canale venezuelano Venevisión, con il quale ha realizzato grandissimi successi come *Esmeralda* o *La Zulianita*, entrambi con Lupita Ferrer e José Bardina. All'inizio degli anni '80 fonda Capitalvision International Corporation con cui produ-



ce un'altra serie di melodrammi per Telemundo come *El magnate (Il Magnate/Miami)* con Ruddy Rodriguez e Andrés García o *Marielena* (Maddalena) con Lucía Mendéz, Eduardo Yañez e Zully Montero.

Con questi ultimi due tornerà a lavorare alcuni mesi dopo sul set di *Guadalupe*, interpretata da Adela Noriega.

Il momento di maggior successo della sua carriera doveva però ancora arrivare, e nel Paese che lo ha visto nascere.

La positiva situazione economica che stava vivendo l'industria audiovisiva peruviana ha giocato a

suo favore, affinché América Producciones realizzasse telenovelas di raffinata qualità, sia tecnica che di contenuti.

Un altro momento di gloria Crousillat lo ha conosciuto quando si è associato con Francisco Lombardi e lo ha nominato direttore del film basato sul romanzo del Premio Nobel Mario Vargas



Llosa, *Pantaleòn y las visitadoras*. I protagonisti di questo film sono stati Salvador del Solar e Angie Cepeda, che sarebbero tornati a recitare insieme un anno più tardi, come indiscussi protagonisti di un'altra delle telenovelas più acclamate di América Producciones, **Eredità d'amore/Innamorata** (*Pobre Diabla*).

Nonostante questi successi, quando la crisi economica ha cominciato a interessare il Perù, nel 1998, questa formula fortunata è venuta meno. Le spese hanno cominciato a superare i guadagni ed il canale ha così ripreso ad accumulare i suoi debiti con Televisa: sia per l'acquisto dei contenuti televisivi sia per la caduta di valore delle azioni.

Questa situazione ha preparato il terreno perché Crousillat si lasciasse tentare dall'accettare un invito nell'ufficio di Vladimiro Montesinos (uomo politico del discusso governo Fujimori), un passo falso che avrebbe finito per macchiare la sua reputazione e mettere a rischio il suo futuro, con un triste epilogo qualche anno dopo.

Con l'inizio del nuovo millennio, nel 2001, infatti emerge lo scandalo chiamato Vladiviesos, ossia una serie di video amatoriali realizzati dallo stesso Vladimiro Montesinos, dove si poteva vedere come corrompesse i suoi dipendenti, tra loro lo stesso Crousillat, che ha ricevuto milioni di dollari per modificare la linea editoriale del canale per favorire e appoggiare il regime.

Con un ordine di arresto nei suoi confronti, Crousillat ha trasferito le sue azioni a nome delle sue due figlie e subito dopo è fuggito in Argentina accompagnato dal primogenito.

Un anno dopo le sue eredi hanno perso definitivamente il controllo di América Tv e il consorzio América Producciones si è sciolto: è la drammatica fine dell'epoca d'oro delle telenovelas in Perù. Dopo un processo lungo e complicato, José Francisco e José Enrique sono stati estradati nella capitale peruviana, Lima, nel 2006 e il famoso imprenditore è stato condannato a 8 anni di prigione senza condizioni, ma nel 2009 il Governo decide di concedergli un indulto motivato dalla sua situazione di salute.

Appena quattro mesi dopo, però, il Presidente del Perù revocava questo generoso indulto, dopo varie apparizioni pubbliche di Crousillat in apparenti buone condizioni fisiche.

Nel gennaio del 2011 sarà nuovamente arrestato come profugo della giustizia e rimarrà dietro le sbarre fino al febbraio dello scorso 2014, data in cui è stata emessa la sua sentenza di condanna.

Attualmente il produttore ha un debito di 80 milioni di soles (la moneta del Perù) con i cittadini del suo Paese, una cifra molto simile a quella a carico del figlio José Francisco, anche lui condannato per corruzione e frode.

Oggi come oggi, la televisione del Perù non è riuscita a riprendersi dal duro colpo ricevuto

e continua senza grande successo il suo tentativo di rimettersi in carreggiata, come dimostrano i due, vani, tentativi di resuscitare il genere da parte della catena audiovisiva ATV. Prodotte da colui che era stato il braccio destro di Crousillat e attuale marito della famosissima attrice venezuelana Mariela Alcalà, Rodolfo Hoppe ha firmato nel 2011 e nel 2012 le super-produzioni *Corazón de fuego* e *Ana Cristina*, in quest'ultima, curiosamente, la diva venezuelana recita nel ruolo di villana e fino al momento questa è la sua ultima apparizione nel genere che le ha dato fama e successo.



Leonela

Leonela ha rappresentato il *la* per il successo di América Producciones, si trattava della versione di quella popolare storia venezuelana che nel 1983 ha invaso le case dei telespettatori di mezzo mondo, interpretata da Mayra Alejandra e Carlos Olivier nei ruoli principali. Per la versione peruviana si erano fatti i nomi di Lucero e, addirittura, di Ana Colchero, ma la scelta alla fine è caduta su **Mariana Levy** (tragicamente scomparsa qualche anno dopo), a cui è stato affidato il compito di interpretare l'orgogliosa Leonela Ferrari. Come suo galàn è stato scelto un giovane **Diego Bertie** che, con il suo ruolo di un uomo che aveva violentato una donna ma poi si era pentito, si è guadagnato la "simpatia" non solo dei peruviani, ma anche del pubblico internazionale che ha riconosciuto la sua eccellente interpretazione.

La stessa Delia Fiallo si è detta pienamente soddisfatta di una storia per la quale, nonostante non sia intervenuta direttamente nella scrittura dei librettos, si ha partecipato come asesora literaria (dando dei suggerimenti), un comportamento molto più onesto di quello che aveva ricevuto in Messico, dove Televisa secondo lei si è sempre caratterizzata per snaturare senza alcun rispetto le sue storie. Nella versione originale di Leonela va segnalata la presenza sulla scena di molti attori venezuelani, il cui nome è legato indissolubilmente a RCTV, la culla delle telenovelas, come ad

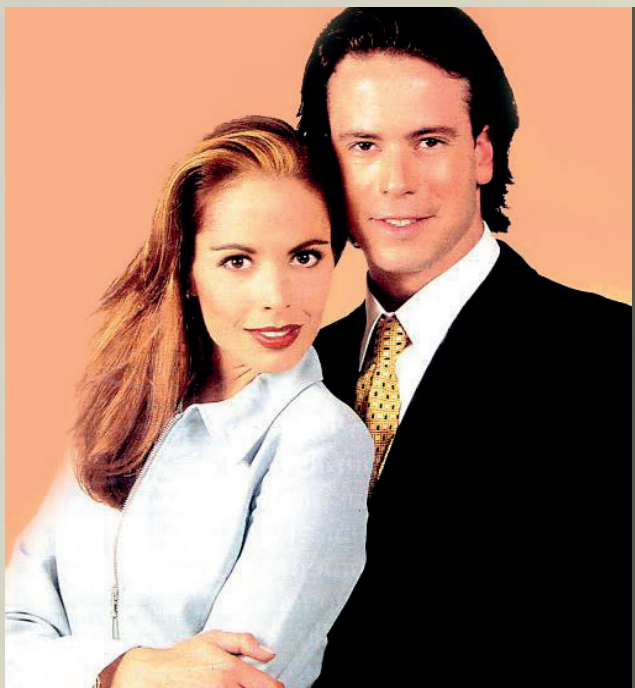
esempio Loly Sánchez, Chony Fuentes (Edda in Topazio) Cecilia Villareal (Bianca Sandovàl sempre in Topazio), Carlos Márquez (Aurelio Sandovàl in Topazio, Sucre in Señora, Israel ne Il disprezzo), Javier Vidal (conosciuto in Italia per i suoi ruoli in Marta, Luisana Mia, Azucena), Gladys Càceres, Alfonso Urdaneta, Mahuampi Acosta, Flavio Caballero (Señora, Il disprezzo), Carlos Villamizar, Carlos Mata (Señora, Cristal, La signora in rosa, Teresa), Jeannette Rodríguez (La signora in rosa, Piccola cenerentola, Cristal), Carlos Càmara Jr. (Topazio, Señora), Hilda Abrahamz (Marilena), Miguel Alcàntara (La signora in rosa), Nohely Arteaga (Per Elisa, La traidora), Lourdes Valera (Cristal, Señora), Amalia Pérez Diaz (la compianta attrice, indimenticabile per i suoi ruoli in Topazio, La signora in rosa, Señora) e Marisela Buitrago. L'attrice Mayra Alejandra, anche lei precocemente scomparsa, sarà sempre ricordata per il suo ruolo in Leonela, nonostante l'ottima interpretazione della



stessa Mariana Levy che, come ha riconosciuto la signora Fiallo, ha svolto un ottimo lavoro anche se forse nel finale ha reso più dolce il suo personaggio e ha caratterizzato Leonela come un personaggio molto più fragile di quanto ci si attenderebbe da una donna così duramente colpita dal destino.

Mayra Alejandra, invece, sempre secondo la Fiallo, era fiera, aveva il carattere e la forza richiesti dal suo personaggio. Infatti durante i provini molte sono state le attrici che le hanno conteso il ruolo,

ad esempio Doris Wells e perfino la Colmenares, ma nessuna di loro ha avuto la meglio sul carisma inconfondibile della Alejandra. Tra le curiosità più interessanti c'è da ricordare che una legge del governo venezuelano dell'epoca proibiva alle tv e alle case di produzione del Paese caraibico di emettere telenovelas che superassero i 90 capitoli. Questa circostanza ha



determinato che la storia fosse realizzata in due parti, di 55 e 50 capitoli rispettivamente, la prima con il nome Leonela e la seconda con il nome di Miedo al amor.

Sul mercato internazionale la telenovela è stata trasmessa in un'unica parte e solo i più attenti hanno riconosciuto il passaggio da una storia all'altra grazie al diverso tema musicale. Nella prima parte, infatti, la canzone era Ladròn de tu amor, mentre nella seconda parte il tema musicale era Miedo al amor di Guadalberto Ibarreto.

La telenovela del 1997 è stata indicata da molti come la causa della fine del matrimonio tra Ma-

riana Levy e Ariel Lòpez Padilla, dovuta alla gelosia professionale. L'amor proprio del villano di Cuore Selvaggio sarebbe stato messo a dura prova dagli alti livelli di popolarità raggiunti da sua moglie Mariana, mentre a lui toccava accontentarsi di ruoli secondari e occuparsi dei lavori domestici di cui, per mancanza di tempo, Mariana non poteva occuparsi.

Sia questa che le successive telenovelas di América Producciones possono vantare nel loro cast attori di fama internazionale, alcuni alla ricerca di nuovi contratti con le diverse case di produzione, altri semplicemente "in prestito" dalle case di produzione con cui mantenevano l'esclusiva, ad esempio Televisa.

In Leonela era questo il caso di Mariana Levy, Ariel Lòpez Padilla, la straordinaria Ana Bertha Espìn, suo marito, Roberto Sen e il meno conosciuto Raùl Askenazi, tutti attori che, oltre alla stessa casa di produzione, condividevano anche la nazionalità messicana.

Un ruolo importante nella telenovela era quello di Mariela Alcalà, un mito delle telenovelas venezuelane, che entrava nella vicenda per rendere la vita impossibile alla protagonista. Mariela aveva un ruolo complicato, non si trattava infatti della solita villana ma di una donna in carne e ossa che finiva per diventare la "mala" (la cattiva) della storia per caso, una malvagia con molti pregi che il pubblico non era capace di condannare perché si riconosceva in lei e comprendeva le motivazioni che la spingevano ad agire in un determinato modo.

Ecco i profili psicologici di alcuni dei personaggi principali di "Leonela:



Pedro Luis Guerra (Diego Bertie)

A questo impulsivo e brusco ragazzo, la povertà e la miseria impongono di diventare maturo troppo presto e di rinunciare così ai propri sogni. Una notte, dopo aver bevuto troppo, violenta la donna che tanto ama e quando ritorna in sé e comprende la sua colpa, cerca di farsi perdonare, ma senza riuscirci, almeno all'inizio.



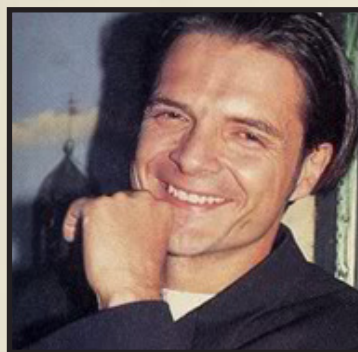
Leonela Ferrari (Mariana Levy)

Ricca, dai modi eleganti e con tutte le carte in regola per essere felice, il suo desiderio di vendetta la trasformerà in una donna piena di rancore e infelice. Dopo essere stata violentata da un uomo di cui finirà per innamorarsi, si libererà del bambino che nasce da quella violenza e lotterà il resto della sua vita tra il senso di colpa e di frustrazione.



María Nieves de Guerra (Mariela Alcalá)

Generosa e altruista, la cognata di Pedro Luis lascerà gli studi da infermiera per dedicarsi alla sua famiglia. Il suo desiderio di diventare madre è frustrato dalla sua sterilità, perciò decide di adottare legalmente il figlio di Leonela e Pedro Luis, e dopo la dolorosa perdita del marito diventerà la rivale di Leonela per l'amore di Pedro Luis e l'affetto di un figlio che non è il suo.



Damián (Ariel López Padilla)

Attrante e affermato galán che lavora come psichiatra, circondato da un alone di mistero, eserciterà su Leonela un oscuro e terribile potere perché gli ricorda una donna da cui è ossessionato, Ángélica, sua moglie, morta tragicamente. Tirà fuori gli artigli per conquistare l'amore della sua paziente, Leonela.



**Esthela Mirabal de Ferrari
(Ana Bertha Espín)**

Nonostante la sua apparenza di donna fragile, è agguerrita e animata da profondi principi. Crede nella giustizia e il suo maggior desiderio è che sua figlia Leonela possa essere felice un giorno. La sua generosità è così grande che perdonerà Pedro Luis per la sua colpa, senza importarle ciò che penseranno gli altri.



**Selenia Mirabal de Machado
(Mónica Dominguez)**

Vive lottando contro il terribile peso degli anni e, per apparire in un mondo pieno di frivolezze, dimentica ciò che è veramente importante: l'amore. Si innamora di un ragazzo di 14 anni più giovane di lei e dovrà lottare contro una società retrograda per difendere i suoi sentimenti e contro il marito che la accusa di essere la responsabile della tossicodipendenza della figlia Paty.



**Patricia Machado
(Rossana Fernández Maldonado)**

Nonostante sia una ragazza ricca, è cresciuta in una famiglia che non le ha mai fatto sentire affetto. Ha vissuto troppo in fretta, ha commesso eccessi diventando tossicodipendente e provocando un terribile incidente in cui restano feriti sua madre e il suo miglior amico, Willy.



Willy (Marco Zunino)

Allegro, simpatico e pieno di vitalità, questo ragazzo, che adora la musica e si aggrappa alla vita, nasconde un triste passato fatto di solitudine che lo ha portato a rifugiarsi nella droga. Così conosce Paty e tramite lei Selenia, il suo amore proibito e impossibile.

Leonela è di sicuro la telenovela più polemica di Delia Fiallo, ne è la prova il fatto che nessun altro Paese, ad eccezione del Perù, ha voluto riproporla.

Ricordiamo infatti che Televisa all'inizio degli anni '90 ha acquistato i diritti di tutte le telenovelas della scrittrice cubana, ma mai è stato pensato di realizzare un refrito di questa storia in Messico, Paese molto conservatore e moralista, in cui sarebbe impensabile mostrare la storia di una donna che si arrende e finisce per innamorarsi dell'uomo che l'ha umiliata senza pietà, rubandole la cosa più preziosa per un essere umano, la dignità.

Nemmeno il Perù, a dire il vero, era preparato a livello culturale per affrontare una storia di tale portata drammatica e ha dovuto confrontarsi con l'invito dei settori sociali e culturali più critici che chiedevano ai responsabili tv di cancellare la trasmissione della telenovela, accusandola di lanciare un pericoloso messaggio: idealizzare un fatto così grave e ripugnante come la violenza sessuale. *"Risulta indignante che la tv presenti come un fatto idillico su cui costruire una relazione intima e di affetto la violenza sessuale"* ribadiva Roxana Vàsquez, attivista e coordinatrice dell'organizzazione Demùs, che non accettava si potesse presentare l'antieroe come un uomo degno di essere perdonato solo per l'amore che dice di provare per la sua vittima, come se più che un delitto quello che aveva commesso fosse un "errore".

Senza voler controbattere a questa affermazione, quello che è certo è che la trama si invischia in un certo manicheismo e in un terreno pantanoso che finisce con la redenzione del colpevole perché, in base a ciò che sembra, agisce in preda all'alcol; qualcosa che, senza discolparlo, attenuava in parte la sua responsabilità o almeno questa era la motivazione sostenuta da chi aveva scritto la storia.

Da parte sua, il portavoce della catena América Producciones, Jorge Belevàn, ha risposto alle accuse espresse dai detrattori della telenovela dicendo che si trattava di un punto di vista particolare, ma rispettabile, e che in nessun caso queste polemiche avrebbero messo in pericolo la trasmissione della storia che in fin dei conti non era altro se non un'invenzione, un "accordo di fantasia" tra gli spettatori e gli autori della storia stessa. Un altro degli ostacoli con cui la telenovela ha dovuto scontrarsi deriva dal "coraggio" che la Fiallo ha dimostrato includendo problematiche sociali fino ad allora veri e propri tabù, come l'adozione, gli amori clandestini tra persone con notevole differenza di età o il tema della dipendenza molto in voga in quel periodo, come la tossicodipendenza.

Il tentativo di Delia di sensibilizzare la società l'ha spinto a disegnare un ritratto poco ottimista della gioventù; da un lato Willy, un ventenne imberbe e bohemián, terminava facendo innamorare la zia di Leonela, una donna matura e della buona società che, alla sua età, si concede l'opportunità di tornare ad innamorarsi con un ragazzo che potrebbe essere suo figlio.

Dall'altro lato c'è la polemica cugina di Leonela, Patty, un personaggio che Delia Fiallo ha dovuto sacrificare in un tragico e prematuro finale per un'overdose, per il desiderio espresso dal regime politico venezuelano, che minacciava di ritirare la telenovela se i produttori non avessero acconsentito a "eliminare" dalla storia quella ragazza, ribelle e sfrontata.

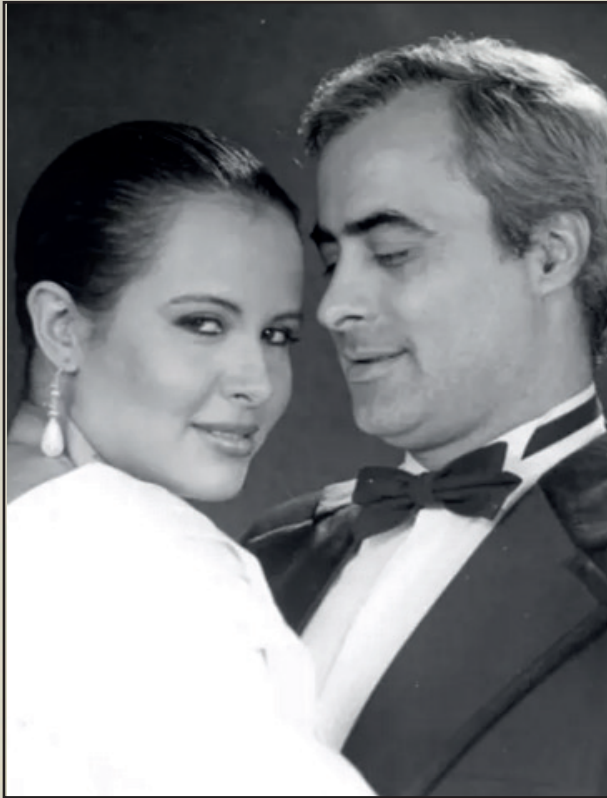
Gli attori a cui erano stati affidati questi ruoli così discussi erano due giovani promesse che nel giro di alcuni anni si sono convertiti in veri e propri miti delle telenovelas: Carlos Mata era Willy e Jeannette Rodriguez vestiva i panni di Patty. Rossana Fernández Maldonado e Marco Zunino sono invece gli interpreti di questi ruoli nella versione peruviana.



La violenza sessuale: un' approssimazione culturale

Il concetto di violenza sessuale è qualcosa di così delicato ed esecrabile che qualsiasi uso se ne faccia nella letteratura, così come nella telenovelas, non può non causare orrore e spavento; nonostante nella fiction degli anni '70 e '80 l'oltraggio sessuale si trasformasse spesso in un cliché romantico, con la tendenza a idealizzare l'aggressore. Anche oggi possiamo riconoscere traccia di questa tendenza in opere dalla grande capacità di provocare scandali e attenzione come nel caso del best seller 50 sfumature di grigio.

In un'occasione la famosa scrittrice di romanzi



rosa, Kathleen Woodside, ha sostenuto che l'unico modo perché una timida vergine del XIX secolo potesse giacere nel letto con un uomo senza perdere il suo onore era che lui la prendesse contro la sua volontà. In polemica a questa affermazione e questo diffuso modo di pensare ha risposto la cosiddetta Rivoluzione Sessuale degli anni '60 con la comparsa della pillola anticoncezionale, il culto dell'amore libero e la diffusione della malattie veneree che hanno finito per dare al sesso un'aura di eccitante pericolo in cui la violenza sessuale era una fantasia proibita che spingeva all'evasione, dimenticando il senso di responsabilità e favorendo un morboso sentimento di colpa.

In questo particolare contesto le oltraggiate eroine delle telenovelas e delle soap operas erano fortunate, potevano godere liberamente del sesso senza essere condannate dalla società.

Battute a parte, non dimentichiamo che la violenza sessuale è un delitto punito dal codice penale, un atto brutale finalizzato ad annientare la vittima.

Si è sviluppato in quel periodo un genere di film che ha assecondato questa idea, erano i cosiddetti Rape and revenge Movies (stupro e vendetta), in cui la protagonista dopo essere sopravvissuta a una aggressione di gruppo, cercava uno per uno i suoi aguzzini e li uccideva senza risparmio di nessun tipo di crudeltà.

Alla base di questo genere cinematografico vi era l'idea che tutte le donne che avevano subito violenza sessuale diventassero dei mostri peggiori dei violentatori, Rómulo Gallego è riuscito invece a usare questo pretesto per realizzare un'opera che ha raggiunto grandi vette letterarie nel suo classico *Dona Bàrbara*.

Nell'universo della telenovela rosa e romantica, la violenza sessuale è un incubo che acceca buoni e cattivi. I villani, di solito, sono violentatori e sono, per contrappasso, destinati a terminare i loro giorni subendo gli stessi abusi e violenze che proprio loro hanno perpetrato. L'eroina invece può o credere che, essendo stata violata, è sporca e quindi indegna dell'amore del suo principe azzurro o accettare che il galàn la prenda con la forza come rito di corteggiamento e conquista.

Agli amanti del genere tutte e due le varianti fanno subito venire in mente la penna di Delia Fiallo, scrittrice icona delle telenovelas, che ha sviluppato con grande sensibilità il tema dell'oltraggio da parte dell'eroico pretendente. Lo ha fatto per la prima volta nel 1975 nella telenovela *Una muchacha llamada Milagros* e non sarebbe stata l'ultima. In *Emilia*, il galàn, credendo che la donna da lui amata sia l'amante del padre, le chiede di dimostrargli la sua verginità, dopo il netto rifiuto della ragazza Alejandro violenta Emilia. Dopo molti scontri lei lo perdona e finiscono per sposarsi.

Il caso di **Leonela** è in parte diverso: l'originalità è che per la prima volta la violenza sessuale è lo strumento per castigare una "brava ragazza" e non la villana. Dalla scena iniziale assistiamo a una situazione particolare in cui per la prima volta il sentimentalismo tipico della Fiallo sparisce: Leonela Ferrari, neo-avvocata, ragazza dalle belle speranze e milionaria è fidanzata con Otto, un altro ragazzo della sua stessa classe sociale, ma i suoi progetti saranno stravolti per sempre la notte in cui, passeggiando sulla spiaggia, la sua vita si incrocia con quella del povero emarginato Pedro Luis, e lui con la forza approfitta di lei.



L'EMIGRAZIONE ITALIANA nelle telenovele brasiliane

a cura di Jennifer Orofino

Tra Italia e Brasile c'è un forte legame testimoniato dal fatto che nel paese sudamericano la popolazione di origine italiana costituisce la prima minoranza superando persino quella portoghese; la maggior parte dei discendenti italiani è concentrata nel centro-sud del paese, in particolare nello stato di San Paolo in cui ne sono presenti circa 16 milioni. L'emigrazione italiana in Brasile fu particolarmente accentuata fra il 1880 e il 1920; in particolare dopo il 1888, anno in cui fu abolita la schiavitù, venne incrementata la cosiddetta emigrazione sussidiata: alcune organizzazioni anticipavano agli emigranti le spese per il viaggio e nello stesso tempo li inserivano presso i luoghi che ne facevano richiesta, soprattutto piantagioni di caffè. Spesso, però, questo sistema portò a veri e propri abusi nei confronti degli italiani tanto che il governo nostrano reagì emanando, nel 1902, il decreto Prinetti con il quale proibì l'emigrazione sussidiata. Vista l'enorme presenza italiana in Brasile non sorprende, quindi, come l'emigrazione sia oggetto di numerose telenovelas. La prima ad avere avuto per protagonista un emigrante italiano è stata **"Nino, o italianinho"**, scritta da Geraldo Vietri e Walther Negrão e andata in onda tra il 1969 e il 1970 su Tv Tupi, prima emittente televisiva brasiliana nata nel 1950 e che cessò la programmazione nel 1980. La telenovela racconta la storia di Nino (Juca de Oliveira), emigrato in Brasile a soli cinque anni assieme allo zio Angelo. Il ragazzo abita nel quartiere di Bexiga, a San Paolo, luogo in cui si era stabilita la maggior parte degli italiani. Nino è un ragazzo di buon cuore il quale lavorando duro riesce a farsi una posizione e tenta di conquistare il cuore di Natalia (Bibi Vogel), povera ma ambiziosa; infatti la ragazza non ricambia i sentimenti di Nino e tenta di fare innamorare di sé il suo ricco padrone. Di Nino è invece innamorata Bianca (Aracy Balabanian), una brava ragazza molto timida che soffoca nel silenzio la sua gelosia, affetta tra l'altro da un problema alla gamba che la porta a zoppiare. Tra gli altri personaggi spicca Santa (Myrian Muniz), la quale incarna il prototipo della madre italiana:



lavoratrice, espansiva, protettrice e sempre disposta ad aiutare tutti in caso di difficoltà. Vietri, uno degli autori della telenovela, era di origine italiana e aveva vissuto da piccolo nel quartiere Mooca, sempre a San Paolo. Nino, il protagonista, è infatti modellato sul padre dell'autore, così come Santa richiama la nonna dello stesso Vietri, inoltre la telenovela, attraverso il personaggio di Bianca, ha tentato di sensibilizzare il pubblico sul problema della paraplegia, malattia che comporta la paralisi degli arti inferiori. Nel 1981 è Rede Bandeirantes a trasmettere **"Os Imigrantes"** di Benedito Ruy Barbosa, autore che tratterà il tema dell'emigrazione anche in altre produzioni successive, un tema dunque a lui molto caro proprio perché anche lui figlio di un emigrante italiano. Questa volta, però, la storia non si concentra soltanto sugli italiani, infatti vi sono ben tre protagonisti, tutti di nome Antonio. Il primo è Antonio Di Salvio (Rubens de Falco), italiano, il quale, innamoratosi di Elisabetta, per starle più vicino si trasferirà presso la pregiata Avenida Paulista. Il secondo emigrante è invece Antonio Pereira (Othon Bastos), portoghese, dalla vita sentimentale piuttosto movimentata, mentre l'ultimo è Antonio Hernández (Altair Lima), spagnolo, il quale vivrà diverse disavventure politiche. La telenovela è una delle più lun-

ghe della storia della drammaturgia brasiliana, conta infatti ben 459 capitoli anche se Barbosa ha lavorato fino alla puntata 312. Chiamato, infatti, a scrivere una nuova telenovela per Rede Globo venne sostituito da Wilson Aguiar Filho e Renata Pallottini. La storia è divisa in più fasi: le prime 22 puntate si soffermano sull'arrivo degli emigranti in Brasile, tra il 1891 e il 1893. La seconda fase, invece, si svolge fra il 1917 e il 1922, la terza percorre gli anni che vanno dal 1930 al 1933. Vi è poi la quarta fase ambientata fra il 1939 e il 1946 che vede i tre protagonisti alle prese con una moltitudine di problemi compresi quelli legati alla vecchiaia tanto che la quinta fase porta in scena la loro morte nel 1955. C'è poi una sesta fase, conosciuta come "terça geração", ambientata negli anni '60 che vede appunto come protagonisti i nipoti dei tre Antonio; in particolare il nipote dell'italiano Antonio lavora presso l'impresa edile che porterà all'edificazione della città di Brasilia. Una telenovela, dunque, che racconta non solo l'emigrazione ma anche la trasformazione del Brasile nel corso degli anni e mette in scena vere e proprie saghe famigliari, elemento a cui l'autore tiene molto.



Ben dieci colonne sonore fanno parte della telenovela e fra queste una è interamente italiana e tra le canzoni presenti ricordiamo "Quel mazzolin di fiori", "Torna a Surriento" e "Parlami d'amore Mariù". La telenovela vinse anche il prestigioso Troféu Imprensa nel 1982 battendo due telenovelas della Rede Globo di altrettanto successo, "Baila comigo" e "Ciranda de pedra". La telenovela è stata trasmessa anche in Italia ma da noi sono andati in onda soltanto 117 capitoli. Nel 1984 Rede Globo manda in onda una miniserie di sole 9 puntate dal titolo **"Anarchistas graças a Deus"** (Anarchici, grazie a Dio).

La storia narra la vicenda della famiglia Gattai attraverso il racconto della figlia più piccola Zélia (Daniele Rodrigues). Ernesto Gattai (Ney Latorraca) è un giovane anarchico di origine toscana il quale giunge in Brasile nel 1920. Lavora presso un'officina meccanica e ben presto conosce Angelina (Debora Duarte), anche lei italiana di origine veneta. I due si sposano e avranno cinque figli. La miniserie si sofferma molto sulla storia del movimento anarchico; infatti sono esemplari, per spiegare il significato della serie, le seguenti parole tratte dal libro della Gattai:

"Un' esistenza magra ma alimentata da un ideale politico, per risvegliare la coscienza di classe nell'emergente proletariato di una città a vocazione industriale come San Paolo."

Molto importante risulta l'inserimento di filmati d'epoca che aiuta a rendere ancora più realistica la vicenda. La storia è stata scritta dall'autore Walter George Durst, il quale rielaborò il racconto del romanzo autobiografico, uscito nel 1979, di Zélia Gattai, moglie del celebre scrittore Jorge Amado. Importante anche il ruolo svolto dal cibo italiano; l'autore cerca di trasmettere la cultura italiana tramite le pietanze cucinate che diventano simbolo di valori e tradizioni legate alla terra

d'origine. Tra le presenze costanti vi sono vino, olio d'oliva e naturalmente pasta. La miniserie è stata trasmessa anche in Italia.

Tra il 1988 e il 1989 sempre su Rede Globo va in onda "**Vida nova**", altra telenovela scritta da Barbosa. La vicenda è ambientata alla fine della seconda guerra mondiale e vede come location dominante un cortiço nel solito quartiere del Bixiga a San Paolo. Tra gli italiani della storia spiccano Pietro (Osmar Prado) e Antonio (Antonio Petrin). Il primo sposa Gema (Nivea Maria), la quale è vedova; tuttavia nel corso della storia riappare il primo marito che Gema credeva morto. Antonio, invece, lavora sodo per mantenere l'unico figlio Toninho (Marcos Winter) e si dispera quando il ragazzo si innamora di Marialina (Gabriela Oliveira), figlia di donna Lalà (Yonà Magalhaes), ex prostituta. Interessante anche la trama che vede coinvolto il giovane portoghese Manuel Victor (Lauro Corona), innamorato di Ruth (Deborah Evelyn), ragazza ebrea. I genitori del ragazzo, infatti, si oppongono alla loro unione proprio a causa della religione, tra l'altro il tema dell'unione tra persone appartenenti a religioni diverse sarà trattato da Barbosa anche in "Terra Nostra" con i personaggi di Bruno e Florinda e in "Eperança" attraverso la storia di Toni e Camilla. La telenovela fu concepita da

Barbosa come
c o n t i n u a -
z i o n e d e g l i
"E m i g r a n t i"
d e l 1 9 8 1,
l' a u t o r e i n -
f a t t i, c o m e
a b b i a m o g i à
d e t t o, n o n
s c r i s s e l a
p a r t e r e l a t i -
v a a g l i a n n i
s u c c e s s i v i
a l s e c o n d o



conflitto mondiale. La scena finale che vede i festeggiamenti per il matrimonio di Toninho e Marialina è stata considerata una delle più belle mai viste in una telenovela brasiliana. L'unico fatto triste legato alla produzione fu la morte prematura dell'attore Lauro Corona avvenuta appena qualche tempo dopo la fine della telenovela.

Nel 1996 arriva sempre su Rede Globo "**O rei do gado**", telenovela incentrata sull'eterno odio tra due famiglie di emigranti italiani, i Berdinazzi e i Mezenga. Enrico Mezenga (Leonardo Bricio) si innamora di Giovanna Berdinazzi (Leticia Spiller) ma le due famiglie, che si odiano, impediscono l'unione tra i due; tuttavia i ragazzi decidono di fuggire per vivere il loro amore e dalla loro unione nasce Bruno, il futuro "rei do gado", ossia il re del bestiame. Della famiglia Berdinazzi, invece, sopravvive solo uno zio di Bruno (Antônio Fagundes), Geremia (Raul Cortez), il quale è diventato un ricco fazendeiro ma molto solo. Questi, però, rifiuta di riconoscere Bruno come nipote sperando invece di ritrovare un'altra nipote figlia del fratello Giacomo, Marieta (Gloria Pires). La telenovela è divisa in due parti: la prima è ambientata nel periodo della seconda guerra mondiale e vede la lotta degli emigranti italiani contro i brasiliani per il possesso delle terre



e quindi il problema della riforma agraria, inoltre il Brasile entra in guerra contro l'Italia. Quest'ultima vicenda viene meglio descritta attraverso il personaggio di Bruno Berdinazzi (Marcello Anthony), chiamato alle armi per servire il Brasile e combattere, a malincuore, contro la propria terra d'origine. La seconda parte è invece ambientata ai giorni nostri e mostra un Brasile ormai moderno riproponendo l'eterna lotta fra le due famiglie che non avrà mai fine, nemmeno con la morte del vecchio Geremia. Alcune scene, poi, sono state girate in Italia; si tratta per lo più di scene legate alla guerra girate a Craco, piccolo comune italiano in provincia di Matera. Numerosi i premi vinti tra cui il Troféu Imprensa come migliore telenovela dell'anno.

Il 1999 è l'anno di **"Terra Nostra"**, telenovela campionessa di ascolti che ha stregato milioni di brasiliani dando vita ad una vera e propria Italo-mania. Molti diedero ai figli appena nati i nomi dei personaggi della telenovela, addirittura il McDonald's sfornò due panini chiamati Mcbuono e Mcbello e furono numerosi i brasiliani che si iscrissero a corsi di lingua italiana. Conosciamo tutti la storia dei due protagonisti Giuliana (Ana Paula Arósio) e Matteo (Tiago Lacerda), per questo ci soffermeremo su altri aspetti della storia che presenta non solo italiani che lavorano il caffè; Amedeo (Fabio Dias), ingegnere, dopo una prima esperienza alla fazenda Esperança arriva in città e comincia a lavorare nel settore delle costruzioni dirigendo un intero cantiere. Paola (Maria Fernanda Candido), la quale, preparando enormi quantità di pasta al sugo, ha fatto venire l'acquolina in bocca a tutti noi, apre un pastificio producendo una qualità di pasta che sarà chiamata proprio "Terra Nostra", e ancora Bartolomeo il quale, riuscito a comprare un piccolo appezzamento di terra nella regione di Jundiá, comincerà a coltivare uva e alla fine della storia produrrà finalmente il suo vino. E naturalmente Francesco Magliano (Raul Cortez) il quale, arrivato giovane in Brasile per lavorare la terra, riesce ad arricchirsi costruendo un vero e proprio impero e fondando anche una prestigiosa banca. Tra l'altro viene spesso citata la figura di un italiano davvero esistito, Francesco Matarazzo. Questi, di origine salernitana, nel 1900 fondò il primo mulino, iniziativa che si rivelò un vero successo considerata la scarsità di farina e derivati presente in Brasile e proprio nel mulino Matarazzo per un breve periodo lavora Matteo. Altri due elementi che



hanno reso perfetta la telenovela sono stati le immagini d'epoca inserite tra una scena e l'altra e soprattutto la colonna sonora, un vero e proprio trionfo di italianità. Non solo classici della canzone napoletana ma anche musiche strumentali tratte da importanti opere liriche come "Cavalleria rusticana" di Mascagni, "I pagliacci" di Leoncavallo e la "Tosca" di Puccini, musiche stupende capaci di far venire i brividi e rendere indimenticabile anche la scena più banale. Alcune canzoni come "Santa Lucia luntana", scritta nel 1896, sono poi importanti perché trattano al loro interno il tema dell'emigrazione.

Concludiamo citando un'ulteriore telenovela di Barbosa: "Esperança" del 2002, ribattezzata in Italia **"Terra Nostra 2 - la speranza"**. Inizialmente concepita come la continuazione di Terra Nostra, è poi diventata una storia a sé. Ambientata nei primi anni '30 vede le prime puntate girate in Italia, nel delizioso borgo di Civita di Bagnoregio, in provincia di Viterbo, e presenta il delicato periodo della dittatura fascista.

Ancora una volta è l'antipatia fra due famiglie ad impedire la storia d'amore tra i due protagonisti, Toni (Reynaldo Gianecchini) e Maria (Priscila Fantin). Il primo è figlio di un pianista che odia con tutte le sue forze Mussolini e tutti i fascisti come Giuliano (Antônio Fagundes), padre di Maria. Toni, affascinato dai racconti dello zio Giuseppe (Walmor Chagas) emigrato anni prima, decide poi di partire per il Brasile per tentare di far fortuna e qui incontra Camilla (Ana Paula Arósio), una ragazza ebrea di cui sembra innamorarsi.

Nonostante la differenza di religione i due si sposano, ma ben presto il ricordo di Maria riaffiora nella mente di Toni mettendo in crisi il matrimonio del ragazzo, e tutto precipiterà ulteriormente quando anche Maria arriverà in Brasile rivelando a Toni di aver avuto un figlio da lui. Sono gli anni che seguono il crollo della borsa di New York che ha messo in crisi l'economia brasiliana del caffè ma che ha visto un incremento dell'industrializzazione del paese.

A tal proposito appaiono importanti gli scioperi organizzati nella fabbrica in cui lavora Nina (Maria Fernanda Candido), attraverso i quali la classe operaia tenta di conquistare i propri diritti. Il crollo del prezzo del caffè ha inoltre permesso a tre italiani di acquistare ad un prezzo irrisorio la fazenda in cui avevano lavorato per lunghi anni, ossia Vincenzo (Othon Bastos), Adolfo (Antonio Petrin) e

Farina (Paulo Goulart), anche se quest'ultimo è in realtà molto ricco pur trattandosi di una ricchezza accumulata in maniera illecita.

Anche in questa telenovela assume molta importanza la convivenza, nello stesso luogo, di più popoli e religioni e molta attenzione come sempre va alla storia del Brasile.

Questo periodo storico vede anche l'ascesa del movimento integralista, partito politico di stampo fascista che avrà come punto cardine il nazionalismo.

Nella storia pianificherà l'omicidio del protagonista, il quale nel frattempo si è avvicinato alla politica e alle questioni sociali scrivendo articoli pregnanti per un giornale del sindacato, con l'intento di riportare l'ordine all'interno del paese scosso da continui scioperi e disordini.

Dunque quella italiana è una presenza costante nella drammaturgia brasiliana che ci ha permesso anche di superare lo stereotipo che relega gli italiani soltanto in una piantagione di caffè; di sicuro per la maggior parte di loro fu così ma ci sono stati anche coloro che sono riusciti a farsi strada diversamente divenendo spesso anche molto ricchi, come nel caso dei protagonisti di "O rei do gado", integrandosi perfettamente nel nuovo paese anche se la nostalgia doveva essere spesso in agguato.



PASIÓN Y PODER

a cura di Rubén Viteitó Conde

Il famoso produttore di telenovelas, tra cui *La malquerida* e *Corona de lágrimas*, José Alberto Castro, ha lanciato lo scorso 5 ottobre sul Canal de las Estrellas la nuova versione di **Pasión y Poder** (Passione e potere) che sostituisce *Lo imperdonable*. *Pasión y Poder* è, finora, l'unico remake della versione originale, dall'omonimo titolo, prodotta nel 1988 da Carlos Sotomayor e interpretata da attori del calibro di Diana Bracho, Enrique Rocha, Carlos Bracho e Claudia Islas.

A 27 anni dal suo debutto, dunque, Televisa scommette di nuovo su questa trama ricca di passioni e intrighi.

In realtà già nel 2006 il produttore Salvador Mejía si era ispirato a questa trama per la sua telenovela *Mundo de fieras* interpretata da Gaby Espino, César Évora, Edith González e Laura Flores, che riprendeva parzialmente la trama di *Pasión y Poder*, mescolata ad altre storie come l'argentina Rolando Rivas, taxista, del grande Alberto Migré e il famosissimo dramma della vene-

zuelana Ligia Lezama, *Mundo de fieras* (Gloria, sola contro il mondo), da cui sono state prese in prestito gran parte delle trame secondarie; dando vita così a un prodotto abbastanza diverso in cui César Évora, con il suo doppio ruolo, incarnava il personaggio di Enrique Rocha, Laura Flores quello di Diana Bracho, Sebastián Rulli quello di Alejandro Landero e Sara Maldonado quello di Lola Merino. Adesso è la volta di José Alberto Castro, che dirige straordinari talenti della scuderia di Televisa, tra cui **Jorge Salinas** e **Susana González**, che tornano a recitare insieme dopo il successo de *La que no podía amar* dove avevano interpretato i ruoli di due fratelli, e il bravissimo **Fernando Colunga**, l'attore forse più amato e adorato dello spettacolo messicano che, come è stato ribadito da tutti i media, debutta per la prima volta nel ruolo di gran villano della storia. Anche se questo non è completamente vero, perché va ricordato che, già due decenni fa, quando muoveva i primi passi e la sua carriera

non era al culmine, Fernando aveva incarnato un giovane villano nella telenovela **Más allá del puente**, dopo di che si sarebbe convertito nell'eterno galán di Televisa, interpretando da protagonista principale le storie più accattivanti e interessanti. Un'altra attrice che si unisce a lui nel compiere le peggiori cattiverie è Marlene Favela (ricordata per la telenovela *Gata Salvaje*) che stavolta tira fuori gli artigli, ma anche il veleno, per distruggere le sue vittime.

Nonostante l'innegabile carisma e la sicurezza che Castro ha acquisito dietro la macchina da presa, né lui né i suoi compagni di lavoro avranno vita facile, anzi; le prime critiche non hanno smesso di piovere sul Güero (soprannome con cui è conosciuto il produttore) e di riflesso sui nomi degli attori che avrebbero interpretato la storia.

Se in un primo momento si era parlato, e con una certa sicurezza, del fatto che la cantante e attrice Patricia Manterola (*Apuesta por un amor*) sarebbe tornata alle telenovelas dopo anni di assenza come protagonista femminile del progetto, alla fine è stata **Susana González** (*Entre el amor y el odio*) ad avere il ruolo. E per amor del vero, Susana è una splendida attrice, però alla sua età e con la carriera che ha già percorso, non risveglia più l'interesse sufficiente che richiede la coppia principale, soprattutto perché il pubblico non la "sente" come una donna fragile e sottomessa, caratteristiche proprie del personaggio che interpreta.



Nel caso di Colunga succede qualcosa di simile; nessuno può negare che si tratti di uno degli attori più validi dello spettacolo messicano e internazionale ed è comprensibile che voglia cimentarsi in nuove sfide professionali e registri interpretativi diversi (lo aveva già fatto nella commedia *Porque el amor manda*) che gli permettano di dare una svolta alla sua carriera, però qualcuno potrà credere davvero alla storia che sia un maltrattatore? Per quanto si impegni, il profilo di Colunga non ispira affatto la cattiveria che si richiede ad un malvagio. Le telenovelas funzionano, tra gli altri motivi, perché ripetono degli stereotipi e il Messico, a differenza di quanto succede in Cile, non è un Paese in cui gli attori brillino per la loro versatilità e originalità.

Dirò di più, Televisa è il gigante dell'industria audiovisuale per eccellenza in America del Sud, ma questo non significa che i suoi prodotti siano i migliori per la qualità; piuttosto il contrario, trionfano perché hanno saputo sfruttare una formula in cui la capacità di incasellare i personaggi in tipi stereotipati, la recitazione sopra le righe e l'uso dei cliché si sono trasformati in un marchio di fabbrica che ha fatto scuola e che comincia a diffondersi anche in paesi vicini come Argentina e Colombia.

La Trama

Eladio Gómez Luna e Arturo Montenegro fin da giovani sono nemici giurati, lottano per il controllo delle loro attività economiche e, soprattutto, per l'amore di Julia. In passato, Julia e Arturo erano fidanzati ufficialmente ma, durante una sbornia, Arturo la tradisce e da questa scappatella nascerà un bambino, motivo per il quale Julia si sposa per dispetto e senza amore con Eladio, che in tal modo approfitta di questa opportunità, non solo per avere la donna dei suoi sogni, ma anche per ferire il suo peggior nemico: Arturo.

Julia crede che l'amore che non prova per Eladio arriverà con il passare del tempo, ma lui si impegna ad amarla

in un modo malato e ossessivo, abusando di lei fin dalla prima notte di nozze. Come conseguenza di questo atto da vigliacco, nasce prematuramente David ed Eladio, credendo che il padre sia Arturo, senza esitazione, allontana il bambino dalla sua vita e da quella della madre, inviandolo all'estero, nonostante le suppliche di Julia. Da parte sua, dopo essere rimasto vedovo della prima moglie e sapendo che Julia avrà un figlio da Eladio, Arturo decide di sposarsi con Nina, una donna attraente ma frivola e ambiziosa, da cui avrà tre figli: Erick, Daniela e Regina. Il desiderio, quasi imperioso, di superare Eladio e la mancanza d'amore verso la moglie lo portano a rifugiarsi nel lavoro e lasciare che Nina vizi i figli e faccia differenze tra di loro, soprattutto contro Regina. Il rifiuto della madre però non ha impedito a quest'ultima di diventare un'architetta dal futuro promettente.

Un giorno Regina riceve la splendida notizia che potrà lavorare al fianco dell'ingegnere David Gómez Luna, il figlio di Julia ed Eladio. Fin dal primo momento Regina e David sentono una profonda attrazione e, nonostante il loro amore sembri impossibile, non possono evitare di innamorarsi.

Ancora una volta il destino pone di fronte Eladio e Arturo, innamorati della stessa donna. Neanche Nina sarà disposta a perdere suo marito, né i lussi e le comodità a cui era abituata, perciò si alleanza con il suo acerrimo nemico Eladio. Stanchi di non poter vivere insieme, Julia e Arturo cominceranno una nuova lotta per superare gli intrighi che li hanno separati per tanto tempo ed evitare così che i loro figli rivivano la stessa storia. Ognuno dovrà decidere e lottare per ciò che è davvero importante per la sua vita.....la Passione o il Potere?



I personaggi

Fernando Colunga – Eladio Gómez Luna (Il villano)

Attraiante, determinato e dal carattere forte, è un genio degli affari, ma è anche un uomo dalla mentalità profondamente maschilista con la moglie, Julia, a cui, nonostante l'amore che prova per lei, non è riuscito a dare affetto. Nutre fin da quando era bambino un profondo rancore per l'antico fidanzato della moglie, Arturo Montenegro, e il suo principale obiettivo nella vita è rovinarlo ad ogni costo. Ha due figli, David e Franco, quest'ultimo frutto di un'avventura con Caridad, che mantiene come figlio illegittimo, nonostante l'innegabile somiglianza.



Susana González – Julia Vallado De Gómez (La protagonista)

Giovane, bella e dal cuore nobile, è una donna dalle convinzioni profonde e dal carattere pronto ad ogni sacrificio. Dopo essersi innamorata da giovane di Arturo, ha rinunciato a lui quando ha scoperto che le era stato infedele con un'altra donna. Avendo incontrato sul suo cammino Eladio, ha deciso di sposarlo senza amore con la speranza che questo sarebbe arrivato col tempo. Nonostante abbia vissuto nell'infelicità più assoluta, è stata per il suo unico figlio, David, uno scudo e una protezione dal rifiuto e dal disprezzo di suo marito.



Jorge Salinas – Arturo Montenegro Rivas (Il protagonista)

Uomo carismatico, onesto e dal cuore generoso, ha commesso l'errore di ingannare Julia, la donna che amava. Dimostra grande abilità negli affari ed è nemico giurato di Eladio Gómez Luna. Papà di Miguel, figlio che ha vuto da Susana, e di Erick, Regina e Daniela, nati dal matrimonio con Nina, la donna con cui è sposato da più di venti anni ma che in realtà non ama. Arturo ha due obiettivi: recuperare l'amore di Julia e distruggere economicamente Eladio.





***Marlene Favela – Nina Montenegro
(La villana)***

Frivola, sensuale e una gran civetta, le piace sempre essere al centro dell'attenzione. Nonostante sia una donna molto vanitosa, è innamorata di suo marito Arturo Montenegro, che le ha garantito l'ascesa sociale e la possibilità di godere di tutti quei lussi che ha sempre desiderato. Ha tre figli, Erick, Regina e Daniela, ma si occupa anche del figliastro, Miguel. Odia profondamente Julia, perché sa bene che è l'unica donna che potrebbe mettere in crisi le basi della sua famiglia e della sua posizione. Per questo si alleerà con Eladio per evitare che rinasca l'amore tra Julia e Arturo, nel frattempo però non disdegnerà di diventare l'amante dell'impetuoso Eladio.



***José Pablo Minor – David Gómez Luna
Vallado***

Giovane affascinante e degno di ammirazione, è molto semplice nonostante la sua prestigiosa posizione sociale. Adora i suoi genitori, Julia ed Eladio. Sebbene viva lontano da casa da parecchi anni, il suo ritorno scatenerà di nuovo le antiche passioni tra i Gómez Luna e i Montenegro. Lavorando al fianco di Regina, si innamorerà perdutamente di lei, perciò deciderà di lottare contro gli interessi della sua stessa famiglia e contro gli intrighi di Daniela per trovare la felicità.



***Michelle Renaud – Regina Montenegro
Pérez***

E' una giovane molto bella, sensibile e nobile a cui non importano le apparenze. Sentimentale e romantica, anche troppo, antepone i sentimenti alla ragione, motivo per cui soffre per i continui errori della madre, Nina, e della sorella, Daniela. Il destino la farà lavorare al fianco di David Gómez Luna, che diventerà l'amore della sua vita, e sarà disposta a lottare contro tutto, compresa la sua famiglia, per essere felice.

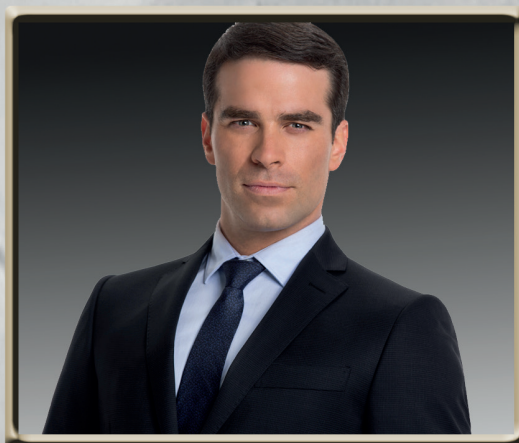
Danilo Carrera – Franco Herrera Fuentes

Maschilista, manipolatore e interessato, è il figlio di Caridad ed Eladio, a cui guarda come un modello da imitare, senza sapere che non si tratta del padrino, ma del suo vero padre. E' fidanzato con Gabriela, la cugina di Julia, ma la inganna con la segretaria del "padrino". Franco vuole essere il padrone di tutto e per questo detesta David. Pianifica una truffa per rovinare Eladio, ma quando il piano fallirà finirà per pagare le conseguenze dei suoi atti.



Alejandro Nones – Erick Montenegro Pérez

Il maggiore dei figli di Arturo e Nina è cresciuto viziato e sempre protetto dai genitori, perciò si è convertito in una persona capricciosa e scorretta che fa pagare la sua frustrazione esistenziale alla bella Consuelo, la moglie che non rispetta né ama, perché di umili origini. Vivrà una torrida relazione extramatrimoniale con Montserrat. Odia sopra ogni cosa sua sorella Regina e il fratellastro Miguel, a causa della cattiva influenza che la madre ha esercitato su di lui fin da piccolo.



Altair Jarabo – Consuelo Martínez

Orfana e umile, ma di buoni sentimenti, ha lavorato come modella nelle imprese Montenegro, dove ha conosciuto Erick, con cui si è sposata sperando di incontrare l'amore vero. La sua vita si trasforma in un incubo, scopre di essere incinta e perde il bambino che aspetta. Prova una complicità particolare con Miguel, suo cognato, che le offre il vero amore che tanto aveva sognato.



Jauma Mateu – Miguel Montenegro Forero

Dopo la morte della madre, Susana, che è mancata nel darlo alla luce, Miguel resta sotto le cure del padre, ma Arturo non lo ama perché lo ritiene colpevole della separazione dal suo amore, Julia. Neanche la sua matrigna, Nina, gli dimostrerà alcun tipo di affetto e nonostante sia molto affascinante i suoi traumi infantili lo porteranno a essere un ragazzo timido, solitario e fragile che si innamorerà perdutamente di Consuelo, la moglie del fratellastro Erick.



Curiosità

L'inizio della telenovela ha generato una grande aspettativa soprattutto per il suo cast stellare che, come abbiamo appena visto, non ha nulla da invidiare alle produzioni statunitensi, composto com'è da attori esperti e dalla carriera consolidata come Colunga, Salinas, González e la veterana Raquel Olmedo (in Italia apprezzata in *Esmeralda*), ma anche attori dell'ultima generazione che già si sono rivelati interessanti volti nuovi, come, tra gli altri, Michelle Renaud, Altaír Jarabo, Fabiola Guajardo, Danilo Carrera, Alejandro Nones, José María Torre, Marco Méndez.



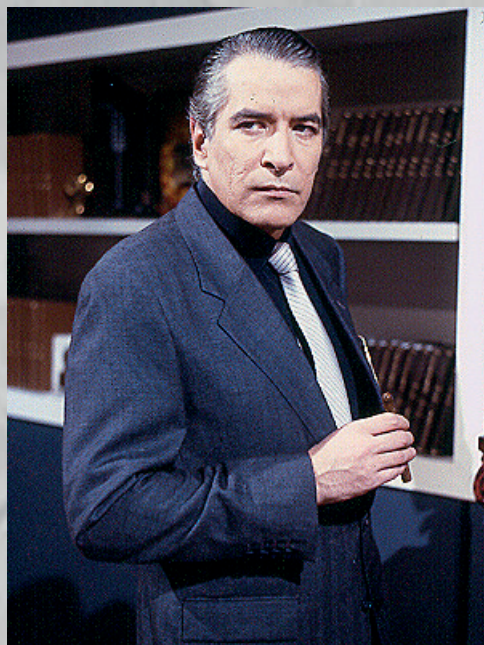
La storia ha tutti gli ingredienti per conquistare il pubblico, e questo José Alberto Castro lo sa, inoltre ha deciso di inserire scene sensuali, non presenti nella versione originale, con l'obiettivo di ottenere una storia più ricca e più aderente ai tempi attuali in modo da accaparrarsi la simpatia del pubblico, cosa che non era riuscita a fare la versione del 1988, che oggi è ricordata soprattutto per il debutto di Paulina Rubio, e non per le interpretazioni, gli scenari e la musicalizzazione.

La ragione per cui, forse, questa produzione non è stata accolta con grande entusiasmo negli anni '80 va ricercata nel fatto che presentava una linea tematica poco affrontata nella fiction latinoamericana, solitamente abituata alla tipica trama della ragazza povera che si innamora del ricco, probabilmente per una maggiore aderenza alla realtà sociale più prossima e vicina alla gente rispetto ad una coppia appartenente all'alta società.

Televisa ha rischiato, producendo *Pasión y Poder*, annunciata come il grande lancio di Lola Merino, di cui oggi nessuno si ricorda più, produzione che infatti ha deluso il pubblico e non è arrivata neanche ai 90 capitoli. Se la casa televisiva Televisa si sia lanciata in un'impresa rischiosa nel produrre questa telenovela è un problema che nessuno si

è posto in quella magnifica era in cui andavano di moda soap opera che sviluppavano lo stesso genere di storia come *Dallas*, *Dinasty* e *Falcon Crest*, storie che hanno fatto furore nel mondo, anche in Venezuela, la culla delle telenovelas, che si è avventurata a girare una telenovela dello stesso taglio, intitolata *Los Donatti* (1989), ma che non è sfuggita a un implacabile insuccesso.

Dallas e *Dinasty* potevano, infatti, contare su un vantaggio rispetto alle produzioni sudamericane, piacevano alla maggior parte del pubblico, avido di trame accattivanti in cui il lusso dei cattivi li convertiva in personaggi carismatici e attraenti, nonostante la loro indole malvagia (è il caso di JR, interpretato dal meraviglioso Larry Hagman), in tal modo i personaggi non erano stereotipati, piatti, monolitici e definiti in maniera univoca. Non erano o bianco o nero, ma presentavano al tempo stesso lati oscuri e lati positivi, la duplice faccia propria dell'essere umano. I personaggi delle serie americane vantavano una ricchezza di sfumature di carattere impossibile da trasferire in un modello così classico come quello delle telenovelas, che ha le sue regole e il suo registro stilistico particolari. Il successo di una telenovela è garantito solo se tutti questi elementi vengono rispettati.



Pasión y Poder ha provato a inserirsi in questo genere di racconto, ma mancava di audacia nei dialoghi e nelle scene di letto. La cosa migliore della trama è stata senza dubbio la fine di Eladio Gómez, secondo il parere degli esperti si è trat-

tato di uno dei migliori e più inquietanti finali delle telenovelas. Il personaggio di **Enrique Rocha** sembra morire in maniera inaspettata durante le nozze di Pedro e Alicia, i protagonisti della storia. Ma un evento imprevisto lascia perplessi gli spettatori, ecco la scena: si scopre con raccapriccio una bomba che minaccia di esplodere nel sotterraneo dell'hotel in cui si trovano i personaggi della storia.

Con grande sorpresa dei telespettatori, l'ordigno esplose senza che nessuno possa far nulla, la scena si conclude con un'auto che si allontana dalla zona per fermarsi a distanza di sicurezza. Dei piedi maschili scendono dall'auto e subito dopo si sente una risata, uguale a quella di Eladio, che prosegue il suo cammino lasciando il pubblico nel dubbio se sia proprio lui o se, al contrario, siano i buoni a morire, vittime della sua malvagità.

Gli attori hanno fatto un lavoro impeccabile, Diana Bracho aveva appena partecipato alla telenovela *Cuñia de lobos* (La tana dei lupi) e tutti aspettavano con impazienza il suo ritor-

no sullo schermo, impegnata nell'interpretare un personaggio così fragile. Enrique Rocha non solo era un galán maturo, ma anche un vampiro, un autentico divoratore di donne, un attore che passava dai ruoli eleganti e sensuali a quelli perversi e macabri con brillante naturalezza. Dal canto suo Claudia Islas era una donna bellissima, elegante e di classe che rendeva alla perfezione il ruolo di femme fatale.

Vedremo se in questa occasione si realizza il miracolo e sia Televisa che il gruppo di lavoro di questa storia ci regaleranno una trama diversa, complessa, seducente e con artisti che ci incanteranno. Vedremo se la catena televisiva si arrischià a proporre un finale ricco di suspense e meno edulcorato di quelli a cui ci ha abituati finora.

Per il momento Televisa ha deciso di scommettere su una sigla iniziale innovativa in cui la musica strumentale domina nei due minuti e mezzo di durata, e ci preannuncia una trama ricca di intrighi, amore, colpi di scena inattesi, sensualità e soprattutto grandi dosi di azione.



VALERIA

Rai Premium

Tra un passato doloroso e un futuro incerto

a cura di Mario De Fazio

In onda su Rai Premium dall'8 settembre, dal lunedì al venerdì alle 17.50, "Valeria" è la seconda telenovela girata in Argentina dalla compianta Mayra Alejandra.

Prodotta da Raul Leucona e scritta da Ligia Lezama, vede recitare la nota attrice venezuelana al fianco di Juan Vitali ed ad altri attori del calibro di Jorge d'Elia ("Antonella" e "Perla nera"), Maurice Jovet ("Amore gitano" e "Manuela"), Jean Pierre Noher ("Una donna in vendita" e "Guadalupe") e Rodolfo Machado ("Ribelle" e "Celeste").

Prodotta nel 1987 e divisa in 134 episodi, prende il via nel 1970 in un piccolo paese del Venezuela, noto come Santa Clara, dove Valeria Montiel, un'ingenua bambina, vive felice assieme ai genitori Margherita e Giampaolo. La quiete della famiglia è turbata dal perfido Leonardo Andrade, legato da una torbida passione a Margherita, alla quale non perdona di aver preferito sposare un uomo che non fosse lui. Così, spinto dal più ignobili degli stinti, aiutato dai suoi uomini, organizza un agguato ai coniugi Montiel proprio il giorno della prima comunione di Valeria. Giampaolo viene assassinato a sangue freddo da Leonardo, che, poco dopo, prima abusa di Margherita e poi le spara un colpo di pistola, credendo di averla uccisa. La bambina, intanto rimasta sola, viene affidata alle cure di Anastasio, un amico della famiglia Montiel, mentre Margherita viene messa in salvo e riesce miracolosamente a sopravvivere. Trascorrono 17 anni e Anastasio, prima di morire, rivela a Valeria che la madre è ancora viva. Infatti, costei, dopo aver perso la memoria a seguito dell'attentato, si fa chiamare Liliana e si è risposata con il ricco Lorenzo Vasconcelos, proprietario di una piantagione di caffè in Brasile. La ragazza, da questo momento comincia una disperata ricerca che la conduce fino a Buenos Aires. Ed è durante questo tortuoso cammino che incontra l'amore pei panni del ricco e affascinante Luigi Saverio, ignorando che è proprio il figlio di Leonardo Andrade. Questi, dopo aver avuto problemi con la giustizia si è visto costretto a trasferirsi in Argentina, cambiando



il cognome da Andrade in Parigi.

Tra Valeria e Luigi Saverio nasce del tenero, ma tra loro due si frappone l'altezzosa Deborah, nipote di un caro amico degli Andrade, con cui lo stesso Saverio ha una relazione da diverso tempo. Di indole perfida e opportunistica, riuscirà a metterlo con le spalle al muro, costringendolo a sposarla.

La felicità sembra voltare le spalle alla nostra eroina, ma quel che lei non sa è che la madre, che cerca tanto affannosamente, è più vicina di quanto immagina. La ragazza infatti subisce anche la corte di Ruggiero, giovane dai buoni sentimenti e perduto innamorado di lei, che è proprio il nipote di Lorenzo Vasconcelos, nel frattempo trasferitosi a Buenos Aires assieme alla sua famiglia. Il destino incrocia nuovamente le due donne, ma, ignare del legame, vivono un rapporto un po' burrascoso, essendo Ruggiero ufficialmente fidanzato con Susy, la figlia di Lorenzo, che per Liliana è come una figlia.

Dopo una spirale di colpi di scena, intrighi e tentati omicidi, la storia volgerà verso il lieto fine che vedrà stringere il cerchio attorno al malvagio Leonardo e per i nostri protagonisti.

Amor bravío...

a cura di Marianna Vitale

Passioni proibite, segreti inconfessabili, vendette, bugie, cattivi diabolici ma anche amicizie e amori sinceri, paesaggi mozzafiato e una bellissima colonna sonora: questi gli ingredienti di "Amor bravío", telenovela messicana del 2013 prodotta da Televisa, che vede come protagonisti **Silvia Navarro** ("Cuando me enamoro", "Mi corazón es tuyo") e **Cristián De La Fuente** ("Quiero amarte").

La storia è scritta da María Zarattini e adattata da Martha Carrillo e Cristina García, che si sono ispirate alla telenovela del 1985 dal titolo "De pura sangre" ("Il Segreto"), con Humberto Zurita e Christian Bach, integrandola però con un nuovo testo, quello di "En los cuernos del amor", che ha arricchito la trama originale.

LA STORIA

Daniel Monterde (Rogelio Guerra) si innamora di Amparo e si trasferisce con lei dopo le nozze in un rancho dedito all'allevamento di tori da combattimento, "La Malquerida".

La relazione tra i due, però, si complica perché non riescono ad avere figli. Daniel sogna di diventare padre e, dopo essere diventato un uomo molto ricco, si sottopone con la moglie ad ogni tipo di trattamento medico ma tutto indica che la possibilità di avere un erede è molto lontana.

Amparo inizia a pensare di adottare un bambino ma non riesce a convincere il marito e così i due prendono la decisione di rassegnarsi al loro destino.

Daniel, però, si allontana giorno dopo giorno dalla moglie e finisce per invaghirsi di Agatha, ragazza di origini cilene che, scappando da un marito violento, ha trovato ospitalità in un rancho di alcuni suoi amici, vicino a quello dei Monterde.

Tra Agatha e Daniel scoppia la passione ma la donna decide di terminare la





relazione dopo aver conosciuto Amparo, donna molto buona e sensibile che l'uomo non ha intenzione di lasciare, facendo credere a Daniel di voler tornare col marito poiché non è disposta ad interpretare in eterno il ruolo di amante.

Amparo, intanto, presenta suo cognato Humberto a sua nipote Agustina (Olivia Bucio), e i due dopo poco tempo si sposano e diventano genitori di una bellissima bambina, Camila.

Amparo e Daniel vengono scelti come padrini del battesimo di Camila, che trattano con tanto amore, alleviando un po' la pena di non essere mai potuti diventare genitori. La loro felicità, però, è destinata a durare poco perché Humberto muore inaspettatamente a causa di un infarto.

In un secondo momento Agustina conosce un altro uomo e partorisce un'altra bambina, Ximena, che cresce insieme a Camila lontano dal rancho.

Nemmeno questa relazione dura a lungo e Agustina viene abbandonata e rimane senza un soldo, mentre Daniel soffre per la morte di sua moglie Amparo.

Passano alcuni anni e Camila Monterde (Silvia Navarro) è diventata una donna, ha 25 anni e vive una bellissima storia d'amore con Luis, un ragazzo di buona famiglia che sta per sposare.

Il giorno prima delle nozze, però, il giovane muore in un tragico incidente d'auto, lasciando Camila profondamente distrutta e senza voglia di vivere.

La ragazza, che si trovava nella vettura con lui, non

riesce a riprendersi e a tornare alla sua vita di sempre e dopo qualche tempo decide di andare a vivere all'hacienda "La Malquerida", dove ha trascorso le sue estati immersa nella natura in compagnia del suo caro zio Daniel.

Agustina segue la figlia, mentre Ximena preferisce rimanere in città perché detesta la campagna e ha conosciuto varie persone influenti che non intende abbandonare.

Daniel è molto dispiaciuto nel vedere che sua nipote Camila sia ancora molto provata da quanto le è successo ed è deciso a farle tornare il sorriso.

Camila, proprio come suo zio, ama molto gli animali ed è una veterinaria, per cui si mostra la persona più adatta ad aiutare nel mantenimento del rancho.

Ed è così che la ragazza conosce Alonso (Flavio Medina), un uomo che si è guadagnato la fiducia di don Daniel, e che tenta di sedurre Camila quando scopre che è l'unica erede della grande fortuna dei Monterde.

Alonso è spinto da sua madre Isadora (Leticia Calderòn), una donna perfida e ambiziosa che vuole recuperare il suo prestigio e la sua posizione sociale proprio grazie all'hacienda "La Malquerida".

Camila inizia a frequentare Alonso e, pur non essendone completamente innamorata, prova per lui un sincero affetto e accetta di sposarlo.

Isadora crede così di aver ottenuto tutto ciò che sperava e si convince che presto erediterà, grazie al fi-

glio, tutte le proprietà e i soldi di Daniel. Ma le cose non vanno esattamente così: prima di morire, Daniel Monterde ha scoperto che Agatha è morta nel suo paese d'origine, lasciando solo suo figlio, Daniel, che ha chiamato così in ricordo del loro amore. Don Daniel, pur non avendo la certezza che il ragazzo sia suo figlio, ha cambiato il testamento in favore del giovane, lasciandogli quasi tutta la sua fortuna.

Daniel Diaz Acosta (Cristian de la Fuente) è un ragazzo di trent'anni che vive in Cile, esperto di computer e tecnologie e sposato con Miriam (Lisset), che ama profondamente.

I due sono molto felici perché hanno appena scoperto che presto diventeranno genitori e, proprio in quel momento, Daniel ha ricevuto anche una notizia dal Messico che lo informa di essere l'unico erede di un tale Daniel Monterde.

Il giovane è molto sorpreso e trova strano che il luogo dove dovrà presentarsi è lo stesso dove ha vissuto sua madre per diversi anni.

Il destino, però, è pronto a distruggere ogni cosa: Daniel perde sua moglie e suo figlio, che muoiono in seguito ad un agguato in casa sua, e anche la possibilità di ereditare la fortuna dei Monterde perché viene messo in prigione, accusato da suo cognato dell'omicidio di Miriam, senza avere nemmeno la possibilità di difendersi.

I responsabili dell'agguato in cui è morta Miriam, sono Isadora e Dioniso Ferrer (César Evora), suo com-

plice, che vogliono assicurarsi che Daniel non arrivi mai all'hacienda per ricevere l'eredità nei tempi stabiliti dal testamento.

Dopo qualche tempo l'uomo riesce a scappare di prigione e, sotto copertura, arriva in Messico, al fine di trovare la verità, credendo che Camila sia la persona responsabile dell'inferno che ha vissuto negli ultimi mesi.

Nonostante la sua intenzione di vendicarsi, Daniel, però non può evitare di innamorarsi di Camila, soprattutto quando si rende conto che è una donna completamente diversa da ciò che aveva immaginato. Camila, infatti, non è felice del suo matrimonio poiché Alonso è impotente e si è rivelato un marito violento e instabile.

Daniel vuole vederci chiaro e decide di indagare, cambiando la sua identità e presentandosi a "La Malquerida" come Andrés Duarte, fingendo di cercare lavoro. L'uomo riesce ad ottenere un impiego al rancho che in realtà appartiene a lui e scopre che Camila è solo un'altra vittima della cattiveria di Alonso, di sua madre Isadora, e di Dionisio, gli unici veri responsabili di tutto, coloro che hanno cercato di sbarazzarsi di lui perché avevano un interesse personale ed economico in quelle terre.

Daniel sarà così diviso tra il desiderio di vendetta e l'amore che cresce ogni giorno di più per Camila...



La telenovela è formata da 166 capitoli da 45 minuti, 50 capitoli in più del previsto, che però si sono aggiunti agli altri già programmati senza creare confusioni e forzature, senza l'utilizzo di nuovi personaggi, inutili ai fini della storia, come si è verificato il più delle volte nei remake di Televisa.

Dialoghi ben scritti e situazioni abbastanza credibili, più lontane dallo stile tipico della casa produttrice messicana che spesso, soprattutto nelle produzioni più recenti, perde di veridicità.

Una trama non originalissima, che contiene, infatti, tutti gli elementi classici del melodramma, dai protagonisti che in un primo momento si odiano e poi si scoprono innamorati, al desiderio di vendetta, con i cattivi di turno che fanno di tutto pur di ottenere ciò che vogliono e separare i due amanti. Ciò che colpisce è sicuramente il cast formato da attori validissimi, dai più giovani ai veterani delle telenovelas.

La chimica tra i protagonisti è molto evidente e la loro storia d'amore riesce a catturare i telespettatori grazie alla naturalezza della recitazione e la poca enfasi che caratterizza sia la Navarro che Cristian de la Fuente.

Ottima la costruzione del personaggio di Camila, una donna che piange, ride, cade e si rialza, forte e decisa, indipendente, non come le protagoniste alle quali, soprattutto in Italia, siamo abituati, che dipendono dagli uomini e sono facilmente manipolabili.

Stessa cosa vale per Daniel che, seppur in un

primo momento ha creduto di doversi vendicare di Camila, non ha messo in atto il suo piano senza avere la certezza che i suoi sospetti fossero fondati, come è accaduto per esempio in telenovelas come "La mentira" e soprattutto nel suo remake "Cuando me enamoro", dove il protagonista rende la vita della donna che ama un vero e proprio inferno solo perché crede che sia la responsabile della morte di suo fratello, senza avere delle prove certe della sua colpevolezza.

Interessantissimo il "villano" Alonso, interpretato da uno straordinario **Flavio Medina**, grande rivelazione della telenovela. Un personaggio complesso e per nulla scontato, il più interessante tra i tre antagonisti principali della storia. Alonso, infatti, oltre a far del male ai protagonisti, così come agisce un villano che si rispetti, è una persona molto fragile, insicura, con evidenti carenze di affetto, umiliato dalla madre fin da piccolo, educato ad odiare e ad eliminare tutti coloro che osano ostacolarlo. Soffre molto a causa della sua impotenza che non gli permette di amare sua moglie come vorrebbe, anche se la sua scelta di sposarla è dipesa principalmente da un interesse economico.

Nonostante tutto, però, ho trovato alcuni elementi poco convincenti per il suo personaggio, come ad esempio il fatto che tra lui e sua madre Isadora, interpretata da Leticia Calderon, ci sia nella realtà una differenza di età di soli 10 anni, e forse anche il fatto di non essere così "attraente" da poter formare un triangolo più appassionan-



te e credibile con la Navarro e De La Fuentes. Per quanto riguarda il personaggio di Isadora, ricorda in molti punti la cattivissima zia Carlotta di "En nombre del amor", con uno sguardo raggelante e dei sorrisi che fanno rabbrivire, troppo esagerato a mio avviso in alcune scene e quasi caricaturale. Lontanissima quindi dalla Calderon che ricordiamo in Italia, protagonista cieca e indifesa in "Esmeralda", tanto per citarne una.

Le interpretazioni dei vari personaggi sono state tutte convincenti, a partire da Laura Carmine e la sua ribelle e ambiziosa Ximena, a Olivia Bucio (*Amore in silenzio, Le ali del destino, Amor real*), che ha interpretato la madre della protagonista e che rappresenta la donna facilmente manipolabile che si lascia sedurre da un uomo che le promette qualsiasi cosa, non accorgendosi delle sue evidenti contraddizioni, a **César Évora** e il suo villano Dionisio che, accordandosi con Isadora, spera di conquistare, oltre alle terre dell'hacienda, anche la bella, ma troppo giovane per lui, Camila, fino ad arrivare ai personaggi di Viviana (Fernanda Castillo) e Rafael (Alex Sirvent), che hanno aiutato il

protagonista, dimostrando di essere degli amici leali e sinceri.

Bella interpretazione anche quella di René Strickler che dà vita a Mariano Albarràn, vicino dei Monterde, che si innamora della bella Camila, anche se è risultato poco realistico il suo personaggio, in quanto eccessivamente costruito. Impossibile (o quasi), infatti, trovare nella vita di tutti i giorni un uomo così buono, così gentile, così educato e comprensivo, che è disposto a lasciar libero il cammino al suo rivale, troppo perfetto e irrealistico perfino per una telenovela di Televisa. Avrei preferito vedere altre sfaccettature del suo carattere e magari una storia tutta sua più intrigante.

Bravi anche gli attori più giovani della telenovela, Mariana Van Rankin e Eddy Vilard, che danno vita a Luzma e Pablo, che affrontano vari ostacoli per poter stare insieme, primo tra tutti, oltre al problema della differenza di classe, il perfido zio della ragazza, Leoncio, interpretato da José Elías Moreno (Anche i ricchi piangono, Soledad, Bianca Vidal, Amore in silenzio, Il dono della vita), complice di Isadora e uomo perverso e ripugnante.





LE CURIOSITA'

- Le prime scene della telenovela, oltre che in Messico, sono state girate anche in Cile dove, a differenza di altre produzioni di Televisa, sono stati scelti degli attori mapochos (da Mapocho, fiume cileno della Región Metropolitana de Santiago, capitale del Cile) e non messicani, permettendo così alla produzione di presentare costumi e traduzioni proprie del paese senza forzature e conferendo così maggior realismo alla trama. Cristián de la Fuente, infatti, per la prima volta nella sua carriera non ha dovuto modificare il suo accento per impersonificare un protagonista di una telenovela messicana poiché nella storia il suo personaggio, Daniel, ha proprio origini cilene.

- Il cantante **Vicente Fernández** ha debuttato come attore in questa telenovela, invitato dal produttore Carlos Moreno, suo grande fan. Oltre a cantare il tema della telenovela, "Cuando manda el corazón", Vicente Fernández è apparso in un episodio regalando una bellissima serenata ai protagonisti Daniel e Camila con l'aiuto del gruppo "Mariachi Gama 1000", cantando il brano "Estos Celos".

- La hacienda "La Malquerida", dove si svolge gran parte della telenovela, si chiama in realtà "La Gavia" ed è situata in un territorio chiamato anticamente "Tlalchichipa", vicino

a Toluca. La struttura rientra nelle bellezze del territorio messicano catalogate come "Patrimonio Storico dell'Umanità". Le riprese degli interni de "La Malquerida", però, non corrispondono a quelli de "La Gavia" poiché sono state effettuate negli studi di Televisa. Le uniche eccezioni sono la vecchia scala del salone e la cappella.

- Nel capitolo 114, durante il matrimonio dei protagonisti, che si celebra a "La Malquerida", tra i tavoli degli invitati spuntano, insieme ai personaggi di Dionisio e Agustina, anche Martha Carrillo e Cristina García (le autrici), Denisse Pfeiffer (co-adattatrice) e Mauricio Aridjis (editore). Nel capitolo 161, invece, appare proprio il produttore Carlos Moreno, in una scena girata in ospedale.

- Durante le riprese della telenovela, si è scatenata una grande polemica, soprattutto da parte degli animalisti, che si sono scagliati contro la produzione per l'uccisione di un toro da combattimento. L'animale in questione era stato sedato durante il primo ciak ma, dopo aver ferito alla spalla Silvia Navarro, l'equipe aveva deciso di aumentare le dosi di sedativo, causando ne così la morte.

Telenovelas e televisioni in Sud America

(Terza parte)

a cura di Adele Bevacqua

Nel nostro viaggio tra le tv e le telenovelas del Sud America, dopo Messico, Brasile, Argentina e Venezuela, ci rechiamo stavolta in Cile e in Colombia.

Cominciamo dal **Cile**, che riserverà interessanti sorprese.

La prima appare evidente: quando si pensa alle telenovelas non si pensa certo al Cile, e invece il Cile ne produce, di telenovelas (o meglio teleseries, come le chiamano i cileni) e sono belle, fresche, accattivanti, ben scritte e ben recitate. Quello che colpisce e appassiona, almeno me, delle teleseries è il loro stile inconfondibile; non sembra di vedere la classica telenovela a cui è abituato il pubblico che ama le grandi storie di Televisa o Venevisión. Le teleseries infatti sfuggono agli stereotipi tipici del genere, per affrontare vicende e storie originali, ed anche quando le trame sono abbastanza "tradizionali" c'è sempre un elemento (un colpo di scena, i dialoghi brillanti, alcuni personaggi che si imprinono nella mente dei telespettatori) che le rende "originali".

In base all'orario di trasmissione si distinguono tre tipi di telenovelas: las vespertinas, ossia le telenovelas trasmesse alle 20 circa, in cui si affrontano i temi quotidiani: l'amore, l'amicizia, i problemi familiari, il lavoro, il tutto con un taglio allegro, anche se non mancano seri momenti di riflessione.

Poi sono nate las teleseries nocturnas, trasmesse in tarda serata (le 23 circa), pertanto affrontano temi scottanti e di grande attualità, con un linguaggio esplicito, scene crude e realistiche (non sembra neanche di trovarsi di fronte a una telenovela).

Il successo più grande tra le nocturnas è stato quello della teleserie **Donde està Elisa?**, che racconta la tragica vicenda della scomparsa di un'adolescente, le indagini della polizia, le dolorose scoperte che svelano una realtà ben diversa dall'apparente serenità familiare. Trasmessa in molti Paesi, in molti altri adattata come remake, *Donde està Elisa?* resterà di certo nella memoria di tutto il Cile, per la sua forza drammatica, la sua capacità di coinvolgere grazie a una trama complessa e alle superbe interpretazioni di tutti gli attori.

Infine vi sono las teleseries diurnas, le telenovelas del primo pomeriggio (le 15 circa), quelle più classiche e tradizionali nella trama, nelle vicende e nei dialoghi.

Un'altra caratteristica delle teleseries è la relativa brevità sia del numero delle puntate (al massimo 120 puntate, ma non c'è un vero e proprio numero prestabilito),

sia della durata delle puntate stesse, di circa 25-30 minuti, ciò le rende agili, senza dialoghi superflui o scene ridondanti e ripetitive per l'economia della storia. Inoltre gli attori, tutti molto bravi e convincenti, si cimentano spesso in ruoli diversi e cercano di non incasellarsi nel solito cliché, stupiscono con



cambiamenti di personaggio radicali (sia nel look che nel carattere) da una storia all'altra.

Le teleseries, soprattutto negli anni '70, '80 e in parte negli anni '90, erano impreziosite da splendide sigle in cui la scelta delle immagini e della musica trasformava l'opening (così è chiamata in Cile la sigla, mentre in Messico si parla di entrada e in Brasile di abertura) in un vero e proprio piccolo gioiello, capace di competere con le eleganti e raffinate aberturas della Globo brasiliana.

Il panorama televisivo cileno, a mio avviso, rappresenta uno dei più ricchi e interessanti del Sud America per la sua particolare composizione. Non esiste un vero e proprio duopolio televisivo, nonostante due siano le Tv più importanti: TVN, la tv pubblica che trasmette soprattutto teleseries nazionali (oltre ovviamente a documentari, film, programmi di approfondimento, dibattiti ed anche alcune produzioni straniere, ad esempio il successo del momento, *Il segreto*), e Canal 13, rete che appartiene alla Pontificia Universidad de Chile (una delle più antiche e prestigiose Università del Paese) che trasmette sia teleseries nazionali che novelas della Globo e telefilm americani.

All'inizio degli anni '90 TVN e Canal 13 si sono contrapposte nella cosiddetta "guerra de las teleseries", una vera e propria battaglia mediatica in cui si confrontavano le varie produzioni con imponenti

campagne pubblicitarie (che tappezzavano anche gli spazi pubblicitari delle città), con cui sia la Tv di Stato che la rete vicina agli ambienti cattolici cercavano di prevalere l'una sull'altra in termini di ascolti. Con questa lotta all'ultimo spettatore, che ha visto ora la vittoria della rete pubblica ora di Canal 13, la tv cilena si è arricchita di numerose perle: per TVN ricordiamo *Estúpido Cupido*, *La Fiera* (entrambe con la coppia Claudia Di Girolamo-Francisco Reyes, una delle più affiatate e amate del mondo dello spettacolo cileno), *Oro Verde* (incentrata sul tema dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente), **Amores de mercado** (ancora oggi record imbattuto di ascolti della tv cilena). Per Canal 13 ricordiamo invece: *Lola* (con Jorge Alberti, conosciuto in Italia per la sua interpretazione in *Vuelveme a querér*), remake dell'originale versione argentina *Lalola*. Tale fu il successo di questa storia che Lola è diventata, con ben tre stagioni e, cosa strana per una teleserie, 276 puntate, la telenovela più lunga della storia cilena. Nell'ultima puntata comparve la classica scritta *Fin*, succeduta da *En fin* e in ultimo da un liberatorio *Por fin....(finalmente!)*.

Altri successi di Canal 13 sono *Fuera de Control* e *Brujas* in cui ha recitato anche l'attore Osvaldo Laport (*Renzo e Lucia, Milagros*).

Accanto a TVN e Canal 13 si devono ricordare altre tre reti con una fisionomia ben riconoscibile: Chilevisión, Mega e La Red.

Chilevisión, conosciuto anche come il Canale con il pallino rosso, è il canale più "giovane", sia per la linea editoriale, sia per le tematiche affrontate ed il linguaggio usato nei suoi programmi, sia quindi per il pubblico cui si rivolge. Una curiosità su questa rete: il suo proprietario era Sebastián Piñera, l'ex-presidente del Cile (il suo è stato il primo governo della Destra scelto con libere elezioni dopo la fine della dittatura di Augusto Pinochet). Piñera è uno degli uomini più ricchi del Paese: proprietario di una squadra di calcio, di una delle più importanti compagnie aeree cilene e, come detto, anche di Chilevisión. Quando si è candidato alle elezioni presidenziali, su pressione dell'opposizione ma senza avere la certezza di essere eletto, ha deciso di vendere il canale per evitare un futuro conflitto di interessi. Paese che vai, usanza che trovi...

Mega in questo momento è la tv che raccoglie i maggiori consensi: tutto è iniziato nel febbraio del 2014, quando sui suoi schermi viene trasmessa la telenovela turca *Las mil y una noches* (in originale *Binbir gece*). Quando si diffuse la notizia che Mega avrebbe trasmesso una telenovela turca (dopo alcuni, non proprio felici, tentativi di realizzare teleserie nazionali e dopo aver abbandonato la trasmissione delle telenovelas messicane), la maggior parte degli spettatori e dei critici tv sorrisse con aria di sufficienza al pensiero

che si volessero importare proprio in Sud America (la patria del genere) le telenovelas turche.

E invece il fascino di una cultura così profonda e così diversa da quella occidentale, il carisma del protagonista Onur (interpretato dal bravissimo attore Halit Ergenc), la chimica della coppia Onur-Sherazad (interpretata dalla talentuosa Berguzar Korel, moglie di Halit nella realtà) hanno trasformato *Las mil y una noches* in un successo impensabile e inimmaginabile per una rete come Mega.

Rete che ha saputo sfruttare con abile maestria questo repentino e insperato successo ed ha aperto la strada ad altre produzioni turche che hanno letteralmente invaso gli schermi cileni.

Fatmagul, *Ezel*, *Sila*, *Gumus* sono solo alcuni dei titoli andati in onda sulle tv cilene. Infatti, ad eccezione di

TVN, che punta soprattutto su prodotti e attori cileni in quanto TV pubblica, le altre reti si sono impegnate nell'acquisto di produzioni turche. In particolare Canal 13 ha seguito subito la "strada dell'Oriente" trasmettendo *Amor Prohibido* (in turco *Ask-i memnu*, noi in Italia abbiamo seguito la versione di Telemundo, *Pasión Prohibida*), che ha conquistato moltissimi fans grazie alla sua storia originale e lontana dal solito clichè dei due innamorati puri e onesti ma vittime



di sofferenze e tranelli.

L'ultimo grande successo turco in ordine di tempo sugli schermi di Canal 13 è *El siglo magnifico*, l'avvincente storia di Solimano, il sultano più importante della storia dell'Impero Ottomano, tanto da meritarsi il soprannome di Magnifico. La storia prende spunto da vicende reali ma, romanzandole, le rende più vicine al grande pubblico: in particolare si basa sulla storia di Roxelana, una delle tante odalische dell'harem, di cui si innamora perdutamente Solimano, tanto che Roxelana diventerà, con il nome di Hurrem (la gioiosa), la donna più potente di Palazzo Topkapi. Produzione degna di un Kolossal, scenografie (sia di interni che di esterni) meravigliose, costumi di scena e gioielli incantevoli, trame e dialoghi coinvolgenti hanno fatto de *El siglo magnifico* una delle più importanti produzioni tv dell'ultimo periodo a livello mondiale. E così le telenovelas turche, già apprezzate in Asia, Medio Oriente, Nord-Africa ed Europa dell'Est, attraverso la porta del Cile hanno fatto il loro trionfale ingresso in Sud America, e adesso riscuotono successo in Colombia, Argentina, Perù, Bolivia e perfino in Brasile.

Forte del successo ottenuto con *Las mil y una noches*, Mega ha sferrato un altro colpo da maestro: ha infatti "rubato" a TVN una dirigente molto apprezzata, Maria Eugenia (affettuosamente chiamata la Quena) Rencoret, da molti anni direttrice dell'Area Dramati-

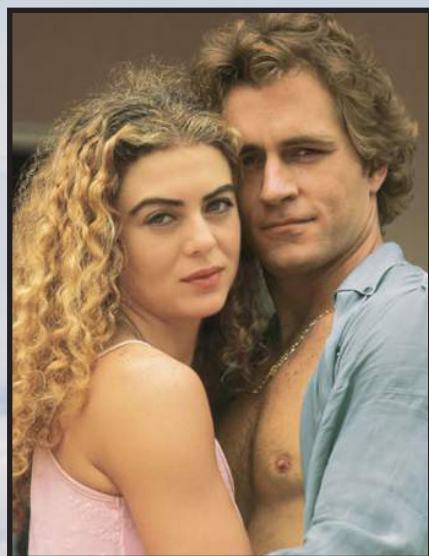
ca de TVN. Con il suo passaggio a Mega, anche molti attori tra i più amati e apprezzati (Paola Volpato, Mauricio Pesutic, Alvaro Rudolphy...), spinti dalle consistenti offerte economiche di Mega oltre che dalla volontà di confrontarsi con altri ruoli e cimentarsi in altri progetti, sono approdati alla piccola rete. Così le teleseries *Pituca sin lucas* prima e *Papà a la deriva* poi si sono trasformate in veri e propri successi che hanno "annientato" la concorrenza di TVN... un risultato incredibile.

La Red, infine, è una piccola rete privata nata nel 1991 e ha i suoi punti di forza nella trasmissione delle telenovelas messicane di maggior successo e in interessanti programmi di approfondimento sui temi più caldi della società cilena e di intrattenimento, senza distinguersi però nella realizzazione di teleseries proprie.

Un ultimo aspetto da tenere in considerazione riguarda alcune produzioni che non sono vere e proprie telenovelas nell'impianto, nei dialoghi e nel modo di raccontare, ma che, a mio avviso, dimostrano la capacità di descrivere la realtà di questo Paese: sono le

produzioni che ricevono un aiuto economico dal Fondo CNTV, ossia il Consejo Nacional de Televisión, che finanzia i progetti più validi per la loro capacità di affrontare tematiche importanti con intelligenza e sensibilità; insomma ricevere un finanziamento da questo Fondo corrisponde a ricevere un bollino di qualità e le varie emittenti si impegnano per acquistare poi queste storie e soffiare così alla rete rivale. È il caso di *Solita camino*, trasmessa su Mega, che affronta il delicato tema degli abusi sessuali in una famiglia della buona borghesia. Ultimo in ordine di tempo è il caso di *Zamudio*, andato in onda su TVN, ispirato a una storia vera, il brutale omicidio di un giovane omosessuale in un parco di Santiago.

A parte il caso della telenovela per ragazzi *Karkù*, trasmessa su Rai Premium, nessuna telenovela cilena è mai arrivata sui nostri schermi, ed è un vero peccato perché credo che anche in Italia queste storie potrebbero ottenere una buona accoglienza.



Più conosciute in Italia rispetto alle storie cilene, ma non apprezzate come meriterebbero, sono le telenovelas made in **Colombia**.

Pur non essendo molte le storie colombiane arrivate sui nostri schermi, hanno lasciato il segno: basti fare a due nomi su tutti, *Aroma de café* e *Betty la fea*.

Aroma de café, in originale *Café, con aroma de mujer*, rea-

lizzata nel 1994, è un capolavoro ricordato ancora oggi con grande affetto dagli spettatori italiani (nonostante non abbia ricevuto un buon trattamento in quanto a repliche, rispetto ad altre telenovelas trasmesse più volte e nel giro di pochi mesi di distanza). I protagonisti sono Guy Ecker e Margarita Rosa de Francisco, interpretano rispettivamente i ruoli di Sebastiano e Gaviota, lui ricco impresario della *Café Export*, lei umile raccoglitrice di caffè...ma tra i due nascerà una passione improvvisa e incontenibile. Passione che superando molte difficoltà, tra gelosie, separazioni, cambiamenti di ruolo finirà per trionfare con l'inevitabile lieto fine. In questa telenovela ha recitato anche una giovanissima Danna Garcia, nel ruolo della sorella, positiva e allegra, di Sebastiano. Ha inizio così l'ascesa di questa attrice bella e di talento, purtroppo poco conosciuta in Italia.

La storia di *Aroma de café* è stata così amata dal pubblico da avere ben due remake messicani: sia da

parte di Tv Azteca che di Televisa. Il remake di Tv Azteca si intitola *Cuando seas mía* ed è interpretato da Silvia Navarro, il remake di Televisa, invece, si intitola *Destilando amor* (Distillando amore), infatti al posto del caffè si sfrutta la bevanda tipica del Messico, la tequila (l'acquavite ottenuta dalla distillazione dell'agave) ed è stata interpretata da Eduardo Yañez e Angelica Rivera (la futura Primera Dama de Mexico, moglie dell'attuale Presidente, Peña Nieto).

L'altro grande successo planetario delle telenovelas colombiane è **Betty la Fea**, in originale *Yo soy Betty, la fea*.

Che cosa dire della storia di Betty e Armando, interpretati da Ana Maria Orozco e Jorge Enrique Abello, che non sia già stato detto? Che questa telenovela ha ribaltato l'archetipo delle telenovelas classiche, quello dell'eroina bella e onesta che lotta, neanche poi tanto, contro le avversità presentandoci una giovane segretaria bruttina che imparerà a poco a poco a valorizzare la sua bellezza ma ancor prima la sua personalità? Che ha scardinato l'impianto melodrammatico tipico del genere, con frasi ad effetto e scene struggenti, per lasciare spazio, oltre all'elemento romantico (che pure c'è ed è molto forte), anche all'ironia, alla battuta mordace e dissacrante? Che è stata un tale successo di critica e di pubblico da essere venduta in moltissimi Paesi, non solo nella sua versione originale, ma anche come format e come tale ne sono state realizzate numerose versioni (di cui la più conosciuta è il telefilm americano *Ugly Betty*)?

Queste due telenovelas, molto diverse tra loro, sono nate dalla stessa penna, quella del colombiano Fernando Gaitan che, senza ombra di dubbio, può essere considerato una delle menti crea-

tive più brillanti della Colombia e non solo, in fatto di telenovelas.

Un'altra telenovela colombiana arrivata sui nostri teleschermi e destinata a lasciare il segno (anche se non nello stesso modo delle altre due di cui abbiamo parlato finora) è **La madre**, interpretata da Margarita Rosa de Francisco e Hector de Malba, telenovela prodotta nel 1998.

Trasmessa sugli schermi di Retequattro in un orario non particolarmente favorevole (la prima mattina), *La madre* ha saputo conquistarsi comunque l'affetto e la simpatia di molti telespettatori, che ricordano ancora con grande nostalgia la storia drammatica di una donna matura, una lavoratrice instancabile ma soprattutto una madre amorevole, disposta a qualsiasi sacrificio per i suoi figli. Maria Luisa è una donna ormai quarantenne (la bellissima Margarita Rosa ha dovuto "invecchiarsi" per interpretare questo personaggio, ma la sua carriera si è consolidata grazie a questo ruolo), è stata abbandonata dal marito che si è innamorato di una ragazza molto giovane e bella e da cui ora aspetta un figlio. Sola, dopo la separazione dal marito, Maria Luisa dovrà farsi carico dei suoi figli adolescenti, ognuno di loro con i propri problemi, la propria voglia di crescere e di dimostrarsi indipendente.

La storia è ambientata nella capitale colombiana e nulla nasconde del dramma della povertà economica e, a volte anche morale, che si respira in alcuni quartieri di Bogotà. Uno dei figli di Maria Luisa, Federico, interpretato da un giovanissimo Gregorio Pernia (adesso uno degli attori colombiani più apprezzati), è animato da un grande desiderio di rivincita, vuole ottenere per sé e i suoi cari tutto quello che la loro difficile condizione sociale ha negato loro, per questo non esita ad avvicinarsi agli ambienti del crimine organizzato. Proprio in questo suo desiderio di "successo" e soldi a qualsiasi costo, entra in contatto con un mafioso, soprannominato Il Javi (Nicolàs Montero), segretamente innamorato della sorella di Federico, Lucia, una giovane studentessa responsabile e che vuole emergere per i suoi meriti. Così i destini della famiglia di Maria Luisa si legheranno a quelli della malavita.

Gli altri figli di Maria Luisa sono Cecilia, una giovane disposta a tutto pur di diventare famosa e che, per questo, finirà per invischiarsi nella rete dei locali a luci rosse che sfruttano ingenue ragazze minorenni; Francesco, il più maturo e responsabile, il punto

di riferimento per la madre, sogna di diventare un bravo giocatore di basket; infine c'è Chicco, il figlio più piccolo, coccolato e viziato da tutti, perché più di tutti ha sofferto per la separazione dei genitori.

Maria Luisa lavora come cameriera in un hotel di una lussuosa catena, qui conosciamo gli altri colleghi di lavoro, ognuno con una propria storia e una propria personalità (tramite cui si affrontano i temi della solitudine, della violenza all'interno della famiglia, ecc...) ed è proprio nell'albergo che Maria Luisa conosce Andrés, il nuovo direttore, un uomo onesto, riservato e corretto.

Ben presto l'uno troverà nell'altra un punto d'appoggio e un riferimento tra tante difficoltà.

La madre, insomma, si è distinta, almeno secondo me, oltre che per la trama originale (una donna matura e non una giovane eroina), oltre che per i dialoghi e le musiche, anche e soprattutto per il suo sguardo realistico, oggettivo ma non amaro o rassegnato sulla realtà urbana della Colombia, fatta di violenza, sopraffazione, traffico di droga... realtà tragiche che pure non riescono a oscurare l'umanità, la luce, quanto di buono c'è nella società della Colombia e nell'umanità in genere.

Un'altra storia che ha mostrato un taglio realistico, quasi politico, è **Vittorino**, telenovela colombiana trasmessa sugli schermi di Raitre nelle serate estive del 1994; mentre la maggior parte degli italiani si infiammava e sognava con le prodezze di Baggio ai mondiali, un piccolo numero di persone seguiva sulla terza rete Rai questa telenovela sui generis.

Titolo originale *Cuando quiero llorar no lloro*, tratta dall'omonimo romanzo del venezuelano Miguel Otero, questa telenovela è stata realizzata nel 1991 e racconta la storia di tre ragazzi, nati lo stesso giorno, lo stesso mese, lo stesso

anno, alla stessa ora e nella stessa città...e tutti e tre ribattezzati Vittorino. Una profezia pronunciata da un medium affermava che quando i tre ragazzi si fossero incontrati sarebbero morti.

Ogni Vittorino appartiene ad una classe sociale diversa: un Vittorino appartiene al ceto più umile, vive la violenza quotidiana dei quartieri popolari di Bogotà, un altro Vittorino appartiene alla classe della media borghesia, vive in una realtà familiare tranquilla e rassicurante, l'ultimo Vittorino appartiene alla classe benestante, quel ristretto gruppo sociale che detiene prestigio, potere economico e politico e che si macchia di corruzione, prevaricazione e sotterfugi



pur di mantenere il proprio status sociale privilegiato. Inutile dire che i destini dei tre Vittorino inevitabilmente finiranno per incrociarsi.

Realistica e cruda nei dialoghi, nelle vicende, nelle inquadrature, questa telenovela non ha risparmiato immagini violente, sparatorie e omicidi, ecco perché l'ho definita telenovela sui generis.....a metà tra la denuncia politica e sociale e un documentario sulla drammatica realtà della Colombia che negli anni '70 e '80, periodo di ambientazione delle vicende, ha conosciuto crudeli dittature e ingiustizie sociali, le cui conseguenze si pagano ancora oggi.

Ma qual è la realtà attuale delle produzioni colombiane? Di sicuro è molto vivace e innovativa, molto più di quanto voglia mostrarci la tv italiana, dove di fatto le telenovelas colombiane sono scomparse, ad eccezione della telenovela **La teacher de inglés**, trasmessa in lingua originale con sottotitoli in italiano su Babel, interessante esperimento televisivo linguistico di Sky, che però ha avuto vita breve.



Gli appassionati delle telenovelas "costretti", dopo l'esilio dalla tv italiana del genere, a cercare notizie e storie su Internet sicuramente ricorderanno **Pasiòn de Gavilanes**, realizzata da RTI in collaborazione con Caracòl e la statunitense Telemundo. Scritta da Julio Jiménez e prodotta nel 2003, questa telenovela racconta la storia di tre sorelle e tre fratelli, giovani, belli e...innamorati. Le tre coppie si conosceranno in seguito ad un drammatico avvenimento, la morte della sorella dei fratelli Reyes li porterà a volersi vendicare della famiglia che ritengono colpevole, quella delle sorelle Elizondo. Così le coppie Norma-Juan (Danna Garcia e Mario Cimarro), Sarita-Franco (Natasha Klaus e Michel Brown) e Jimena- Oscar (Paola Rey e Juan Alfonso Baptista) conquisteranno il pubblico di mezzo mondo, con una storia appassionata, ricca di colpi di scena, ma non priva di momenti ironici e autoironici sui vari luoghi comuni delle telenovelas. Una vicenda resa ancora più avvincente dalle musiche della colonna sonora che sono state un vero successo, cantate dalla bella e brava Zharick Leòn, e dalle ambientazioni in un non ben precisato scenario naturale al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, a metà strada tra le haciendas sudamericane e i ranches americani, presenti in regione aride e dalla selvaggia bellezza.

Questa indeterminatezza nello scenario geografico è

stata ricercata volontariamente, per rendere il prodotto meno tipicamente sudamericano, pur rivolgendosi al sempre più numeroso gruppo di latinos che vive negli Stati Uniti.

Infatti anche altre telenovelas realizzate tra gli anni '90 e gli inizi del 2000 con la felice collaborazione tra la colombiana RTI e la statunitense Telemundo hanno fatto questa particolare scelta, rivelatasi fortunata.

Pensiamo ad esempio a **La viuda de Blanco**, con Itati Cantoral, Francisco Gattorno, Flavio Caballero e Zully Montero. La storia è quella di Alicia, la vedova di Amador Blanco, accusata dell'omicidio del marito che torna dopo aver scontato l'ingiusta condanna in carcere per dimostrare la sua innocenza e recuperare il rapporto con i due figli gemelli. Dovrà affrontare numerose difficoltà prima di poter coronare il suo desiderio e trovare un nuovo amore, ironia del destino, a fianco del cognato.

E prima de *La viuda de Blanco* è stata la volta de **La Tormenta**, anche questa telenovela ambientata in un non ben precisato scenario naturale selvaggio e incontaminato. Questa telenovela ha lanciato una coppia molto amata nel firmamento delle telenovelas, facendo apprezzare a tutto il mondo i suoi interpreti.

Si tratta della coppia Maria Teresa Montilla (interpretata da Natalia Streignard, attualmente sugli schermi di Mediaset Extra in *Dolce Valentina*) e Santos Torrealba (l'affascinante attore peruviano Christian Meier). Maria Teresa è una giovane donna abituata ai lussi e alle comodità della vita in città, ma deve trasferirsi nella tenuta La Tormenta per salvare la famiglia dalla rovina economica; qui incontrerà Santos, l'uomo, incolto e rozzo ma onesto e coraggioso, che si occupa dell'azienda agricola: l'amore e la passione tra i due, dopo le iniziali difficoltà e diversità sociali, sarà travolgente.



Altre storie di successo colombiane che abbiamo imparato ad apprezzare e conoscere tramite la rete Internet sono **Pura Sangre**, telenovela realizzata nel 2007 e interpretata da Rafael Novoa e Marcela Mar, acclamata da critica e pubblico, ha ricevuto

numerosi riconoscimenti durante i Premios India Catalina 2008, premio che viene assegnato alle migliori produzioni colombiane.

Altro successo mondiale è stato quello de **La hija del mariachi**, telenovela interpretata da Carolina Ramirez, Mark Tacher e Gregorio Pernia, scritta da Monica Agudelo Tenorio (la stessa autrice de *La madre*, recentemente scomparsa nonostante la giovane età). L'elemento che ha decretato il successo di questa storia, oltre alla perfetta sintonia tra Rosarito ed Emiliano, oltre a un personaggio indimenticabile come El Coloso de Jalisco, uno di quei villani che non riesci a odiare, è stato senza ombra di dubbio la musica che, come si intuisce dal titolo, ha accompagnato le vicende dei protagonisti, sottolineando i momenti ora romantici ora comici.



Nella galleria degli ultimi successi colombiani un posto particolare spetta a **Hasta que la plata nos separe**, telenovela scritta, tra gli altri, da quello stesso Fernando Gaitan di *Aroma de café* e *Betty*. Si tratta di una tragicommedia, che racconta la storia di Rafael Mendez (Victor Hugo Cabrera), un umile commerciante che vende gli articoli più disparati: intimo femminile, prodotti di bellezza....

Sfortunatamente, una sera, investe con la sua auto Alejandra Maldonado (Marcela Carvajal), brillante e cinica dirigente di un autosalone.

Una volta ripresasi dal grave incidente, Alejandra vorrebbe mandare in carcere Rafael, perché le ha fatto perdere la firma di un importante negozio di affari e ha mandato a monte il suo costosissimo matrimonio, sogno di tutta una vita. Rafael si impegnerà a lavorare per lei, fino a quando non le restituirà tutto... hasta que la plata nos separe, finché il denaro non ci separi. Facile immaginare che i due finiranno per innamorarsi, molto meno facile immaginare tutti i colpi di scena e le tragicomiche avversità che dovranno affrontare per vivere il loro amore.

Nel panorama televisivo colombiano si segnalano due grandi TV: Caracol e RCN, entrambe tra le principali produttrici e esportatrici di programmi tv in lingua spagnola nel mondo.

Caracol Televisión, acronimo di Cadena Radial Colombiana de Televisión S.A., nata nel 1954 ha una lunga

storia alle sue spalle che l'ha condotta gradualmente a diventare la realtà televisiva attuale.

Tra le telenovelas più importanti andate in onda su questa rete vi sono **Gallito Ramirez** (1986), ricordata con grande affetto ancora oggi dal pubblico colombiano, **La caponera** (2000), entrambe le storie sono state interpretate da Margarita Rosa de Francisco, **Pedro el escamoso** (2001) con Miguel Varoni e Sandra Reyes, **El auténtico Rodrigo Leal** (2003) con Martín Karpan e Carolina Gómez (telenovela comica che affronta il delicato argomento del ruolo sempre più invadente della tv nella vita quotidiana. Un giovane umile ma onesto, bisognoso di denaro, decide di partecipare a un reality-show in vista del premio finale, per essere scelto fingerà di essere gay, troppo banale altrimenti il suo "personaggio". Dovrà dibattersi all'interno dello show tra quello che è in realtà e quello che gli altri vogliono che sia, finendo per innamorarsi della bella conduttrice), *Pasión de gavilanes* (2003), **Sin tetas no hay paraíso** (2006), che ha lanciato il filone della narco novela che da allora in poi ha conosciuto un successo continuo coronato da *El señor de los cielos*, coproduzione con Telemundo, giunta ormai alla sua terza temporada (stagione), **El Zorro, la espada y la rosa** (2007), tentativo non riuscito di rinverdire i fasti del mitico eroe spadacino, *La teacher de inglés* (2011)... e molti altri titoli che meriterebbero di essere ricordati.

L'altra importante realtà televisiva colombiana è RCN Televisión (acronimo di Radio Cadena Nacional), nata nel 1967, ha prodotto e trasmesso telenovelas di grande successo come *Yo soy Betty, Café, con aroma de mujer, Hasta que la plata nos separe, El último matrimonio feliz*. Inoltre si è segnalata per la produzione di serie televisive come **El capo** e soprattutto **A corazón abierto** (con Marcelo Novoa, ispirata al telefilm americano e successo mondiale *Grey's Anatomy*).

Amate per la loro capacità di appassionare raccontando storie romantiche e ricche di valori e sentimenti profondi, senza mai cadere in un eccessivo sentimentalismo, anzi riuscendo a stemperare le emozioni troppo forti con quella vena di autentica ironia che fa parte del romanzo della vita, le telenovelas colombiane godono di grande vitalità e sono spesso modello per gli altri Paesi. Infine c'è da dire che anche le tv colombiane sanno approfittare degli "stimoli" offerti da storie scritte in altre realtà per raccontarle comunque in un modo tutto originale e autentico, alla....colombiana (un momento su tutti è quello di *Donde està Elisa?* remake della storia originale cilena).

Il prossimo mese ad essere analizzata sarà Telemundo, la ricca e potente catena televisiva con sede a Miami, che, con il suo stile inconfondibilmente patinato, si rivolge prevalentemente al pubblico ispanico degli Stati Uniti d'America, ma che in alcuni casi non ha sfigurato nel confronto con i grandi network televisivi di lingua inglese.

a cura di La Giuffry

POLVERE DI STELLE

: **cinema, teatro e musica.**

LE CARRIERE DELLE STARS OLTRE LE TELENVELAS.

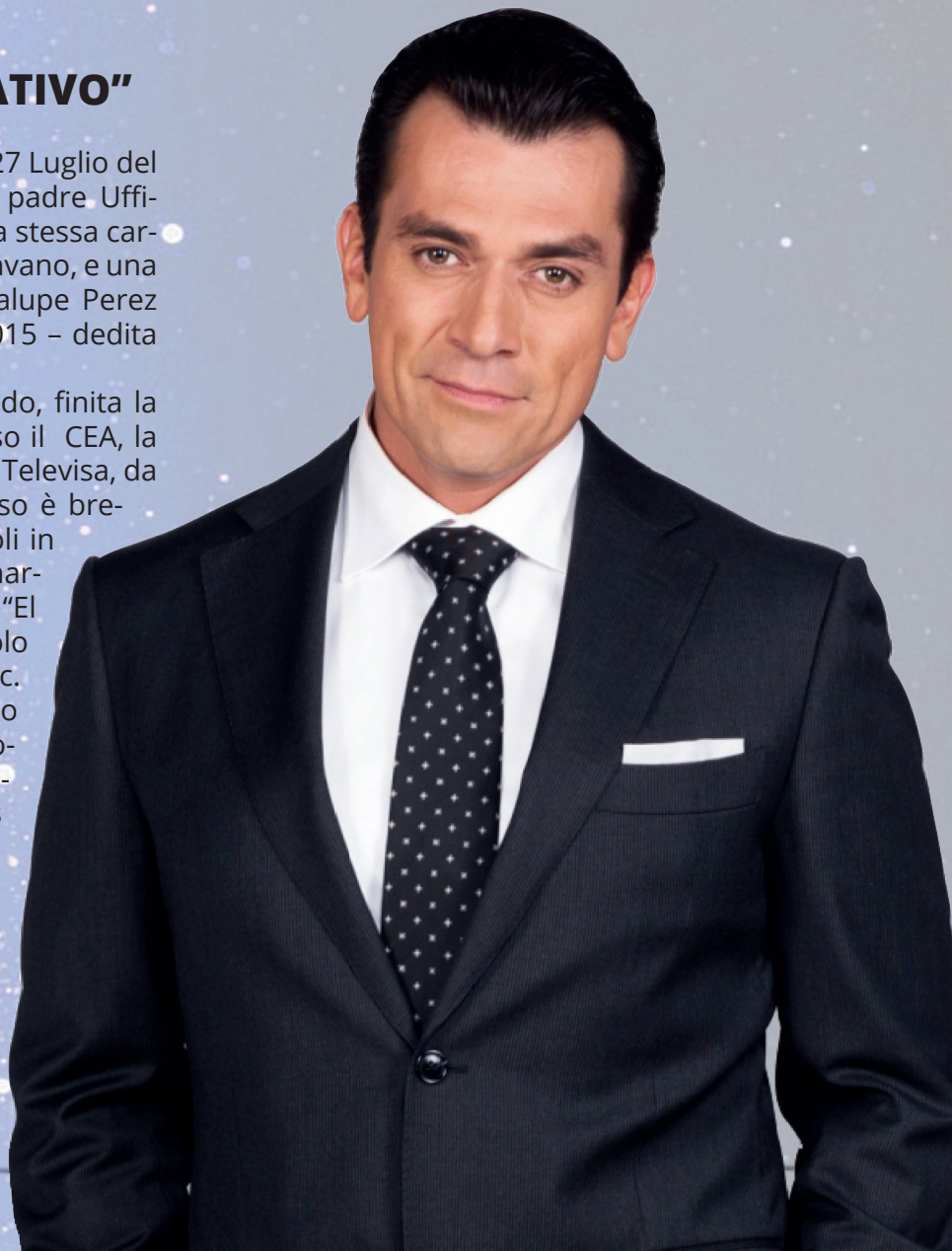
Sappiamo già quanto In Sudamerica il mondo delle telenovelas sia una vera e propria industria, che offre lavoro a centinaia di migliaia tra operatori, tecnici ed attori. Quest'ultimi in particolare, ben pagati e con un grande ritorno di immagine in termini di popolarità e visibilità, che per tanti ha assunto proporzioni addirittura "mondiali". Storditi dal loro successo, travolti dal carisma di personaggi che hanno fatto commuovere e sognare intere generazioni, poche volte, forse, ci siamo chiesti se oltre a timbrare ogni giorno il cartellino a Televisa - o in qualsiasi altro Teatro di posa che si rispetti - i nostri eroi facciano o abbiano fatto anche altro. Non è casuale la scelta di definirli "eroi", lo capiremo strada facendo, man mano che scopriremo che per tantissimi di loro esiste una vita artistica "extra telenovelas" intensa, più di quanto noi possiamo immaginare.

*Il primo soggetto delle nostre "escursioni" (o "incursioni"...dipenderà dal vostro punto di vista!) sarà un protagonista indiscusso de la pantalla chica messicana: **Jorge Salinas**.*

UN GALAN "ALTERNATIVO"

Jorge nasce a Città del Messico il 27 Luglio del 1968. Famiglia medio borghese, padre Ufficiale dell'Aeronautica che sogna la stessa carriera per il figlio, evidentemente invano, e una madre - la signora Maria Guadalupe Perez Ocana, scomparsa nel Maggio 2015 - dedita alla famiglia.

Il sogno di Jorge si realizza quando, finita la scuola superiore, si diploma presso il CEA, la Scuola di formazione per attori di Televisa, da lì al debutto in televisione il passo è brevissimo. Comincia con piccoli ruoli in produzioni come "Cadenas di Amargura", "Valeria y Maximiliano", "El abuelo y yo" (nel suo primo ruolo da protagonista), "Morelia" ecc. per imporsi, finalmente nel tanto agognato ruolo da Galan in memorabili produzioni come "Tres Mujeres", "Mi destino eres tu", "Las vias del amor", "Mariana de la noche", "Fuego en la Sangre", accanto a Pablo Montero ed Eduardo Yanez, fino alle recentissime ed acclamate: "La que no podia amar", partecipazione grazie alla quale a Jorge viene attribuito con merito e, diciamo pure, con un



plebiscito popolare, il premio TV Y Novelas come miglior attore protagonista; la romantica "Que bonito amor" a fianco di Arturo Peniche, Danna Garcia, Pablo Montero e la mitica Angelica Maria; "Mi corazon es tuyo" con Silvia Navarro e l'ultimo, freschissimo prodotto di Televisa, la già controversa e tanto discussa "Pasion y Poder", prodotta da José Alberto Castro (El Guero), lo stesso produttore di "La que no podia amar".

Grazie a questi lavori Jorge è stato definito da tanta stampa ed a furor di popolo un "Sex Symbol", nonostante il suo ostinato impegno a voler mostrare tutt'altro "aspetto". La sua meticolosità nel calarsi in qualsiasi ruolo, il perfezionismo anche nei piccoli dettagli del personaggio, fanno di Salinas un attore di elevato spessore interpretativo, lontano dal diffuso modello del Galan belloccio, tutto muscoli e foto da copertina.

Lo vediamo anche dall'atteggiamento abbastanza schivo con cui affronta certa stampa interessata più alla sua vita privata e ai suoi "scandali" che

non ai suoi lavori. Jorge affronta le storie che il destino gli affida sul set offrendosi con abnegazione ed immensa generosità ai colleghi, lavorando in sinergia, con l'unico desiderio di soddisfare il pubblico e non autocelebrando ad ogni occasione il suo talento. La sua recitazione è legata in maniera fluida e naturale a quella del partner di turno. Questo atteggiamento di "ascolto" è evidente nelle scene in cui Jorge dialoga con gli altri personaggi e più abilmente con le espressioni nelle stupende, memorabili, scene romantiche che ci ha saputo regalare.

IL CINEMA

Vale la pena ricordare anche la quasi sconosciuta, ma altrettanto ottima, carriera cinematografica dell'attore. Debutta anche qui, prestissimo (1990), nel film "Dando y Dando", del messicano Victor Romero Ugalde; segue la partecipazione a "Viva El Chubasco" del riconosciuto Mario Hernandez Sepulveda. Ma la consacrazione ad attore cinematografico arriva con le fortunate pellicole: "Sexo pudor y lagrimas" del 1999 e "Labios Rojos" (sul delicato tema della disfunzione erettile, interpretato a fianco della sensualissima Silvia Navarro) e "La otra familia" del 2011. Quest'ultima, opera prima del regista e produttore Gustavo Loza (lo stesso di Sexo pudor y lagrimas), è un dramma familiare che si sviluppa intorno al delicato tema della omosessualità. È la storia di Jean Paul (Jorge Salinas) e José María (Luis Roberto Gusman), coppia omosessuale che lotta per ottenere l'affidamento di un bambino che è stato tolto dalle autorità alla madre Nina (l'attrice Neilea Norvind), che non è in grado di occuparsene a causa dei suoi problemi legati alla droga. Il film include tematiche altrettanto importanti come l'omosessualità femminile e la maternità, il traffico di minori, la droga. Tutte tematiche attuali ma ancora "tabù" in Messico, tant'è che il film ha avuto un impatto impressionante sul pubblico. La critica è stata più che positiva, accogliendo l'argomento quasi con sollievo, quasi come se rappresentasse, finalmente, lo spartiacque tra la vecchia e la nuova mentalità della società messicana rispetto a questi delicatissimi temi. Il nostro Jorge svolge benissimo il suo ruolo, in maniera credibile e naturale, lontano dallo stereotipo dell'omosessuale effeminato oggetto di scherno, così come per Gusman.



Per ultimo, ma non ultimo in termini di qualità, ricordiamo il capofila della trilogia sulla morte del premio Oscar Alejandro Gonzales Inarritu, "Amores Perros".

La storia si snoda lungo tre episodi i cui diversi protagonisti sono destinati ad unire i propri destini, come accade anche nei successivi e pluripremiati "21 Grammi" e "Babel". Ritroviamo Jorge Salinas nel terzo episodio, nei panni di Luis vittima di un serial killer ingaggiato dal fratellastro che lo vuole morto. Ma questo sarà l'ultimo colpo del killer che decide di abbandonare per sempre questa vita e riappacificarsi con la figlia. Decide quindi di lasciare soli i due fratelli con una pistola a disposizione di entrambi nel luogo dove tiene prigioniero Luis. Probabilmente questa è l'interpretazione più drammatica del nostro Jorge in assoluto anche se contenuta in poco più di 20 minuti. Non molti dialoghi, poche battute, ma tutta l'angoscia e il terrore di un uomo che teme per la sua vita. Il dramma interpretativo culmina nel momento in cui Luis si incontra con il mandante che non è altro che il proprio fratellastro.

Augurandoci di rivedere presto il nostro Jorge sul grande schermo passiamo adesso ad esplorare la sua altrettanto splendida carriera teatrale.



LA CARRIERA TEATRALE

Non altrettanto ricco, come per le telenovelas e il cinema, è il percorso teatrale di Jorge Salinas, ma non disperiamo perché sarà lunga ed intensa la carriera di questo straordinario ed istrionico attore, che passa con disinvoltura dal dramma alla commedia senza deluderci mai.

Comincia proprio dalla commedia musicale (Teatro-Cabaret) la sua esperienza a teatro, quando nel 2003 debutta in "Aventurera", un'opera scrit-

ta da Carlos Olmos e ispirata all'omonimo film del 1945, fortunatissima pellicola della cinematografia "rumbera" dell'epoca d'oro del cinema Messicano. L'attore qui viene chiamato a sostituire il collega Mauricio Islas in un piccolo ma incisivo ruolo, quello di Mauricio Cervera, che gli dà l'opportunità di cimentarsi dignitosamente anche nel canto, dote ereditata dal papà Emilio, oltre che di far parte del cast stellare di questa fortunata e longeva commedia, che sarà replicata per ben 10 anni, vantando presenze come: Eduardo Santamarina, Carmen Salinas, Maribel Guardia, Sergio Sendel e tanti altri. Prodotta dalla prima attrice Carmen Salinas l'opera, che debutta per la prima volta nel 1997 nel "Salon de baile Los Angeles" a Città del Messico, ha visto alternarsi come protagoniste femminili attrici del calibro di **Edith Gonzales** ed Itati Cantoral.

Nel 2010 è la volta della partecipazione di Jorge Salinas alla commedia musicale "Perfume de Gardenia". Scritta da Francisco Oyangurem che impernia la vicenda attorno alla figura della giovane Gardenia Peralta e ripropone lo stesso cliché fiabesco di "Aventurera": la povera ragazza di provincia alla ricerca di riscatto ed emancipazione. Anche in questo caso un cast stellare: la prima attrice dell'epoca d'oro del cinema messicano Maria Victoria, il Galan David Zepeda, il Primo Attore Andres Garcia ed inoltre Josè Ron, Ariadne Diaz, Eric Del Castillo ed Elizabeth Alvarez, sua attuale compagna di vita, sposata il 12 Ottobre del 2011. Anche in questo caso Jorge si incorpora al cast successivamente, stavolta per sostituire Zepeda. Disinvolto anche nel canto, Jorge Salinas può sicuramente essere definito un "artista completo". Precedentemente, nel 2008, quando fu emessa la exitosa telenovela "Fuego en la Sangre", insieme agli altri due protagonisti con i quali formava los tres hermanos Reyes, canta uno dei tempi principali "Me he equivocado". Sulla scia del successo di questo pluripremiato lavoro di Salvador Mejia, Jorge è protagonista, insieme a Danna Garcia (sua partner in "Que Bonito Amor" di un serie di concerti tra Stati Uniti e Messico dove si esibiscono accompagnati dall'orchestra Mariachi "Mexico lindo y querido", con un repertorio di classici della musica ranchera.

Tuttavia nel Dicembre 2011 viene annunciato dai media l'abbandono delle scene da parte di Jorge per seri problemi di salute, causati dallo stress e del calo di difese immunitarie dovute al sovraccarico di lavoro, che compromettono, in un primo momento, perfino le riprese di "La que no podia amar". Un periodo fortunato lavorativamente parlando, ma molto difficile sul piano personale.

I rapporti con la stampa ed i media si incrinano. Lo stesso Salinas dichiarerà in un'intervista in diretta tv, di essersi sentito "perseguitato" in più occasioni

dai giornalisti fino a soffrire di attacchi di panico. "Quando un giorno vidi mia madre piangere..." - dichiara l'attore, "...li non ho capito più niente...". In effetti le controverse vicende sentimentali di Jorge Salinas sono state a lungo pane per i denti di certa stampa scandalistica, che non ha di certo facilitato la vita al nostro beniamino. Ma tutto è bene quel che finisce bene: Jorge convola a nozze, rinsalda il rapporto con i figli e si riappacifica con la stampa che ricomincerà a coccolarlo e venerarlo. Quella stessa stampa che contribuirà all'enorme successo della telenovela "Mi corazón es tuyo", che debutta su El Canal de las Estrellas il 30 Giugno del 2014, alle 20.20.

"MI CORAZON ES TUYO" **DAL PICCOLO SCHERMO ALLE** **TAVOLE DEL PALCOSCENICO**

Prodotta da Juan Osorio per Televisa - a mio avviso uno tra i migliori produttori della televisione messicana, capaci di fiutare a distanza "affari" e talento e dotato di grande lungimiranza - "Mi corazón es tuyo" "spacca" da subito e conquista il grande pubblico. E' stata definita anche una telenovela giovanile ma l'aggettivo giusto potrebbe essere "trasversale", perché capace di coinvolgere tutte le fasce d'età. Ispirata alla serie spagnola "Ana y los siete" - che anche in Italia ha avuto il

suo remake nella serie "Anna e i 5" con Sabrina Ferilli e Pierre Cosso - , la storia ricorda tanto certi Musical cinematografici del passato come l'hollywoodiana: "Tutti insieme appassionatamente". "Mi Corazon es tuyo" narra le vicende di Fernando Lascurain, ricco imprenditore rimasto prematuramente vedovo, dei suoi sette figli e della sua voglia di ricominciare. L'arrivo di Ana Leal a casa Lascurain nel ruolo di bambinaia con una segretissima, doppia, identità da ballerina di lapdance, segnerà profondamente la vita di questa famiglia alla quale sarà proprio lei a restituire la possibilità di ritornare ad essere felice.

E' giocoforza che Fernando e Ana si innamorino, l'attrazione fra i due è inevitabile sin dal primo istante in cui si incontrano e a nulla varranno i maldestri tentativi di ostacolare questo amore da parte della perfida antagonista e villanissima di turno, la straordinaria Mayrin Villanueva, ribattezzata "la bruja" dalla truppa Lascurain e detestata per tutte le 176 puntate, pubblico compreso! A dire il vero per la Villanueva andrebbe dedicato un articolo intero. Ho trovato irresistibili se pur irriverenti le sue "pernacchie", quel rivolgersi ai telespettatori guardando in camera e la divertentissima lotta impari che ingaggia con i "mocciosi" (chiama così i piccoli di casa), dal momento in cui diventa la Signora Lascurain. L'amore tra Ana e Fernando passa attraverso prove difficili. Attraverso fughe e ritorni, inganni e rivelazioni che cambieranno



definitivamente la vita dei nostri protagonisti. Parallelamente, si sviluppano, in un crescendo di altrettante emozioni le vicende dei protagonisti "giovani", in particolare della tenera e travagliata storia di Fanny e Leon (la vincitrice del Premio Tv Y Novelas come attrice giovanile Paulina Goto e l'ido- lo delle ragazzine Juan Pablo Gil). La telenovela è ricchissima di personaggi bizzarri, resi in maniera eccellente da straordinari interpreti come Carmen Salinas, Pablo Montero, Adrian Uribe ecc. che danno luogo ad episodi esilaranti. Non mancano, naturalmente, le punte di dramma, ma "Mi corazon es tuyo" ha tutte le caratteristiche per essere definita una "Telecomedia", condita da coreografie, canzoni orecchiabili e simpatiche citazioni.

Silvia Navarro si butta anima e "corpo" nel personaggio di Ana, memorabili ormai i suoi cambi d'animo, dalla più profonda sofferenza (ad Ana i guai non mancheranno) alla gioia più intensa, espressa nella maniera più credibile.

Non è facile per Jorge Salinas, dopo aver indossato gli abiti del duro e tormentato Rogelio Montero, approdare al vulnerabile e docile Fernando Lascurain...cuore di papà! Ma ce la fa, come in tutti i ruoli che si prefigge e lo fa in maniera maniacale, cucendosi addosso il personaggio. In questo caso un Jorge Salinas assolutamente inedito, nei panni del genitore più autorevole, paziente e tenero del mondo.

"Mi corazon es tuyo" ha rappresentato quasi un fenomeno mediatico, una vera e propria "corazonmania"! L'ottima ed efficace campagna promozionale con tanto di gadget a richiamare il logo, presenti perfino in alcuni oggetti di scena, e l'onnipresenza del cast in tv, ha contribuito senz'altro al successo di questa Telecomedia con un rating del 28.0 per ogni puntata.

Il 1 Marzo del 2015 va in onda l'ultimo, appassionante capitolo della storia, proprio nel periodo a ridosso del Premios Tv y Novelas dove ottiene parecchie nomination e vince diversi premi.

Sulla scorta di questo enorme successo di pubblico e critica, Juan Osorio, insieme al produttore Alejandro Gou, aguzzano l'ingegno e trasferiscono in tempi record la storia sul palcoscenico, affidando la regia a Mauricio Picardo.

Comincia così la tournée teatrale di "Mi corazon es tuyo" che debutta il 6 Marzo nella città di Puebla e prosegue con repliche in tutto il Messico fino ad Aprile e con un doppio spettacolo quotidiano. Nonostante le prime voci della presunta gravidanza di Silvia Navarro, la macchina organizzativa non si ferma. D'altronde gli stessi produttori ammettono che "senza Silvia non potrebbe essere lo stesso".

La Navarro, incintissima, è deliziosa con il suo abito rosa stile peplum per nascondere delicatamente le forme della gravidanza.



La messa in scena è la stessa della Telecomedia, il salotto di casa Lascurain riprodotto fedelmente, così come si riproducono dal vivo le stesse emozioni vissute dal pubblico attraverso lo schermo. Si riconferma, ma ancora con più intensità e partecipazione, la bravura di tutto il cast e del nostro Jorge, che travolge letteralmente una platea "interattiva" ed incontenibile al punto da costringere più volte l'attore a fermarsi per poi ripetere la battuta. Non tutto il cast viene riproposto per ovvi motivi e la storia viene sintetizzata nei suoi punti più salienti, ma il successo è travolgente. I teatri gremiti fino al sold-out e in sala un'esplosione di flash ed applausi, soprattutto dopo gli appassionati baci tra Fernando e Ana, che dal vivo sono sicuramente tutta un'altra cosa! Jorge e gli altri quasi dialogano con il pubblico, tanto è stretto il feeling tra di loro. Un legame fortissimo, uno scambio di energie che si percepisce per tutto lo spettacolo fino alla fine... fino a quella cascata di cuoricini rossi che sommerge il palcoscenico, gli attori, il pubblico.

Concluse le repliche per l'avanzato stato di gravidanza di Silvia Navarro (a proposito, il bebè è nato, è un maschietto e sta benissimo), per Jorge Salinas, al momento, le tavole del palcoscenico dovranno aspettare perché impegnato, come già accennato, sul set di "Pasion Y Poder".... e naturalmente, indaffaratissimo alla ricerca del corredo per "los mellizos" che nasceranno a Dicembre.

Sarà pure l'"effetto Lascurain" ma guarda caso, il nostro amatissimo Salinas, diventerà papà per la sesta volta e non potevamo fare a meno di citare il simpaticissimo twitt postato da una fan che, dopo la pubblicazione sui social della notizia della gravidanza in casa Salinas - Alvarez, scrisse:

"Fernando Lascurain... esci da questo corpo che non è il tuo!".

CASANOVA SiN AMOR

a cura di Rubén Vieitéz Conde

Nel 2010 la catena televisiva Telemundo si proponeva, tra i suoi obiettivi più ambiziosi e promettenti, di produrre un buon numero di nuovi melodrammi; tra questi uno sarebbe stato realizzato in collaborazione con RTI Colombia e avrebbe avuto per titolo *Casanova sin amor*.

Di questo progetto è stata registrata una puntata pilota che in seguito è stata presentata alla Fiera Internazionale degli UpFronts 2010. Il trailer di presentazione può essere visto on line all'indirizzo YouTube <https://www.youtube.com/watch?v=dL7VnjGBGzw>

Una voce fuori campo ci accompagna, mentre viene anticipato il racconto con uno stile proprio più delle serie nordamericane che delle telenovelas latine:

"Così è cominciata la nostra storia. Lui (Miguel Varoni) è un ricco e famoso produttore televisivo, ma purtroppo la bellezza e la felicità non sono la stessa cosa. Sua moglie lo ha lasciato sette anni prima e le sue figlie appena si accorgono di lui. Potrebbe apparire sfortunato in amore, ma non è così, le donne non gli mancano, molte più di quelle di cui avrebbe bisogno. Eppure Juan Pablo (Varoni) ha un problema da molto tempo: le donne non lo amano per quello che è, ma per ciò che possiede. Per questo si è innamorato di una ragazza povera, bella, diversa dalle altre donne che lo circondano, ma Juan Pablo non sa né chi sia né da dove viene.....eppure è più bella che mai.

Trasferirsi nel quartiere di lei avrebbe determinato vari, importanti, cambiamenti nella sua vita, ma la sua follia finirà per diventare realtà. Da quando questa donna è entrata nella sua vita, tutto ciò che voleva le è stato concesso.... E' a questo punto che comincia la storia, tutto cambierà per i due".

Le riprese della telenovela erano state programmate per i mesi di aprile e giugno di quello stesso anno e secondo le indiscrezioni sarebbero state girate a Cartagena (Colombia); **Miguel Varoni** avrebbe interpretato il ruolo principale insieme a Sara Corrales che aveva appena recitato ne *Los Victorinos*, ma alla fine Telemundo decise di scartarla quando Varoni si è chiamato fuori dal progetto e ha preferito passare dietro la telecamera come direttore nella famosa produzione *La Diosa Coronada*, sempre di Telemundo, e subito dopo si è unito al cast di *Ojo por ojo*; Sara Corrales, invece, è entrata nel cast de *El Clon*.

La trama si presentava come una tradizionale storia rosa, con sfumature e interessanti cambi del destino, come nei migliori cliché delle telenovelas, eppure appariva anche fresca e agile. La ragazza buona e umile si trasforma in una raffinata signora grazie ai suoi sforzi e non per semplice casualità

Il personaggio maschile non ha nulla a che vedere con i padroni abituati a comandare, nonostante sia ricco e straricco è completamente solo e deluso dal punto di vista emotivo, a parte un ruvido e arcigno autista, l'unico che rimane al suo fianco contro ogni previsione.

Miguel Varoni appariva splendido come Juan Pablo, un ricco direttore televisivo ammirato da tutti ma cercato escusivamente per i suoi milioni e che troverà l'amore dove meno se lo aspetta, in una ragazza giovane e povera che, di nascosto, aiuterà a realizzare il suo sogno più grande: diventare protagonista delle telenovelas.

Da parte sua Sara Corrales era perfetta e, oserei dire, molto più adatta che nella telenovela *El Clon*.



La trama che si sviluppava sui set televisivi e le telenovelas come sfondo avrebbero potuto rappresentare un meccanismo perfetto per creare intrighi e situazioni comiche molto particolari, che sicuramente avrebbero svelato più di un segreto del genere telenovelas.

Un'altra freccia nell'arco della telenovela, era la penna dell'autore, Gustavo Bolívar che per questa occasione aveva deciso di cambiare il registro drammatico dei suoi precedenti lavori come *Sin tetas no hay paraíso*, *El Capo*, *Pandillas*, *guerra y paz* e *Sin senos no hay paraíso*, con una felice svolta verso la commedia romantica. Infatti l'autore ha detto: Avevo bisogno di una pausa dal genere drammatico che reputo importante, ma che secondo me è già troppo sfruttato.

L'idea generale era di descrivere la vita di un ricco uomo d'affari, un dongiovanni che un bel giorno scopre di avere tutto, tranne l'amore e l'affetto sinceri, perciò decide di andare a vivere in un quartiere povero per nascondere la sua vera condizione.

Delle 130 puntate previste inizialmente, Bolívar ne ha scritte solo 10.

Quello che molti, ancora oggi, non sanno è che la storia di Bolívar voleva essere una rilettura in chiave comica, una parodia dunque, della celebre e storica telenovela *Los ricos también lloran*, infatti il titolo previsto inizialmente doveva essere *Los pobres también gozan* (Anche i poveri ridono).

Alla fine non è stato scelto né l'uno né l'altro titolo, il progetto infatti non si è mai realizzato, forse un giorno Telemundo si deciderà a recuperare questa trama e a portarla sugli schermi.

La vedremo mai? Chi lo sa!

Ecco quello che doveva essere il cast:

Miguel Varoni è Juan Pablo
Sara Corrales è Daniela Marin
Gary Forrero è Ernesto
Katie Barberi
Isabel Cristina Estrada
Rodolfo Valdes
Raul Gutierrez
Juan David Agudelo
Tatiana Renteria



EL CHISMÓGRAFO CALIENTE di Rubén Vieitez Conde

Gaby Spanic licenziata?



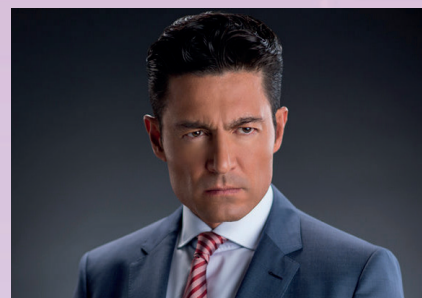
Secondo alcune indiscrezioni che circolano nel mondo del gossip messicano, l'attrice de *La Usurpadora* sarebbe stata licenziata da TvAzteca, dopo l'ultimo litigio con la produzione del programma *Baila si puedes* a cui prendeva parte e che ha deciso di abbandonare all'improvviso e di propria volontà, cosa che avrebbe infastidito particolarmente i dirigenti, determinando la conclusione del suo legame professionale e del contratto di esclusiva che sarebbe scaduto invece il prossimo dicembre.

Nonostante la fama di attrice polemica e conflittuale, fino ad ora Gaby non si era mostrata in tal modo in campo lavorativo. Non bisogna neanche dimenticare però che, a causa del difficile momento che sta attraversando la casa televisiva di Ajusco, la Spanic non è l'unica che starebbe "abbandonando la barca"; nomi come quello di Ramiro Fumazoni, Edith González, Armando Torrea, Andrea Martí, Víctor González e Jorge Alberti si aggiungono alla lista degli addii e delle interruzioni di contratto con TvAzteca.

IN BREVE



Rede Record rinvia a gennaio il debutto della nuova telenovela *Escrava Mae*. **Josué - A Terra Prometida** debutterà a Marzo 2016; questa nasce come seguito di *Os Dez Mandamentos* dove troveremo, nelle prime puntate, un Mosè ormai vecchio interpretato da Guilherme Winter.



Visti gli ascolti non esaltanti, verranno apportate alcune modifiche alla trama di **Pasión y poder**, tra le quali il ruolo di Fernando Colunga, l'eterno galan di Televisa, che il pubblico non riesce a digerire nelle vesti di cattivo.

NETFLIX

E' sbarcato anche in Italia Netflix, il portale on demand che permette di vedere in streaming numerose serie tv e film. Nel catalogo compaiono anche quattro narconovelas prodotte da Telemundo: **El Señor de los Cielos, La Reina del Sur, Señora Acero** e **Dueños del Paraiso**.

La confessione di Mauricio Mejia



L'attore di *Voltea pa' que te enamores*, che aveva debuttato nelle telenovelas *Un refugio para el amor* e *Los exitosos Pérez*, ha deciso di confessare pubblicamente di essere gay, postando sulla sua pagina di Instagram una foto che lo ritrae mentre bacia un altro uomo. In una recente intervista ha confessato: *"Per molto tempo ho sofferto tanto e sono stato un ragazzo frustrato"*.

Della sua omosessualità si parlava già nel 2010, quando è stato "beccato" dai fotografi in una affettuosa situazione con un altro uomo, cosa che per poco non ha compromesso la sua nascente carriera di attore.

I produttori non lo hanno più contattato in seguito allo scandalo che ne è seguito e il suo atteso ruolo da protagonista non è mai arrivato. Le voci e i rumori inoltre lo hanno costretto a cambiare residenza, trasferendosi negli Stati Uniti per cercare una nuova opportunità. Attualmente Mauricio divide il suo tempo tra la carriera di attore e la sua altra grande passione, quella dei centri estetici; ha infatti aperto un centro di bellezza a Chicago. A 33 anni è grato per l'affetto del pubblico e dice di sentirsi finalmente libero, dopo aver confermato quello che già molti avevano intuito.

Edith González sarà La Trailera

La famosissima attrice emigra da quella che è stata la sua "casa televisiva" negli ultimi anni, TVAzteca, dove ha trionfato con telenovelas come *Cielo Rojo*, per tornare alla catena ispanica Telemundo, con cui aveva già lavorato in *Doña Bárbara*, e dove interpreterà una nuova telenovela il cui possibile titolo è *La Trailera*.

Come altri suoi compagni di lavoro, la brillante attrice messicana ha deciso di cambiare casa di produzione in cerca di nuove opportunità interpretative di fronte all'incertezza sul delicato futuro di Azteca Novelas, e non ha esitato ad accettare la proposta di Telemundo per interpretare il ruolo principale del nuovo melodramma al fianco, niente meno, dell'affascinante Arap Bethke che già ha lavorato nell'adattamento di *Doña Bárbara* fatto da Valentina Párraga, la stessa autrice che scriverà la trama di questa nuova telenovela, basata, secondo le indiscrezioni delle ultime settimane, sul film



film *Lola la trailera*, e che sarà girata integralmente a Miami e trasmessa all'inizio del 2016. Nel cast de "La trailera" sono confermati anche Jorge Luis Pila, che sarà il villano della storia, e Henry Zakka, attore molto noto in Italia per aver recitato in telenovelas come "Capriccio e passione", "Topazio", "Cristal", "Perla nera" e la più recente "Pasión prohibida".

Juana, La brava



La scorsa domenica, 4 ottobre, ha debuttato sugli schermi del canale pubblico cileno TVN la nuova produzione drammatica Juana Brava, una serie composta da 18 capitoli in cui si affronteranno, tra

gli altri, i temi della corruzione e dell'abuso di potere di politici e imprenditori.

La produzione, affidata alla Palma Films e scritta da Nimrod Amitai e Ignacio Arnold (attuale direttore dell'area drammatica di Canal 13), sarà interpretata dalla versatile Elisa Zulueta, che vestirà i panni di una donna agguerrita e idealista, costretta a tornare, come figliol prodigo, al suo paese natale.

Chiamata inizialmente La Alcaldesa, il titolo è poi passato a Lucha de gigantes, ma neanche questo titolo rappresentava bene lo spirito della storia secondo i suoi creatori, che hanno perciò deciso di dare una nuova direzione alle vicende e rispecchiare nel titolo la personalità della sua protagonista, Juana la brava, personaggio ispirato alle grandi eroine della storia come Giovanna d'Arco e ad eroine moderne come Erin Brockovich.

Completano il cast altri attori di grande esperienza come Gastón Salgado, Daniel Muñoz, Santiago Tupper, Paulina Urrutia, Alejandro Trejo, Emilia Noguera e Lucas Balmaceda, tra gli altri.

Celia, la biografia di una regina

La famosa cantante, conosciuta in tutto il mondo e recentemente scomparsa, Celia Cruz, riceverà un meritato omaggio postumo sugli schermi di RCN Colombia a partire dal 5 ottobre, data di inizio della serie che porta il suo nome, Celia, e che ripercorrerà, attraverso 80 capitoli di un'ora ciascuno, i momenti migliori della indimenticabile e carismatica regina dell'"azúucarr". La telenovela, integralmente girata in formato cinematografico, è stata prodotta con la supervisione di Liliana Bocanegra e dell'attore Victor Mallarino per Fox Telecolombia; Andrés Salgado e Paul Rodríguez sono gli autori. L'attrice portoricana Jeimy Osorio, conosciuta per i suoi ruoli



in Porque el amor manda (Televisa) e per il film Fast and furious 5 (Hollywood), interpreterà la diva durante la giovinezza. La serie non si limiterà a rappresentare gli aspetti più conosciuti della cantante, anzi cercherà di svelare quelli più segreti, per mettere in evidenza luci e ombre, successi e sconfitte che ha dovuto affrontare questa regina della musica.

Per Victor Mallarino non è stato facile affrontare questi 8 lunghi mesi di duro lavoro, nonostante si sia dichiarato soddisfatto del risultato: "L'impegno per realizzare la storia di Celia è stato grande ma è molto più grande l'ammirazione per una simile donna, per il

suo talento e il suo carisma".

Tra gli attori che completano il cast ci sono Moisés Angulo, Judy Henríquez, Carolina Gaitán, Aida Bossa, Agmeth Scaf e Indira Serrano. Non perdetevi ogni sera tutto il sapore, la musica e la cultura che ci regalerà Celia sul Canal RCN.

Vivir para amar



La storia originale di César Sierra, interpretata dagli attori Vanessa Mendoza e Daniel Terán, ha debuttato sugli schermi venezuelani del canale Tves, lo scorso 23 settembre con il favore tanto del pubblico quanto della critica.

Vivir para amar, prodotta da Antonio Franco, racconta la storia di Diana Montaldo (Vanessa Mendoza), una giovane ragazza, rimasta orfana all'età di 11 anni, cresciuta da una zia -interpretata da Gigi Zanchetta- che la spinge a praticare la scherma, sport in cui si distingue fino a diventare un'atleta olimpica.

Le telenovelas fanno ormai parte della nuova programmazione di Tves, un canale creato nel 2007 per promuovere valori importanti attraverso la TV, e tra i protagonisti che hanno lavorato in questo progetto ci sono anche gli esperti Jorge Reyes (El árbol de Gabriel) e Fedra López (Natalia la del mar).

Jorge Reyes interpreta Julio Gabaldón, un politico bonaccione sposato con una donna dal carattere dominante e manipolatore, con cui mantiene da anni una relazione di amore/odio, ma che scoprirà nuovamente il significato della vita insieme a Yolanda (Fedra López) e dovrà lottare molto per conquistare di nuovo il suo amore.

Fedra interpreta il personaggio di Yolanda Gámez, una donna che è stata madre e padre allo stesso tempo, la cui infaticabile lotta la porterà a diventare la leader della sua comunità, nonostante la solitudine e il vuoto esistenziale che la tengono lontana dagli uomini, ma sarà "in trappola" quando nella sua vita entrerà un vecchio amore che le dimostrerà che non è mai tardi per tornare ad amare.

Si tratta della prima telenovela interamente realizzata da Tves nel formato in Alta Definizione, scritta dallo stesso autore di "Amor Secreto" che, in tal modo, continua il suo straordinario successo in Venezuela.

La sigla iniziale è interpretata dalla spagnola Marta Sánchez, che canta una ballata dallo stesso titolo della telenovela, Vivir para amar. Altri nomi, molto consociuti dagli amanti del genere, che recitano in questa storia sono Gigi Zanchetta, Félix Loreto, Pablo Martín, Adolfo Cubas, Carlos Guillermo Haydón, Reina Hinojosa e Virginia Urdanet.

Per il momento la telenovela sta ricevendo un'accoglienza più che soddisfacente in Venezuela.

Gli Emmy Awards Internacionales

Nonostante non godano dello stesso prestigio degli omologhi statunitensi, sono molto utili per valutare le tendenze e lo stato dell'arte nel campo delle telenovelas; lo scorso 23 ottobre sono stati consegnati all'Hotel Hilton di New York nel corso della 43ª edizione gli Emmy Awards Internacionales 2015. L'Accademia Internazionale delle Arti e delle Scienze della Televisione ha individuato 10 differenti categorie, con 40 nominations di 19 Paesi, tra cui: Angola, Austria, Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Colombia, Francia, Giappone, Messico, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Spagna, Sudafrica, Corea del Sud, Turchia, Regno Unito e Usa. La solida presenza latina è confermata da ben 5 candidature per il Brasile, 2 per la Colombia e l'Argentina, mentre al Messico e alla Spagna è andata una candidatura per ognuno. Segnaliamo le notizie degne di nota per le telenovelas:

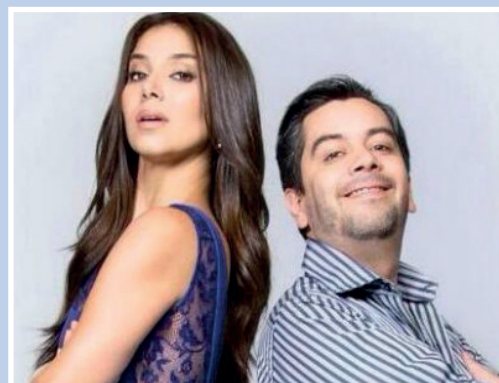


- La serie brasiliana di Rede Globo, *Doce de Mãe*, gareggia per due statuette, una come Miglior commedia dell'anno e l'altra come Miglior Attrice Protagonista per la veterana Fernanda Montenegro che nel 2013 aveva già ottenuto il suo primo Emmy per il ruolo di Dona Pachuca nella stessa serie della Globo. Acclamata per i suoi lunghissimi 60 anni di carriera, la madre di Claudio e Fernanda Torres, scrittrice oltre che attrice, gode di un carisma e di un riconoscimento mediatico invidiabili, ammette di scegliere con attenzione ogni ruolo che le viene proposto, e ogni suo lavoro televisivo sul piccolo schermo lascia il segno, Fernanda dà lezioni con i suoi

personaggi.

Basti pensare a Teresa, l'avvocata che è riuscita, con il suo bacio ad Estela (Nathalia Timberg) nella telenovela di Gilberto Braga, *Babilonia*, a promuovere nella società carioca un vivace dibattito sui pregiudizi contro l'omosessualità e il diritto ad amare anche nella terza età.

- Fox può ritenersi soddisfatto per le sue più che meritate 4 nominations, tra cui una per la vivace e divertente *Familia en Venta* (Mundo Fox), la produzione originale formata da 13 episodi, interpretati dalla portoricana Roselyn Sánchez, dal messicano Carlos Espejel e dagli apprezzati attori Christian Meier e Angie Cepeda; con questa storia la Colombia concorre nella categoria Miglior commedia dell'anno.



- Buone notizie anche per l'attore turco Engin Akyürek, galán conosciuto soprattutto per i suoi ruoli da protagonista in telenovelas come *Fatmagül* e *Kara para Ask*. L'attore sta attraversando un momento d'oro, infatti questa nuova e sorprendente candidatura si aggiunge al premio come Miglior Attore Protagonista che ha ricevuto per il suo ruolo di Omar in *Kara Para Ask* ai Seoul International Drama Awards, celebrati lo scorso settembre in Corea del Sud. Forse bisogna accettare che l'interesse, la febbre anzi,

per le storie turche, non siano così effimeri come sembrava all'inizio e, come alcuni assicurano, la fiction ottomana minaccia seriamente il futuro della telenovela latinoamericana più tradizionale.

- Infine, per le telenovelas propriamente dette, si disputano il premio più importante due titoli. Il primo viene dal Brasile, il secondo dalla Spagna: *Império e Ciega a Citas* saranno in competizione tra loro per vincere il premio come Miglior telenovela dell'anno, e solo una sarà la vincitrice. Con *Imperio*, storia originale di Aguinaldo Silva, TvGlobo ottiene la sua terza nomination.

La



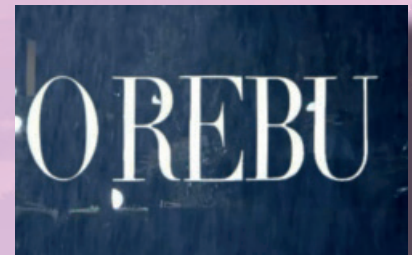
saga dell'umile José Alfredo (Alexandre Nero) e il suo successivo affermarsi economico e sociale come impresario nel settore dei gioielli, ha conquistato il mercato internazionale, non per nulla è stata acquistata da 15 diversi Paesi. La suspense, il mistero e gli intrighi sono la chiave con cui *Imperio* spera di vincere sui suoi rivali; ma sorprende che altri prodotti di altissima qualità siano rimasti fuori dalla lista dei nominati, è il caso di *Os dez mandamentos*. Più inattesa è stata invece la nomination di *Ciega a Ci-*



tas, serie spagnola interpretata da Teresa Hurtado e dal bel Álex Gadea (Tristán de "Il segreto"), e parlo di sorpresa perché questa fiction, basata sulla versione argentina dal titolo omonimo, è iniziata nel marzo del 2014 ma non è riu-

uscita a raggiungere un successo pieno. Forse gli americani sapranno riconoscere il giusto merito che noi spagnoli non abbiamo dato a questa fiction quotidiana, prodotta da Bing Band Media e Mediaset per il canale Cuatro.

Stando alle ultime indiscrezioni il canale statunitense ABC ha in progetto un remake della miniserie **O rebu** (di cui abbiamo parlato nel numero 1 dell'ottobre 2014). Il progetto dovrebbe vedere la luce nella seconda parte del 2016.



Il 20 ottobre si è spenta all'età di 80 anni l'attrice brasiliana **Yona Magalhães**, ricoverata lo scorso mese in un ospedale di Rio de Janeiro per un problema cardiaco. In Italia la ricordiamo nella telenovela "Gli Emigranti", uno dei tanti successi della sua lunga carriera. Il suo ultimo lavoro è stato "Sangue bom" nel 2013.



Dal 2 novembre torna in programmazione accelerata la telenovela brasiliana **Dancin' days**. Non perdetevi l'appuntamento su Mediaset Extra/Novela (canale 34) dalle 5 del mattino per 3 episodi quotidiani.



Legàmi

CAPITOLO 4

a cura di Marianna Vitale

DIANA SI TOGLIE LA MASCHERA



Diana continua ad essere perseguitata dal fantasma di Henrique ma, nonostante tutto, riesce a condurre João all'altare. Ines, si reca alla cerimonia religiosa, decisa a smascherare Diana davanti a tutti e, quando il prete chiede ai presenti se c'è qualcuno che intende opporsi alla loro unione, si alza in piedi decisa ad andare fino in fondo. All'ultimo momento, però, abbandona la chiesa e più tardi decide di fare visita a Diana a casa Caldas Ribeiro con la quale ha una tremenda discussione. Ines, infatti, le dice che ha scoperto tutto di lei e che sa che sono sorelle. Inoltre la ricatta minaciandola di raccontare tutto a João, sicura del fatto che lui non l'avrebbe perdonata per avergli nascosto una cosa tanto importante.

João e, intanto, trascorrono la luna di miele presso un motel e, quando lo sposo si allontana per un attimo, lei riceve la chiamata della receptionist che l'avverte che un uomo di nome Henrique Sobral l'aspetta nella hall. La giovane, disperata, scende per affrontarlo una volta per tutte, ma le viene detto che l'uomo è appena andato via. Dalla descrizione fatta sembra proprio trattarsi di Henrique e Diana, spaventata, si rende conto che la sua farsa rischia

di essere scoperta. Così, una volta tornato João, si fa coraggio e gli rivela che lei e Ines sono sorelle. Il giovane medico ha parole molto dure verso sua moglie, che tratta con durezza, e decide di tornare anticipatamente a Lisbona, sorprendendo Francisca. João inizialmente inventa una scusa per giustificare la sua decisione ma poi le rivela quanto ha scoperto. Francisca invita il figlio a parlare con Diana per chiarire la loro situazione, ma lui oramai non vuole saperne più niente e comincia a pentirsi seriamente di come si è comportato con Ines.

Diana in seguito scopre di essere in stato interessante, oltre a dover subire l'indifferenza di João, che la tratta duramente, continua ad essere perseguitata da questo uomo misterioso che si fa chiamare Henrique. Questi le dà un appuntamento in un luogo isolato e, quando Diana vi si reca, scopre con grande stupore che l'uomo è proprio Riccardo, il quale, avendola seguita con la sua auto, era venuto a conoscenza sia dell'omicidio di Henrique che del posto in cui era stato seppellito. In questo modo aveva fatto sparire il cadavere e si era impossessato degli orecchini.

Ora il ragazzo finalmente ha in pugno Diana, che

difendersi facendo appello alle prove sulla truffa di Panama ma Riccardo le ricorda che per quel crimine potrà scontare solo alcuni anni di prigione, mentre a lei per omicidio ne toccheranno molti di più. Inoltre, venuto a sapere del suo stato interessante, non si astiene dal ricattarla:

"Prega che il figlio che aspetti sia mio, prega, perché altrimenti sarai costretta ad affrontare tanti anni di carcere". Diana è sempre più nervosa e si rende conto di non avere scampo anche se, nonostante tutto, non si rassegna e cerca di entrare nelle grazie di Francisca, fingendosi sua amica.

Intanto Gabriela finalmente si fa coraggio e racconta a Francisca la verità sul conto di Riccardo, cioè che il giovane ha sottratto del denaro alla lô-iô. La donna, allora, decide di intervenire e di sorvegliare l'operato del nipote ma senza fare scandali e con molta cautela.

João oramai è deciso a tornare al fianco di Ines ma il bambino che Diana aspetta è un impedimento.

Il ragazzo è deciso a prendersene cura ma non vuole rinunciare al grande amore della sua vita. Dinanzi all'incertezza del suo futuro, si rivela freddo e insofferente verso Diana che, stanca dei maltrattamenti, decide di andare via da casa Caldas Ribeiro e di tornare dai suoi genitori adottivi.

Ines nel frattempo si è riconciliata con la madre, accettando l'idea di dividere lo stesso tetto con Tiago. Eunice, desiderosa di avere tutti e tre i figli vicino, propone a Diana di andare a vivere a casa sua. La ragazza accetta e, senza farsi alcuno scrupolo, pianta nuovamente in asso Graciete e Antonio, i quali si rendono conto di quanto crudele, opportunistica e superficiale sia la loro figlia adottiva. Ines è angosciata da questa nuova situazione poiché è costretta a convivere con la sua peggiore nemica, tanto più ora che aspetta un figlio dall'uomo che ama. Tiago, però, cerca di convincerla a compiacere la madre.

Naturalmente la convivenza tra le due sorelle si rivela molto difficile fin dal primo momento a causa delle sottili provocazioni di Diana. Tra l'altro, quest'ultima, stanca del comportamento di João, che le nega ostinatamente una seconda opportunità, decide di abortire.

Il giovane medico, che al contrario è fiero di diventare padre, cerca inutilmente di convincerla a desistere, senza però ottenere alcun risultato. Diana, dopo essere tornata a casa sua, si mette in contatto con un centro per praticare l'aborto e le viene fissato un appuntamento per il giorno stesso João, disperato, ne parla sia con Francisca che con Manel, il quale gli propone una soluzione al problema: contattare un suo amico e collega ginecologo e, tramite questi, scoprire l'indirizzo della clinica in cui Diana si è recata.

Ines, intanto, ha un appuntamento con João al ristorante "M" ma il giovane, anziché recarvisi, corre presso la clinica e arriva appena in tempo per convincere Diana a non abortire, promettendole di restarle accanto e di accantonare l'idea del divorzio.

Questo evento separa nuovamente João da Ines, mentre Diana torna in casa Caldas Ribeiro, ma è sempre in agguato, pronta ascoltare le

conversazioni ed a carpire i movimenti di tutti.

La ragazza, infatti, ascolta una conversazione tra Gastão e Francisca, scoprendo che i due sono a conoscenza delle torbide manovre finanziarie di Ricardo ai danni della lô-iô e quindi che la recente nomina di Francisca come supervisore ha uno scopo ben preciso. La ragazza così si reca da Ricardo proponendogli un accordo: il cadavere di Henrique e il video in cui loro due sono ritratti in atteggiamenti intimi in cambio dei documenti di cui lei è in possesso.

Diana, inoltre, gli suggerisce di far ricadere la colpa dell'omicidio di Henrique su Francisca, così che Ricardo possa liberarsi della scomoda zia e avere il controllo assoluto della sua azienda.

Ricardo, anche se inizialmente è un po' scettico, finisce per accettare senza però rendersi conto che così facendo perde il vantaggio che aveva su Diana.

Nel frattempo i rapporti tra Ines e la madre vanno di male in peggio. Infatti la ragazza mal tollera che Eunice si sia fatta fare il lavaggio del cervello da Diana e decide di andare nuovamente via da casa sua e di sciogliere la società del ristorante che, da questo momento in poi, sarà gestito soltanto da una di loro due. In compenso, superate alcune difficoltà, si riconcilia con João, che riprende a frequentare di nascosto almeno fino a quando non sarà nato il figlio di Diana.



Il giovane medico ha in serbo per la sua amata un regalo che ripone nella tasca della giacca, senza però accorgersi che Diana, in quel momento sull'uscio della sua stanza, ha notato i suoi movimenti. I due poco dopo vanno a pranzo ma Diana, furbamente, con la scusa di dover andare in bagno, entra nella camera di João e rovista nella sua giacca dove rinviene un bracciale. Sospettando che il marito la stia tradendo, si rivolge al detective Borges per scoprire chi è la sua misteriosa amante.

Costui però, dopo aver scattato alcune foto compromettenti che ritraggono Ines e João in atteggiamenti inequivocabili, si rivolge proprio al ragazzo, mostrandogli le immagini e mettendolo con le spalle al muro: consegnerà a Diana quelle foto se lui non sborserà 5000 euro.

João, profondamente adirato, non può che cedere al suo ricatto e, dopo averne parlato con Ines, i due decidono di affrontare nuovamente il detective Borges, al quale offrono il doppio della cifra pattuita in cambio del nome della persona che l'ha incaricato di pedinarli. Borges, avido di denaro, accetta la proposta e rivela ai due giovani amanti che è stata Diana a chiedergli di svolgere quel servizio. Ines e João, in vista di quanto accaduto, decidono di non vedersi per un po' di tempo, almeno fino a quando le acque non si saranno calmate.

Ricardo, intanto, essendo ancora innamorato di Diana, le propone di tornare al suo fianco, consapevole del fatto che il figlio che aspetta potrebbe essere suo.

In seguito, ascoltando una conversazione tra Ines e João, scopre che i due continuano a frequentarsi e lo rivela a Diana. La ragazza, dopo aver avuto una crisi isterica, decide di farla pagare alla sua rivale.

Così si apposta nei paraggi del ristorante "M", davanti a una scalinata e, non appena avvista Ines, le si avventa contro. Le due ragazze cominciano a litigare, mentre vengono viste da Gi, che subito avverte Eunice, che corre sul posto. Diana, non appena si rende conto che Eunice le sta osservando, si butta giù dalle scale facendo credere che sia stata Ines a spingerla.



Diana viene soccorsa e condotta in ospedale e le sue condizioni sono piuttosto gravi. Eunice si comporta duramente con Ines, convinta di averla vista spingere Diana ma poi, ripensandoci, non crede che la figlia possa arrivare a tanto.

Ines, al contrario è sconvolta e rivela in confidenza a João, nel frattempo accorso, che è stata Diana a lanciarsi per le scale e il giovane le crede, sicuro che sia capace di commettere anche la più meschina delle azioni.

Poco dopo João avverte Graciete dell'incidente accaduto a Diana e la donna, accompagnata da Antonio, si reca alla clinica presso cui è ricoverata. Qui, però, Eunice li tratta molto duramente e li caccia via.

Intanto, Diana sembra essere fuori pericolo ma rischia di perdere il bambino che aspetta.

Il giorno seguente Ines e Eunice si recano in visita da Diana che accusa la sorella di averla spinta per le scale per poi avere João tutto per sé. Eunice la guarda storto, lasciando chiaramente intendere di credere a quelle parole e, infatti, intima a Ines di lasciare la stanza.

Poco dopo Diana riceve la visita di João che cerca di farla stare tranquilla. La ragazza, però, sospetta che il marito non le creda e comincia a gridargli che non gli permetterà di vivere al fianco di Ines.

In quel momento comincia ad accusare dei forti dolori all'addome e perde il bambino. Il ginecologo dà la triste notizia ai presenti, tra i quali ci sono anche Francisca e Ricardo.

Ines cerca di confortare Eunice, ma la donna la accusa di essere la colpevole della morte del bambino che Diana stava aspettando.

La poveretta, amareggiata dal comportamento della madre, decide di abbandonare una volta per tutte casa sua e di troncane ogni rapporto con lei.



Pur essendo triste per la notizia dell'aborto di Diana, João, si sente libero da ogni impegno verso la moglie poiché l'unica cosa che li legava è venuta meno. Così medita di divorziare da lei per poter vivere serenamente la sua relazione al fianco di Ines. Quando ne parla con Diana, nel frattempo dimessa, questa, profondamente adirata, gli rivela che non intende concedergli tanto facilmente il divorzio. Al contempo crede che sia arrivato il momento di mettere in atto il suo piano con la complicità di Ricardo: far ricadere le accuse per l'omicidio di Henrique su Francisca, servendosi delle false prove.

Il giovane si lascia soggiocare ancora una volta dalla perfida Diana.

Graciete, in preda ai sensi di colpa per quando commesso anni addietro, medita di costituirsi.

Solo Antonio riesce a dissuaderla e la convince a chiedere perdono alle persone che più ne hanno risentito, quindi Eunice, Diana e Ines.

Eunice si ostina a non volerla perdonare e l'unica che si rivela comprensiva con lei è proprio Ines: le due così diventano grandi amiche.

Intanto, Ines e João sono decisi a lottare per il proprio amore.

"Ora niente e nessuno potrà separarci" dice il giovane medico alla sua amata, senza però immaginare quanto sta per accadere.

Infatti, alcuni agenti di polizia si recano a casa Caldas Ribeiro per una perquisizione, sospettando che Francisca sia implicata nella morte di Henrique. In questo modo la donna scopre che il marito non l'ha abbandonata come aveva sempre creduto, ma che è morto in circostanze misteriose. In camera sua vengono rinvenute le prove dell'omicidio di Henrique e la donna viene pertanto arrestata davanti agli sguardi increduli di Custodia,

la governante, e di Adelaide, che non hanno dubbi sulla sua innocenza.

Non appena João torna a casa viene avvertito dell'accaduto da Adelaide, che informa anche Ricardo. Questi si mette immediatamente in contatto con Diana per comunicarle che il loro piano è riuscito alla perfezione. Ora Ricardo dovrà fare la sua parte, cioè fingere di consolare la famiglia Caldas Ribeiro. João avverte anche Rita, la quale decide di tornare subito a Lisbona per stare accanto a sua madre.

Il giovane medico più tardi riceve la telefonata di Diana che gli chiede insistentemente e con tono minaccioso di incontrarlo.

João si reca all'appuntamento con Diana, che gli propone la scarcerazione di Francisca solo a patto che lui rinunci per sempre a Ines e le ceda le azioni della lô-iô appartenenti alla sua famiglia.

João sa che in questo modo la famiglia Caldas Rieiro perderà il controllo dell'azienda di famiglia e indignato rifiuta, ma Diana lo invita a ripensarci attentamente perché è l'unica speranza che ha di rivedere sua madre libera.

Il ragazzo è profondamente turbato ma, poiché Diana gli ha imposto di non fare parola con nessuno del suo piano, si vede costretto a non parlarne nemmeno con Rita che, però, si accorge immediatamente del suo stato d'animo.

Dopo averci pensato a lungo, João si rende conto che non gli resta che sottostare al ricatto di Diana e così chiede di incontrare la moglie per dirle che accetta la sua proposta. In questo modo automaticamente rinuncia a Ines, che poco dopo va a trovare al ristorante per dirle che purtroppo tra loro è tutto finito e che Diana è riuscita nuovamente a separarli.

(FINE Capitolo 4)



NON PERDERE IL PROSSIMO NUMERO!

www.telenovelasmania.it